ANNO 56 MATTINO TORINO *Mercoledì 24 Maggio 1922* MATTINO NUM. 123

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal numero ordinario	Italia e Colonie	L. 80 —	35,50	18 —
	Estero	» 160 —	71 —	36 —
Dal numero del Lunedì	Italia e Colonie	L. 66 —	29,50	15 —
	Estero	» 118 —	53 —	30 —

Dirigere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo tela. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue dipendenze

Una data preoccupante: 31 Maggio

La scadenza tedesca - L'Inghilterra contro ogni violenta azione francese - Anche Bonar Law, conservatore intesista, ammonisce Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Il 31 maggio, questo momento psicologico di tutta l'Intesa e delle relazioni anglo-francesi in particolare, è ormai a soli otto giorni di distanza, ma non trapela ancora alcun indizio di trattative e tanto meno di accordi sul da farsi. Il problema delle riparazioni, il cui studio avrebbe dovuto essere il punto di partenza della Conferenza di Genova, sembra rimanere ancora oggi sospeso nelle nuvole. Si direbbe che si vada alla deriva; si sente che questa questione rimane il pernio di tutta la situazione europea, ma si odono soltanto le materie serosci di polemiche tra gli *outsiders*. Gli ambienti ufficiali su entrambe le sponde della Manica paiono ancora aspettare qualche cosa di estraneo, che spunti da un momento all'altro, e cavare le castagne dal fuoco senza bruciare le dita a nessuno. E' realmente un bel caso.

Qui, frattanto, tutti si mostrano abbastanza persuasi che la Francia non marcerà. La tesoria corrente è che la tregua conclusa a Genova va applicata indirettamente in fiore al Governo francese anche sul Reno. Tuttavia, la convinzione non è completa. Alcuni temono che essa risponda piuttosto al desiderio generale degli inglesi che alla realtà dei fatti. L'intera Inghilterra desidera assolutamente che la Francia non avanzi nella Ruhr. Questo è fuori questione. Nessun Governo quassù potrebbe marciare a fianco della Francia in una impresa simile. Ma serpeggiano ancora dei dubbi sui veri intendimenti francesi. L'ultima epistola di Poincaré a Klotz e l'ultima sua filippica provinciale, benchè certi fogli la interpretino come un *bluff*, accrescono questi dubbi superstiti. Una crisi molto grossa è quasi certo sarà evitata; una via di uscita sarà scoperta. Pure, in certi ambienti il timore di una crisi gravissima a metà della settimana ventura esiste senza dubbio. La sola cosa che qui si pensa a questo: che il versamento tedesco fissato per il 31 maggio rimarrà un mio desiderio. Sopra tale base, mentre il Governo mantiene il silenzio, si levano voci molto autorevoli ad ammonire la Francia a non commettere follie.

Come ha parlato Bonar Law

L'ironia delle cose ha voluto che il più importante monito del giorno fosse lanciato ieri sera da uno statista conservatore e certo cordialmente intesista come Bonar Law, ad un banchetto in celebrazione dei buoni rapporti fra l'Inghilterra e la Francia. Il banchetto venne dato alla Federazione di quei sodalizi di amicizia accademica fra le due nazioni, accanto ai quali prima della guerra esistevano analoghi sodalizi accademici di amicizia fra l'Inghilterra e la Germania. A presiedere il banchetto stava l'ultra-conservatore e ultra-francofilo lord Derby, aperto partigiano di una alleanza colla Francia. Chi abbia avuto la peregrina idea di invitarvi anche Bonar Law non risulta. Forse lo invitarono perchè egli da parecchi mesi non appartiene più al Gabinetto, dal quale si dimise per motivi di salute procurando poscia di tenersene ben staccato; forse in vista di una eventuale successione. Un altro motivo dell'invito può essere stato questo: che Bonar Law è fra i più onesti e garbati fra i tristi conservatori inglesi di oggi. Comunque, al banchetto egli finì per pronunciare un garbatissimo discorso la cui essenza, nei riguardi del trentun maggio, è la seguente: La Francia è invitata a non marciare perchè se marcerà l'Inghilterra la lascerà sola ad affrontare le conseguenze della sua iniziativa. Per un banchetto di fraternità non c'è male! Ma Bonar Law essendo un buon britanno di carattere ed amando sinceramente la pace, che è tanto necessaria al suo popolo, non poteva esprimersi se non mistificando il vino. Anzitutto un esordio di elogi per il popolo francese poi qualche verità.

«Sarebbe secondo me una tragedia quasi incredibile — disse Bonar Law — *se dopo tutto quello che abbiamo affrontato avvenisse qualche indebolimento nella nostra amicizia o qualche rallentamento nell'intesa che ci unisce insieme. Ciò sarebbe una grande sfortuna per l'Inghilterra, un disastro per la Francia ed una minaccia per la futura pace del mondo».* Senonchè, Bonar Law, diagnosticando la situazione, constatò come in Francia i malintesi sulla condizioni dell'Inghilterra sono assai più grandi che i malintesi esistenti in Inghilterra sul vero sentimento della Francia. Qui l'oratore rammentò di essere stato al di là della Manica ultimamente per sei mesi o di avere letto quasi ogni giorno sui giornali francesi che l'Inghilterra ha lucrato molto sulla guerra. A questo punto egli non esitò a parlare apertamente di quanto molti inglesi stanno ripetendo sottovoce. *«Materialmente parlando che cosa abbiamo noi cavato dalla guerra?* — chiese egli. — *Noi abbiamo avuto, più che ogni altro, un movimento di tasse più pesanti di quello sopportato da ogni altra nazione. Quando vedete che qui in Inghilterra l'inglese con cinque mila sterline all'anno di reddito dà allo Stato più di un terzo di quella somma voi constaterete che ciò significa un incaglio permanente che rimarrà per generazioni nelle vene delle industrie del nostro paese. Da ciò dipende la disoccupazione che si prevale, e questo mostra quanto la guerra ci è costata e continuerà a costarci».* Egli poi rimase stupefatto di un'altra cosa: *«Ci dicono infatti che noi abbiamo guadagnato dalla guerra una immensa estensione di territorio. Ebbene, sì. Qualche cosa in questo senso noi abbiamo avuto: per esempio la Palestina e la Mesopotamia.* (Ilarità). *La Francia ha avuto la Siria* (Ilarità). *Se un'altra nazione volesse assumersi tale responsabilità credo che entrambi i paesi sarebbero più ricchi e più forti senza questi guadagni territoriali* (applausi). *Poi dicono che le colonie costituiscono un grande assetto. Senza dubbio, noi abbiamo nuove colonie, ma si dimentica* — e io lo *dico senza alcun spirito di individualismo — che la Francia ha ottenuto un grande accrescimento del suo impero in Africa. Questo è stato accresciuto in ragione di oltre un quarto di milione di miglia quadrate ed il tempo soltanto mostrerà se risulteranno più preziosi i territori acquistati dalla Francia o quelli ottenuti dall'Inghilterra. Ad ogni modo, se aggiungete alla somma anche l'Alsazia-Lorena è fuori dubbio che coloro che hanno ottenuto dalla guerra i più grandi benefici sono i nostri alleati francesi, e non noialtri».*

Dopo queste constatazioni, che sollevarono nel pubblico ovvii commenti, Bonar Law si è raddolcito e ha detto che l'attitudine attuale della Francia non deriva da alcun militarismo del suo carattere, ma piuttosto dalla paura di essere vittima un'altra volta di un attacco da parte della Germania. Quanto alla domanda delle riparazioni, Bonar Law ha sostenuto che tutto quello che la Germania è capace di pagare deve pagarlo ed a tal uopo «ragionevoli domande» devono essere fatte insieme con adeguate pressioni. Ma egli si è scagliato contro ogni azione violenta per ottenere i versamenti in parola.

«Io non parlo nè per il Governo nè per l'opposizione — proseguì Bonar Law — *bensì unicamente per mio conto, ma devo dire che sono rimasto colpito leggendo nei giornali una lettera del presidente del Consiglio francese nella quale si avanza la possibilità che la Francia entri in azione da sola in base al trattato di Versailles. Ora io ammetto* (ma questo parere viene impugnato da gran parte della stampa inglese — nota del corrispondente), *io ammetto che in conformità del trattato uno degli alleati può agire anche da solo nei riguardi della Ruhr, ma se ciò è esatto dovete pensar bene che cosa significhi. Se uno degli alleati ha il diritto di fare qualche cosa da solo, un altro alleato ha indubbiamente il diritto di dire: ed io voglio lavarmene le mani! Ebbene, non vedete come una tale condizione di cose farebbe indirettamente il giuoco dei nostri ex-nemici? Nessuna maggiore sciagura potrebbe accadere alla Francia e all'Inghilterra in un momento come questo. Io non so, fino a che i Governi abbiano ricevuto i rapporti della Commissione, quanto la Germania possa pagare. Per qualche tempo dopo la guerra noi in Inghilterra ci illudemmo che la Germania potesse pagare tutto il costo della guerra. Chiunque ora sa che ciò è impossibile, ma la Germania può e deve pagare alquanto. Su questo siamo tutti d'accordo. Naturalmente vi saranno sempre fra amici delle divergenze di opinioni. Fra noi e la Francia ce ne sono state certo, ma durante la guerra vennero sempre risolte mediante il buon volere e il senso comune. Ora io vorrei dire ai miei amici francesi che devono credermi quando asserisco che io non esprimo soltanto la mia opinione, ma anche quella di tutta la nazione britannica dicendo che quando tali divergenze di vedute sorgono esse non sono dovute ad alcuna indifferenza verso il punto di vista francese, e tanto meno ad alcuna ostilità, ma sono dovute invece a una reale onesta divergenza di opinione circa il miglior metodo per ottenere i risultati a cui tutti tendiamo. Io non voglio parlare con troppa solennità, non credo che ci sia alcun motivo di farlo, ma voglio dire che secondo me una vera divergenza che non si potesse superare fra l'Inghilterra e la Francia in questo momento sarebbe non solo il più grave colpo a dispetto delle due nazioni, ma anche del mondo intero».*

Lloyd George e la Camera

Intanto, l'opposizione liberale e laburista ha levato un frastuono indiavolato sull'espediente procedurale che il Governo aveva scelto per la grande seduta parlamentare di giovedì prossimo. C'è stata una minaccia di ostensione dal dibattito, si è tentato di ferne una grande questione di gunthglio. Orbene, Lloyd George ha creduto meglio di accontentare i protestatari. Anzichè il ministro Worthington Evans, come era stabilito, la relazione iniziale sulla Conferenza di Genova la farà lui in persona, Lloyd George. Sarà dunque il primo ministro ad aprire il dibattito. Ma se non è zuppa è pan molle. Infatti, si è trovato che, siccome la discussione si svolgerà in sede di uffici, Lloyd George non potrà rinunziare alla parola dopo aver fatto il suo discorso di apertura, ma avrà il pieno diritto di levarsi a replicare ai discorsi di opposizione parlando anche per ultimo. Ciò gli permetterà di fare innanzi tutto quella relazione analoga di cui era stato incaricato il ministro Evans, poi di lasciare la parola agli oppositori e da ultimo di conciarli per le feste. L'esattia tattica prospettata ieri rimane quindi perfettamente praticabile e con tutta probabilità essa verrà seguita. D'altra parte, dopo il discorso di Bonar Law nei riguardi della Francia, Lloyd George potrà benissimo parlare esplicitamente fin da principio. Ad ogni modo l'opposizione è stata spogliata ogni della capacità di piantar grane procedurali.

Lloyd George è tornato a Londra stamane per un Consiglio di ministri che si è occupato, oltre che delle prossime dichiarazioni sulla Conferenza di Genova, anche della perpetua questione irlandese. Stasera il primo ministro è partito per la campagna, donde sarà di ritorno domani l'altro.

M. P.

La principessa Elisabetta migliora

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Le notizie che giungono da Atene recano che lo stato di salute della principessa ereditaria Elisabetta è migliorato. Tuttavia il matrimonio di Re Alessandro, che doveva essere celebrato il 1.o giugno, è stato rinviato di una settimana.

La Confederazione dell'Industria contro le riparazioni in natura dalla Germania

Milano, 23, sera.

Oggi si è riunita a Milano l'assemblea delle Associazioni economiche aderenti alla Confederazione generale dell'industria, per esaminare il problema delle riparazioni in natura dovute dalla Germania. Presiedeva il comm. Targetti, presidente della Confederazione dell'industria, assistito dal vice-presidente comm. ing. Emilio De Benedetti. Erano presenti gli on. Olivetti e Banni, il commendator Bianchini dell'Associazione bancaria ed i rappresentanti di 54 Associazioni industriali. L'on. Olivetti fece una ampia esposizione, sia dei termini del problema sia dell'opera spiegata dalla Confederazione dell'industria, ed infine, dopo lunga discussione, si venne alla approvazione di questo ordine del giorno:

«L'assemblea delle Associazioni economiche aderenti alla Confederazione dell'industria, di fronte all'accordo dell'11 marzo 1922, per cui venne accordato all'Italia il diritto di ritirare dalla Germania durante il 1922 merci per 240 milioni di marchi-oro da addebitarsi in conto riparazioni, constata come, in questo periodo di crisi industriale, il nuovo impulso alle importazioni di materiale tedesco sarà certamente di grave danno all'industria e alla produzione nazionale; riconosce d'altra parte la necessità del Tesoro di non rinunciare alle entrate considerevoli che gli possono derivare dal pagamento da parte della Germania delle riparazioni; afferma che gli industriali sentono il loro dovere di sottoporsi a sacrifici per facilitare allo Stato l'incasso che deve avvenire in conto riparazioni, e solo convengono che tale sacrificio sia equamente suddiviso nelle varie categorie di industria; e mentre approva l'opera della Confederazione dell'industria diretta a conciliare gli interessi dell'economia nazionale e dell'erario, la invita a continuare la sua opera di collaborazione al Governo, allo scopo di evitare che le merci di importazione diano luogo a concorrenza fatali colla industria italiana, che il danno ricada intalmente su uno o pochi rami di produzione, e che delle importazioni in conto riparazione le amministrazioni dello Stato non si valgano per spese non autorizzate dal Parlamento e non riconosciute utili dalle esigenze delle amministrazioni stesse; invita tutti gli industriali a tenersi in contatto coll'apposito ufficio istituito dalla Confederazione dell'industria e dalla Associazione tra le Società per azioni, per facilitare l'opera del Governo e fornirgli dati e consigli opportuni».

L'anormale situazione emiliana e le questioni giudiziarie alla Camera

Roma, 23, notte.

Aula discretamente affollata; tribune gremite. La seduta si apre alle 15. Presiede l'on. DE NICOLA. Gli on. OLLANDINI e FALCIONI commemorano l'ex-deputato marchese Giorgio Doria. Leon. CASERTANO, sottosegretario agli Interni, si associa a nome del Governo. La Camera approva l'invio di condoglianze alla famiglia dell'estinto ed alla città di Spezia.

Importanti dichiarazioni del Governo sulla situazione in Emilia

L'on. CASERTANO risponde poi all'on. Dugoni, che ha interrogato il Governo sulle correnti migratorie disordinate ed artificialmente provocate che invadono la provincia di Bologna. Afferma che i fatti denunziati dall'on. Dugoni e dagli altri colleghi che interrogano il Governo erano già a sua conoscenza sin dal primo verificarsi del fenomeno. Espone le informazioni fornite dal prefetto di Bologna. «Nella seconda decade del mese si manifestò in quattro Comuni — Molinella, Budrio, Medicina e Sesto Imolese — la tendenza ad importare mano d'opera forestiera, non determinata da necessità locali, in quanto trattavasi di Comuni colpiti da forte disoccupazione. Si attribuiva dai disoccupati ai proprietari il proposito di colpire le organizzazioni e raggiungere fini politici, in quanto nessun conflitto esisteva in alcun modo sulla parte economica del patto di lavoro. Il prefetto si interessò della questione ai primi accenni dell'agitazione del fenomeno e non mancò di fare pratiche per conciliare la vertenza. Le parti in contesa riconobbero il principio di doversi e potersi fare luogo all'importazione solo quando sia interamente assorbita la mano d'opera locale disoccupata, ma difficoltà sorsero nell'applicazione pratica del principio. La difficoltà sorgeva per il fatto che alcune organizzazioni intendevano fare una questione provinciale, nel senso di valutare la disoccupazione secondo la situazione dell'intera provincia.

«In base agli accertamenti ed in vista della situazione, il prefetto ritenne necessario per evitare gravi perturbamenti dell'ordine pubblico, di vietare qualsiasi importazione di mano d'opera nei Comuni indicati, salvo a suo tempo a consentirla se ed in quanto l'andamento dei lavori agricoli lo esigesse. Intanto il prefetto continuava le trattative per stabilire i contatti e le discussioni tra gli esponenti provinciali delle organizzazioni, onde risolvere bonariamente la vertenza. Ad accrescere l'entità della disoccupazione ha concorso e concorre la riduzione notevole della mano d'opera che presentemente viene impiegata dal Consorzio della bonifica renana. Ma anche di tale questione il ministero degli Interni si è vivamente preoccupato. Quanto l'opera, questi provvedimenti dell'autorità governativa locale per rimuovere ed attenuare le conseguenze della difficile situazione.

«Non è a dissimulare la gravità del provvedimento del Prefetto di Bologna, dal quale, per chi lo giudichi con preconcetti di scuola e di tendenza eccessivamente liberiste, verrebbe vulnerato il principio della libertà di lavoro accolto dalla nostra legislazione, ma vi sono considerazioni di ordine superiore che devono porre dei limiti all'esercizio di qualunque diritto, specie quando dall'uso non moderato della libertà derivino particolari danni alla convivenza sociale. Piuttroppo questo ricorrere a mezzi di lotta anti-economici e dannosi agli interessi nazionali nelle competizioni tra produttori e lavoratori della terra nel bolognese non è nuovo e gli stessi osservoli interessanti non possono avere dimenticate certe forme esorbitanti di intransigenza che essi stessi oggidì e giustamente deprecheranno nel tempo in cui si produssero. Ma non è nel mio desiderio, nè qui conviene rievocare, tutti i precedenti relativi ai rapporti tra le classi nel bolognese, anche per non risvegliare odii ed acuire dissidi, che giova dimenticare o comporre nell'interesse della Nazione e per l'obbiettivo della pacificazione degli animi.

«Io qui, a nome del Governo, intendo piuttosto rivolgere la parola del Governo ai colleghi particolarmente che rappresentano le masse organizzate, per dire loro con sincerità ed accorato sentimento di trepidazione per le sorti del Paese, che è giunta l'ora di porre termine a metodi di lotta che offendono la convivenza civile e l'equità. Non giovano ai fini particolari dei contendenti e danneggiano grandemente l'interesse nazionale. Ormai la tendenza generale dei ceti e delle classi ad organizzarsi in sindacati ed associazioni per la tutela dei rispettivi interessi dovrebbe facilitare quello intento che, nel conciliare opposte esigenze, possono realizzare od almeno non offendere il bene comune. Con ciò non è da illudersi che sia per cessare la lotta, antica quanto il mondo, per la conquista del benessere economico, ma se tutti gli uomini di buona volontà non rifiuteranno la loro collaborazione, può fondatamente sperarsi di ottenere condizioni di equilibrio e di calma che consentano al Paese lo sviluppo delle proprie energie ricostruttrici. Noi siamo disposti a tutelare i diritti di tutti e garantire con ogni mezzo a nostra disposizione gli ordinamenti fondamentali dello Stato. Il Governo tiene a riaffermare che non intende abbandonare in alcun modo quella politica diretta a promuovere la graduale ascensione delle classi lavoratrici, dalla quale nessun Governo può decampare. Con questi intendimenti e più ancora con l'azione quotidiana ispirata a queste direttive, ritenia mo che il nostro appello non possa essere rimanere inascoltato. Chiunque sia animato da sentimenti di disciplina nazionale di quest'ora difficile in cui si pongono i germi delle future fortune, si troverà sempre pronti al nostro posto di dovere e di responsabilità (*approvazioni*).

L'on. DUGONI è soddisfatto della risposta e delle dichiarazioni del Governo. Dichiara di accogliere con simpatia i provvedimenti presi, ma sente il dovere di richiamare l'attenzione del Governo sul fenomeno generale dell'offensiva agraria contro le classi lavoratrici, offensiva che si svolge con disciplina ed organizzazione. Si è cominciato coll'usare la violenza e poichè questa non è bastata, si è passati all'abbandono delle culture e alla fuga poi l'offensiva in grande stile contro le cooperative agricole. Dacchè il movimento reazionario si è manifestato contro la Camera del Lavoro, sono occupati solo i lavoratori iscritti al sindacato nazionale.

TORRE EDOARDO (fascista): — Ce ne avete dato voi l'esempio!

DUGONI: — Quando i socialisti monopolizzavano il collocamento, questo avveniva imparzialmente per tutti i lavoratori mediante gli uffici di collocamento particolari. Adesso si cerca di scioglierne gli uffici di collocamento con grave danno per le classi lavoratrici. Intanto, dall'offensiva padronale deriverà una sensibile diminuzione della produzione.

TORRE Edoardo: — Non è vero!

DUGONI: — Quando i lavoratori non sono tranquilli, è naturale che la produzione diminuisca (*approvazioni dei socialisti*).

TORRE: — Non esageri, sono argomenti da comizio!

DUGONI: — Sono argomenti da comizio, ma da persone serie (*rumori, approvazioni all'estrema*).

TORRE: — Voi qui fate i buffoni!

TONELLO (socialista): — Taci schiavista!

TORRE: — Siete voi degli schiavisti!

PRESIDENTE, scampanellando: — Non ricominciamo coi soliti incidenti.

DUGONI conclude invitando il Governo a non trascurare le gravi questioni da lui prospettate (*approvazioni dei socialisti*).

Una proposta per le abitazioni

Seguono altre interrogazioni. Il Sottosegretario alla Guerra, LISSIA, dichiara che i militari della seconda categoria della classe del 1900, che hanno prestato oltre dieci mesi di servizio, sono ormai dispensati da ulteriore servizio militare; e che a allo studio la questione di concedere agli appuntati dei R. C. della Guardia di Finanza e della R. Guardia, gli aumenti provvisori già concessi ai sottufficiali e agli altri impiegati dello Stato.

Il Sottoseg. agli Interni CASERTANO risponde agli on. CONTI e VOLPI circa il recente conflitto tra ex-combattenti e carabinieri in occasione dell'occupazione di una tenuta del principe Chigi nella campagna romana. E' in corso un'inchiesta.

ALESSIO svolge una sua proposta di legge. Propone anzitutto che, a datare dal 1.o luglio 1924, sotto certe condizioni e riserve, sia interamente ristabilita la libertà delle contrattazioni, con la facoltà all'inquilino di opporsi, convenendo in giudizio il proprietario davanti ad una speciale Commissione arbitrale, la quale potrà determinare la durata della locazione e l'equo fitto, a somiglianza di quanto già avviene per i locali terreni, e tenendo equo conto degli interessi sia dei proprietari che degli inquilini. Afferma che a favore di questa sua proposta sta il fatto della impossibilità di continuare nel sistema delle proroghe di diritto, in quanto mentre da un lato involgono un danno della collettività, determinando l'arresto della costruzione delle case, dall'altro permettono immorali speculazioni con i subaffitti. Per agevolare le costruzioni propone, in secondo luogo, che lo Stato possa rinunziare a favore dei Comuni con popolazione accentrata superiore a 50 mila abitanti e per il periodo di trent'anni, all'importo totale dell'annuo prodotto erariale e l'imposta sui fabbricati. Tale importo dovrà essere dai Comuni addetto al servizio delle annualità di cartelle edilizie, da emettersi per la provvista del capitale necessario all'acquisto di aree od al pagamento delle spese di costruzione di case d'abitazione, da rimanere in proprietà dei Comuni. Confida che la Camera vorrà prendere in considerazione questa proposta di legge, con la quale ha inteso portare un contributo alla soluzione di questa così grave problema (*Approvazioni*).

ROSSI TEOFILO, ministro dell'Industria, dichiara che il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

BERARDELLI svolge una sua proposta di legge sullo stato giuridico ed economico del personale civile e subalterno degli Istituti militari d'istruzione.

Un socialista per le riforme giudiziarie

Si passa allo stato di previsione della spesa del Ministero della Giustizia e degli Affari del culto degli esercizi 1921-22 e 1922-23.

GONZALES rileva la necessità di alcune riforme del diritto e della procedura civile, e del diritto commerciale. Riforme ormai mature, poichè da molti anni furono formate oggetto di molteplici discussioni. Così si dica delle riforme intimenti alla ricerca della paternità e al divorzio (circa il quale, pure in essere ai dissensi, unanime è il consenso sulla necessità di accordarlo o di vietarlo in modo assoluto, eliminando il privilegio oggi creato per le classi abbienti), e della riforma delle Società commerciali, per meglio tutelare nelle Anonime i diritti delle minoranze degli azionisti. Anche la riforma del rito civile ormai s'impone, poichè tutti sono concordi nel ritenerlo sorpassato ed antiquato, ed al miglioramento della procedure deve rispondere anche una migliore scelta dei magistrati ed un migliore ordinamento dell'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore se si vuole veramente porre fine a quel disservizio giudiziario, cui non può rimediarsi se non affrontando il problema in tutto il suo complesso. Invoca una serie di riforme urgenti del diritto penale per dare migliore assetto alla difesa sociale contro i delinquenti, seguendo i criteri della scuola positiva di diritto penale italiano, criteri che sono gloria della nostra scienza giuridica, ma che hanno trovato pratica applicazione negli altri Stati prima che in Italia. Ricorda i lavori della Commissione per la riforma del Codice penale, ma si dichiara scettico circa la possibilità di una sollecita completa riforma degli istituti penali, e preferisce invece il sistema di riforme parziali più reclamate e più urgenti. Richiama a questo proposito la attenzione del ministro sul problema dell'alcoolismo, sul regime dei Manicomi criminali e sulla delinquenza minorile. Afferma la necessità di istituire una nuova giurisdizione di difesa sociale in confronto di quei delinquenti che, o prosciolti per infermità di mente o dopo espiata la pena, rappresentano ancora con certezza un pericolo permanente per la società. Invoca anche la riforma dell'istituto della diffamazione, soprattutto della diffamazione a mezzo della stampa, abolendo e trasformando opportunamente la figura del gerente responsabile, che è superata non soltanto dalla coscienza giuridica dei tempi d'oggi, ma anche dal tecnicismo giornalistico attuale.

Per quanto riguarda il Codice di procedura penale occorrerebbero riforme nei termini processuali delle norme sulla desistenza preventiva e su tutta la materia delle perizie, ed infine occorrerebbe anche infrenare il procedimento a mezzo della citazione diretta di cui troppo si abusa con gravi inconvenienti. Richiama anche l'attenzione del ministro su tutto il problema del diritto penale militare, chiedendo che sia abolita la giustizia militare e resa nulla dalla competenza per i tribunali militari i reati comuni commessi da militari. Lamenta che il diritto di far parte della lista dei giurati sia limitato ad una ristretta cerchia di cittadini, a scelta con criteri assai disparati che non danno affidamento di capacità e di obbiettività. Afferma che la magistratura popolare non sempre si astrarre dalle condizioni politiche dell'ambiente di cui fa parte, ciò che rappresenta un gravissimo pericolo per la giustizia. Così, purtroppo è accaduto in molti processi svoltisi nel mantovano ed in quel di Rovigo, per resti di sangue che avevano la loro radice nella lotta di fazioni, processi nei quali ogni sforzo difensivo, ogni tentativo di collaborare al ristabilimento della verità era assolutamente vano di fronte alla prevenzione da cui erano accecati i giurati. Rileva che questo problema si intreccia con quello della politica interna così che principale rimedio dell'attuale stato di cose non può essere che una politica di maggiore assequio alla legge in confronto di qualsiasi partito. E questo assequio alla legge occorrerebbe infondere anche negli agenti della forza pubblica, che purtroppo appaiono talvolta per ragioni politiche i favoreggiatori di imputati ed i ostacolatori della verità e talvolta ottengono con metodi e violente confessioni di reati che in realtà non sono stati commessi. Nota a questo proposito che occorrerebbe accordare ai procuratori generali facoltà più larghe per la revisione dei processi a più lontana sede in tutti i casi in cui il procedimento possa essere influenzato da ragione di ambiente. Invoca un nuovo provvedimento di amnistia, anche con misura di equità distributiva, ed un allargamento nell'istituto della revisione che renda possibile un rimedio effettivo a tanti errori giudiziari. Concludendo afferma che l'ascesa del proletariato è legata alla diminuzione della malvagità umana. (*Vivissimi e reiterati applausi all'estrema sinistra, molte congratulazioni*).

Riforma giudiziaria e Parlamento

CAO raccomanda al ministro di vigilare perchè in occasione della riforma della burocrazia la funzione della magistratura non riceva danno, e delle esigenze morali ed economiche dei magistrati sia tenuto il massimo conto. Verrebbe che con alcune piccole riforme d'ordine interno si provvedesse anche a meglio disciplinare il lavoro nelle cancellerie. Rileva lo stato deplorevole dei locali giudiziari in molte sedi e specialmente a Cagliari; lamenta la irregolarità con cui avviene la pubblicazione delle leggi e decreti sulla *Gazzetta ufficiale* e la poca curatezza di questa pubblicazione, che manca anche di un indice razionale; accenna al D. L. contro i detentori di armi deplorando il sistema di modificare con decreti norme fondamentali del nostro diritto. Lamenta che in questo biasimevole sistema si è perseverato emanando nel dicembre 1921 un decreto sull'ordinamento giudiziario, che ha toccato la garanzia statutaria dell'inamovibilità dei magistrati ed ha ridotto i limiti d'età. Ritiene ad ogni modo che nei riguardi dei limiti d'età potrebbero essere elevati quelli per la magistratura inferiore.

Vorrebbe che nell'assegnazione del personale giudicante e di cancelleria nelle varie sedi si tenesse maggior conto dell'esigenze del servizio in modo da eliminare l'inconvenienti che le sedi più disagiate siano sempre sprovviste di personale. A tale scopo ritiene che sarebbe opportuno stabilire il divieto della residenza al personale giudiziario nei luoghi dove sono nati, invoca un ordinamento giudiziario che rispetti le norme costituzionali e sia veramente rispondente alle moderne esigenze delle funzioni della giustizia e sopratutto ogni forma diretta ed indiretta di favoritismo e di nepotismo. Raccomanda una migliore ripartizione fra i tribunali del personale giudicante e del personale inquirente segnalando in particolare i bisogni di Cagliari e Sassari, e fa voti che per la riforma del processo civile, ormai urgente, sia tenuto in debito conto il Parlamento, il quale può portare alla riforma un largo e validissimo contributo impedendo che siano introdotti da ristrette commissioni di dottrinari, senza le necessarie cautele, istituti stranieri che non corrispondono alla nostra mentalità ed alle nostre tradizioni. Lamenta che la funzione giudiziaria sia ormai frantumata in una quantità di magistrature speciali, non giustificate da esigenze di ordine tecnico e di maggiore speditezza.

Locali e personale

AROCA fa presente lo stato deplorevole dei locali giudiziari e del loro arredamento, stato che è sorretto a quasi tutte le sedi giudiziarie: nello stesso Palazzo di Giustizia di Roma, così costoso per la sua manutenzione, fanno difetto i locali adatti per i servizi dell'amministrazione della giustizia. A questa deficenza di locali corrisponde una deficenza di personale nelle cancellerie e di personale giudicante. Lamenta che la selezione dei magistrati non sia fatta con criteri rigorosi quali sarebbero necessari per avere una magistratura scelta. Osserva però che perchè vi affluiscano i migliori giovani è indispensabile fare ai magistrati una condizione economica soddisfacente e superiore a quella che godono già categorie d'impiegati che esercitano funzione di assai più modesta importanza sociale. Lamenta che, nelle usando dei pieni poteri accordati al Governo allo scopo di riformare l'amministrazione, si minacciano garanzie che la magistratura si era conquistate, come la stabilità del Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura (*Interruzioni del Ministro della Giustizia*). Segnala alcuni gravi inconvenienti cui dà in pratica da luogo il nuovo Codice di procedura penale, specialmente nei riguardi del la lentezza delle istruttorie, della concessione della libertà provvisoria e della detenzione preventiva. Conclude affermando che il paese ha sopratutto sete di giustizia e di libertà e occorre assolutamente introdurre profonde riforme così nei nostri codici che nell'ordinamento giudiziario (*approvazioni, congratulazioni*).

La seduta termina alle 19.30.

La riunione di Parigi

L'alta Banca ed i rappresentanti della Commissione per le riparazioni si sono riuniti a Parigi per studiare quel prestito alla Germania, che meglio della Conferenza può iniziare la grande opera di rifacimento economico dell'Europa, ove presieda quello spirito di lealtà e di cordialità, che qualsiasi lavoro di collaborazione richiede. Per giungere a questo risultato è necessario però che l'intervento dell'America, rappresentata dalla più grande potenza finanziaria del mondo, il sig. Morgan, abbia tale forza ed autorità da mettere a tacere i due nazionalismi francese e tedesco, dietro al quale ultimo si erige la strapotenza della nuova oligarchia industriale che l'inflazione del marco ha creato in Germania.

E la verità, se le notizie che mi sono state date in circoli finanziari di primo ordine fossero esatte, dovrei, per la riunione di Parigi, elevare subito quelle stesse riserve scettiche con le quali iniziai le mie corrispondenze di Genova. Secondo quelle notizie, infatti, i rappresentanti della Germania si appresterebbero a chiedere che il prestito internazionale si elevi da 9 miliardi e mezzo a 12 miliardi di marchi oro. Ma la difficoltà — veramente insuperabile — consisterebbe nella forma, con la quale ora si vorrebbe da parte tedesca che il prestito venisse emesso. I lettori ricorderanno che, secondo il primo progetto, la metà della somma richiesta avrebbe dovuto venire coperta in Germania stessa con la cessione di titoli e divise estere esistenti nelle mani dei profittatori, anche per utilizzare gli ingenti capitali da costoro imboscati fuori paese. Oggi, per contrario, non si parlerebbe più di questo contributo, pur così necessario moralmente non meno che finanziariamente, in quanto dava la prova della buona volontà da parte della Germania di fare onore a suo tempo all'impegno assunto col prestito. Verrebbe suggerito, invece, che gli altri Stati assumano ciascuno una quota parte dell'operazione, emettendo i titoli internazionali a sottoscrizione privata; ed il ricavo andrebbe in conto delle riparazioni della Germania, la quale naturalmente si assumerebbe il servizio degli interessi e, a suo tempo, il rimborso del capitale. E infine, circostanza di grande rilievo, l'Intesa finanzierebbe a controllare le finanze tedesche e per conseguenza ad esigere che le imposte del Reich vengano congruamente accresciute.

Esaminiamo un istante questo progetto. Innanzi tutto esso urta contro una prima impossibilità. Dodici miliardi di marchi oro oggi non sono disponibili nel mondo e nessun paese può permettersi il lusso di un salasso così vasto. Dovunque in Europa la crisi imperversa, le spese pubbliche incalzano, i contribuenti chiedono tregua, le banche hanno bisogno di risanamento, le economie, di mezzi. Gli Stati Uniti, poi, incominciano adesso ad uscire da una crisi che, liquidata coi sistemi classici e corretti del non intervento statale, ha ingoiato, secondo le più fresche notizie, non meno di 20 miliardi di franchi oro. Inoltre, senza gli ebbi occasione di rilevare, quello Stato ha assunto l'utile funzione di sostituire l'Europa nel finanziamento dei giovani e promettenti paesi dell'America del Sud: ed è molto dubbio se, chiamato a contribuire in troppo larga misura, il risparmio privato degli Stati Uniti correrebbe ad investirsi in titoli tedeschi, anzichè in valori dell'Argentina, del Brasile, del Cile, del Perù, ecc., che sono più vicini, più sicuri e più redditizi.

In secondo luogo un'operazione così gigantesca, anche ove polesse avere effettivamente luogo, non potrebbe effettuarsi se non contro solide garanzie reali: anzi, è appunto per questo che al convegno di Parigi intervengono anche i rappresentanti delle Commissioni per le riparazioni. Questa garanzia reale si presentava già molto difficile quando il prestito si limitava a 3.5 miliardi. Gli americani, a quello che si dice, vorrebbero un controllo sui proventi delle ferrovie e delle dogane tedesche: ma gli altri creditori, quelli dell'Intesa, obiettano non senza ragione che in tal caso ben poche altre garanzie rimarrebbero a tutela del loro credito, che è ben maggiore di 12 miliardi.

In terzo luogo un'operazione concepita nella guisa sopra indicata si risolve in questo: che gli Stati dell'Intesa riversano parte dei crediti, che hanno in conto riparazioni, dai bilanci pubblici su quelli privati dei loro concittadini, i quali per i 12 miliardi di marchi sottoscriverebbero nei diritti verso la Germania. E allora quesli Stati possono osservare che, se hanno bisogno di denari, li possono chiedere direttamente e per proprio conto ai rispettivi risparmiatori, ai quali per di più sono in grado di offrire ben maggiori garanzie della Germania. Perchè il problema principe resta sempre questo: la Germania asserisce — e qui ha ragione — che è fuori della sua possibilità di pagare i 132 miliardi imposilo dall'Intesa: e questa difficoltà naturalmente non cambia se 12 di questi 132 miliardi vengono pagati ai c

pagare meno del necessario e per non far male con le imposte alle classi cieche, dando in tutti i circoli competenti la più fondata e ragionevole impressione che costoro non vogliono riconoscersi per vinti e cercano ogni occasione per lasciare la Francia vincitrice alle prese con spossanti difficoltà finanziarie. In Francia, per converso, la condotta dell'Inghilterra ha esasperato tutto lo spirito nazionalista, il quale oggi tenta uno sforzo supremo per compiere un'azione definitiva.

Bisogna evitare il pericolo di una tale situazione. Ma non lo si evita più con delle schermaglie politiche, nè con la tattica del colpo al cerchio e dell'altro alla botte. Bisogna in una forma o in un'altra dare alla Francia la duplice garanzia che in primo luogo, ridotto entro termini ragionevoli il debito della Germania, questa sarà costretta a pagare; in secondo luogo si deve dare alla Francia la certezza che per mezzo secolo almeno la pace in Europa non sarà turbata dalla Germania, o dai suoi eventuali alleati. Questa garanzia è così importante, che con ogni probabilità la Francia sarebbe disposta a pagarla con la revisione del trattato di Versailles: e allora tutta l'Europa riprenderebbe il fiato.

Non sembra che una linea di condotta di questo genere si possa ragionevolmente sperare dai rappresentanti politici delle Nazioni europee, i quali oggi sono l'espressione delle rispettive situazioni parlamentari assai più che della grande massa dell'opinione pubblica. Ma è precisamente per questo che l'intervento di un elemento nuovo e fresco, quello dell'alta finanza americana, dietro a cui stanno gli Stati Uniti, potrebbe riuscire d'inestimabile beneficio. In questo sta l'importanza grande del convegno di Parigi.

ATTILIO CABIATI.

Scontro di due treni sotto la galleria di Genova - 11 feriti

Genova, 23, notte.

Uno scontro ferroviario è avvenuto verso le 14,30 sotto la galleria che dalla stazione Principe porta a quella Brignole. Il cozzo avvenne fra il treno N. 1065, proveniente da Ventimiglia, e il treno N. 10, proveniente da Roma. L'investimento è dovuto ad una falsa manovra di scambio.

La macchina del treno di Roma, dopo aver schiacciato il vagone bagagliaio, è penetrata nella prima carrozza passeggieri, sfasciandola. Sotto il *tunnel*, illuminato da rossi bagliori di torcie a vento e da lanterne dei ferrovieri, accorsi subito per i soccorsi del caso, la confusione e lo spavento regnavano grandissimi. I feriti vennero, a mezzo delle pubbliche assistenze, trasportati parte all'infermeria della stazione ed i più gravi all'ospedale. Fra i leggeri sono due ferrovieri ed il macchinista del treno di Roma; fra i gravi vi è il messaggero postale Torselli, ferito alla schiena. Il poveretto fu trasportato al Pammatone, dove fu ricoverato con prognosi riservata. Anche altri due feriti, dei quali si ignora il nome, furono ricoverati all'ospedale.

Sul posto giunsero anche il prefetto, il direttore compartimentale delle ferrovie, commendatore Porro, il questore ed altre autorità.

I feriti sommano a 11. Oltre il Torselli all'ospedale di Pammatone vennero ricoverati Gasperini Giuseppe da Venezia, guaribile in 90 giorni, De Rainert Fortunato, bracciante, che si recava a Marsiglia, guaribile in giorni 30, Sbrani Alfredo da Pisa, d'anni 36, macchinista, guaribile in 15 giorni, Crienti Salvatore, d'anni 27, da Noto, guaribile in giorni 15. Tutti i feriti furono visitati e confortati subito all'ospedale dalle autorità.

Secondo un'altra versione lo scontro sarebbe avvenuto per i seguenti motivi. Giunto il diretto N. 10 alla stazione Brignole ed effettuato il cambio della locomotiva a vapore con quella elettrica, il treno proseguiva alla volta della stazione Principe. Sul terzo binario, dalla parte della stazione Principe, stava manovrando in quel frattempo un treno passeggeri che doveva partire per Ventimiglia. Mentre la manovra si svolgeva, si avanzava sullo stesso binario il diretto 10 di Roma. Per quanto quest'ultimo convoglio procedesse a velocità limitata, l'urto è stato inevitabile. Per il cozzo, la locomotiva del treno di Ventimiglia ed il convoglio stesso vennero fortemente danneggiati, mentre quello di Roma subiva danni ancora più gravi. Infatti la macchina, come vi dissi, sfondato il bagagliaio, sfasciava la prima vettura viaggiatori. Nel treno, che era formato oltrechè dal bagagliaio, da cinque vetture passeggieri e da un vagone ristoratore, si determinò un grandissimo panico, mentre il personale viaggiante si metteva subito all'opera di soccorso. Anche dalla stazione Principe venivano subito disposti solleciti soccorsi. Telefonicamente richieste, giungevano sul posto automobili e barelle della pubblica assistenza.

Il macchinista ed il fuochista del treno investitore si sono dati alla latitanza appena avvenuto il disastro. Essi sono certi Poltastro e Vallebona. La responsabilità, secondo questa versione, risale al macchinista del treno 10, il quale non ha rispettato il segnale di via impedita, che era stato dato dal posto di blocco. Il transito fra la stazione Principe e quella di Brignole è stato stasera riattivato.

REATI E PENE

L'amoroso processo della signora Fradeletto

Il P. M. chiede un'assolutoria generale

Firenze, 23, notte.

L'udienza del processo Fradeletto-Murray è stata aperta alle 9. Gli imputati sono tutti presenti, tranne la Giovannini. Il Presidente muove alcune contestazioni agli imputati, in base alle testimonianze di ieri.

Battibecco fra i coniugi

La signora Fradeletto nega energicamente di aver passato la notte insieme al Tonelli, durante la gita compiuta a Siena, dicendo di non sapere nemmeno dove il Tonelli dormiva. Ad una constatazione dell'on. Rosadi riguardo ai suoi rapporti col comm. Malato, la signora Fradeletto dice che se avesse avuto bisogno di nascondere qualche cosa, non sarebbe occorso che ella andasse dal Malato all'albergo in via Condotti, dove c'era la servitù che vedeva e commentava e avrebbe potuto ricevere il Malato nel suo salotto all'Hotel Continental dove aveva un appartamentino.

Murray: — E io non avrei visto, non avrei saputo?

Sig.ra Fradeletto: — Voi stavate fuori di casa tutto il giorno. Non avreste visto nè saputo nulla.

Il battibecco fra i coniugi, breve ma aspro, è seguito dal pubblico con la massima attenzione. I due ultimi testimoni che dovevano essere sentiti: Matteo Pantaleoni e Vanda Spazzi, non sono presenti.

L'avv. Costanzi, difensore del Gasperini, solleva incidente perchè si rinnovi la citazione della Vanda Spazzi che un giorno si presentò alla Fradeletto all'Hotel Baglioni, per dirle che suo marito cercava dei testi a suo favore contro di lei. L'avvocato Costanzo insiste perchè la Spazzi in tutti i modi sia sentita e perchè il Presidente citi col suoi poteri discrezionali anche certa signorina Bruni, che era insieme alla Spazzi. Il P. M. si oppone alla richiesta della difesa. Il Tribunale dopo essersi ritirato, ritenendo che i fatti siano già stati abbondantemente illustrati, respinge l'istanza ed ordina la prosecuzione del dibattito.

Un confronto scabroso a porte chiuse

Sono acquisite agli atti le lettere della signora Marcella Cornobbi, lettere che dovrebbero provare il concubinato del Murray con la Cornobbi stessa fino dal 1917. Questa signora Cornobbi, restata finora nell'ombra, pare debba venire molto alla luce della ribalta ed è certamente un personaggio importantissimo, poichè il coniuge querelato per adulterio vanterebbe da pena se può provare che nel termine di cinque anni precedenti l'altro coniuge querelante si sia reso colpevole di adulterio.

Il Presidente invita il Murray a riconoscere queste lettere, ma il Murray si rifiuta di rispondere. La difesa della Fradeletto solleva incidente, chiedendo che venga indotta la signora Cornobbi alla cui testimonianza dice non poter rinunciare. Il difensore del prof. Murray chiede che il Tribunale non voglia far comparire come protagonista di questa triste squallida una donna che ha ormai famiglia e per la quale è doveroso usare qualche riguardo. Il Tribunale si riserva per decidere e stabilisce poi di riserbarsi una ulteriore deliberazione in proposito, allorchè si verrà alla decisione della causa.

Si giunge quindi ad uno dei punti più scabrosi e cioè al confronto fra il prof. Murray la signora Fradeletto e lo studente Gasperini, che come è noto mantiene tutto quanto ha scritto nella lettera al prof. Murray e cioè circa i suoi rapporti con la signora Fradeletto. L'aula è fatta sgombrare. Il dibattito prosegue a porte chiuse.

Alle 11 le porte vengono riaperte al pubblico. Su quanto è avvenuto nulla ci è dato a sapere. Dal viso degli accusati, però, si rivelano tutti i segni di una profonda emozione.

Il dibattito è stato certamente emozionantissimo.

La requisitoria

Il rappresentante della pubblica accusa inizia quindi la sua requisitoria e comincia col dire che egli dovrà compiere tutto il suo doloroso compito in nome della morale e della società, perchè tutti gli imputati sono colpevoli, nessuno eccettuato. Primo fra tutti il Murray, che ha tradito la sorte delle sue infedeltà, covando l'amore adultero sotto lo stesso tetto coniugale e dando l'impulso alla moglie ed una vita di piaceri. Il sostenitore della pubblica accusa passa poi ad esaminare i rapporti tra la Fradeletto ed il comm. Malato e sostiene la colpabilità della signora, affermando che a prova dell'adulterio stanno le lettere che sono allegate agli atti e nelle deposizioni dei testi uditi ieri. Parlando poi della pretesa falsificazione e della compra dei testimoni, il P. M. dice che non può credere che ciò sia avvenuto e sostiene che, a suo giudizio, questa non è che una montatura. Si occupa poi, brevemente, della deposizione dei testi a difesa, affermando che crede vedere nell'episodio Fradeletto-Malato la prova dell'adulterio consumato.

L'udienza si riapre alle 15 ed il P. M. cav. Agostini riprende la sua requisitoria, passando ad esaminare i rapporti intercorsi tra la Fradeletto, il Boni, l'Agostinelli ed il Tonelli e sostenendo la piena colpabilità dell'imputata.

L'udienza è però quasi subito interrotta per il fatto che un giudice deve allontanarsi per un'urgente chiamata.

L'udienza viene ripresa poco dopo le 17 ed il P. M. continua la sua arringa e giunge alla conclusione che la Fradeletto sia assolta dall'accusa di adulterio col comm. Malato per deficienza di azione da parte del marito; che la signora sia assolta per insufficienza di prove dall'imputazione di adulterio col Tonelli e col Boni; sia ritenuta colpevole di adulterio col Gasperini, ma esente da pena per compensazione; che il Murray e la Giovannini siano ritenuti colpevoli di concubinato, ma esenti da pena, per compensazione di querele; siano assolti il Tonelli ed il Boni per insufficienza di prove ed il Gasperini sia ritenuto colpevole di adulterio, ma esente da pena perchè il resto fu commesso colla Fradeletto e quindi con compensazione. Chiede quindi, che il Tribunale pronunzi una sentenza di condanna, facendola seguire da esenzione di pena per le ragioni suddette. « Quello che io domando, ha detto il P. M. è una condanna morale che deve colpire tutti gli imputati dell'attuale processo ».

Parla quindi l'avv. Falaschi in difesa della Giovannini, della quale chiede l'assoluzione per inesistenza di reato. Per un'affermazione dell'avv. Falaschi sorge tra quest'ultimo e l'on. Sarrocchi un vivace battibecco che assume ben presto violenza di forma. Il pubblico prende viva parte alla discussione ed il Presidente si vede costretto a sospendere la seduta. Senonchè, per l'intervento di comuni amici i due avversari si calmano e l'avv. Falaschi può proseguire a parlare.

Alle ore 19,40 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Il processo per la strage del Diana

MILANO, 23, sera.

Stamane ripresa fiacca del processo. Sono presenti tutti e diciassette gli imputati. Mancano invece i due testi citati in Germania in difesa del Boldrini. Uno di essi risulta irreperibile, l'altro, certo Boselli, chiede un indennizzo di quattro mila lire per venire in Italia. La difesa del Boldrini solleva un incidente di procedura, perchè sia dichiarata la nullità della notificazione della sentenza della sezione di accusa all'imputato. Il P. M. si oppone ed infine il presidente respinge l'istanza della difesa.

Un testimonio sicuro

Si interroga il teste Giuseppe Ferrari Bardile, che era in piazzale Monforte quando avvenne l'esplosione. Vide quattro individui, uno dei quali teneva un oggetto sotto l'ascella, salire su una vettura pubblica. La circostanza fu affermata da più di un teste. Il Ferrari Bardile ebbe l'idea di seguire il numero della vettura perchè si insospettì del colleghe della condiva e perchè l'individuo che teneva l'involto disse al cocchiere « Andiamo al giornale *L'Avanti !* ». In Questura il teste riconobbe nel Pietropaolo colui che portava l'oggetto sotto il braccio. Altro teste, Luigi Rubiani, capo del personale della Compagnia continentale Bruni, dichiara che il Pietropaolo fu occupato in quello stabilimento dal 23 marzo al 15 maggio 1920 come manovale e guadagnava 15 lire al giorno. L'imputato chiedeva sovente permessi per frequentare gli studi universitari. La cameriera Maria Signorini di Mantova dichiara che una sera del marzo 1921, un individuo andò a chiedere alloggio alla Trattoria Mincio, dove essa prestava servizio; non essendovi camere libere, l'indirizzò ad un'altra pensione. Prima di allontanarsi, questo individuo ebbe un colloquio con il Mariani, che era un frequentatore di quell'esercizio. Il giorno dopo, l'imputato Crenitini andò alla Trattoria a mangiare con una donna. L'imputato Stariani interrogato su questa circostanza, risponde: « Io ho frequentato per sei anni la Trattoria cui accenna la teste ma non vi ho incontrato nè il Crenitini, interrogato il Crenitini, risponde di aver parlato in quella Trattoria non già col Mariani ma con certo Messora.

Viene introdotto un teste detenuto che proviene dalle carceri di Torino; lo studente in medicina Aristide Firessi. Il presidente lo interroga. Per quale reato siete in carcere? Il detenuto, sollevando l'berità generale, risponde: « Per niente ».

Presidente: — Speriamolo. Che cosa fate? — Sono studente di medicina — risponde, destando un senso di stupore nel pubblico.

Un avvocato osserva: — La medicina dello passioni.

Il teste dice che alle 22,25 del 23 marzo vide la famosa valigia contenente l'esplosivo deposta davanti alla porta del Diana. La toccò, la scosse ed essendosi accorto che già la miccia cominciava a bruciare si allontanò di corsa gridando: « La bomba, la bomba ». Pochi istanti dopo egli udiva alle sua spalle la tremenda esplosione.

Viene sentito il deputato Livio Agostini, il quale dice che nel 1919 l'imputato Parini militava nel partito anarchico. Sembra tuttavia che l'imputato si sia distaccato da questo partito perchè durante la lotta elettorale politica ha sostenuto il teste, che è socialista.

Altro teste indotto dalla difesa Parrini è l'impiegato del giornale *l'Avanti!*, Luigi Gavetti. Ricorda che l'imputato si dolse con lui dell'attentato al *Diana*; commentava il fatto nel senso che quegli avvenimenti nuocevano anzichè giovare al partito.

Sulla permanenza di Boldrini a San Marino

Viene interrogato il maresciallo dei carabinieri Alberto Vasio. Il 1.o giugno 1921 fu a San Marino, di servizio con venti carabinieri. Correva voce che Boldrini si nascondesse nelle campagne di San Marino. Allora egli ne fece ricerca, ma invano. Si diceva che il Boldrini andava armato di rivoltella e di esplosivi, ed afferma che non sarebbe caduto vivo in mano alla giustizia. La voce della presenza di Boldrini venne dai profughi. A domanda del presidente se il teste sa che nella Repubblica vi siano dei profughi anarchici, il teste risponde:

— Certamente. Il maresciallo prosegue ricordando che fu sequestrata a certo Amato, in occasione dell'assassinio del fascista Platania, una lettera nella quale rifiutava che venivano mandati sussidi agli anarchici rifugiati nella Repubblica. Fra i nomi di questi anarchici c'era quello di Boldrini. Soggiunge che a lui consta che l'ispettore della polizia di San Marino aveva visto personalmente il Boldrini nel territorio della Repubblica nel marzo ed aprile dello scorso anno.

Viene subito introdotto l'ispettore di polizia di San Marino, cav. Eugenio Canel. Dice che nell'aprile dell'anno scorso, vide il Boldrini nella Repubblica di San Marino, il presidente, interrompendo, fa alzare l'imputato Boldrini. Il teste dopo averlo squadrato, dice: « E' lui, è lui, non c'è dubbio ». Boldrini con fare ironico ribatte: « Lo può ben dire che sono io ». Il teste continua:

— La prima volta che io vidi fu la sera del 1.o aprile, al Teatro Titano. Io ignoravo l'accusa che gravava su di lui. Solo quando apprendemmo che a San Marino c'erano alcuni fra gli autori dell'attentato al *Diana*, facemmo ricerche. Al riconoscimento del Boldrini, che veniva nominato dai giornali, servirono le fotografie dell'imputato ed in particolare della mano fasciata. Ricorda che il Boldrini era spesso in compagnia di una signora che si faceva chiamare Elena Ramazza. Dice di aver visto a San Marino il Boldrini anche in compagnia del Perelli.

Il presidente domanda: — Lei è sicuro del riconoscimento del Boldrini?

— Altro che; io riconosco come riconosco me stesso.

Dalla gabbia il Boldrini protesta: — Se lei vuol dire quello che vuole è un'altra cosa.

Il funzionario aggiunge: — Ricordo che portava una giacca di fustagno marrone.

La difesa domanda: — Si chiamava col cognome di Boldrini?

Il teste risponde: — Il nome venne fuori quando lo fecero i giornali. Il teste conferma per sentito dire, che Boldrini andava armato e che si sarebbe difeso qualora si fosse tentato di arrestarlo.

Dopo questa interessante testimonianza, che contrasta con le affermazioni recise del Boldrini, che dichiarò sempre di non essere mai stato a San Marino, viene interrogata la professoressa Geronte Zambler, che conobbe in Calabria il Pietropaolo, figlio bambino. La sua deposizione è poco interessante. Dice che il Pietropaolo era impressionabile e suggestionabile. Scoppiano nuove proteste sul banco della Parte Civile, per la lettura di una lettera spedita ad uno dei difensori da Giuseppe Boselli, il teste citato in Germania, che non si è presentato per mancanza di mezzi. Nella lettera il Boselli dichiara di non essere stato che il Boldrini alla presenza sua e del Carati, il sedicente Barbato, abbia confessato di aver preso parte all'attentato al *Diana*. Ad istanza della Parte Civile il documento viene allegato al processo. L'udienza è tolta a mezzogiorno e rimandata alle 14.

Oggi cominciano le arringhe.

Un'arringa di Parte Civile

Appena aperta l'udienza pomeridiana il difensore dell'Astolfi chiede sia dato atto che egli è affetto da peritonite e che il teste Pistesi verso il quale il Pubblico Ministero ha rinunciato è tuttora perseguito da mandato di cattura per truffa. Il Presidente riesce infine a iniziare la lettura del questionario per interrompersi perchè il Pietropaolo fa osservare che non sono presenti i suoi difensori. Poco dopo arrivano gli avvocati ed il presidente riprende la lettura, provocando frequenti richieste della difesa perchè i quesiti vengano completati. Prende la parola per primo l'avv. Dino Alberi che parla a nome delle sorelle Lina e Ida Crippa e del bambino Leoni. Egli chiede ai giurati una condanna esemplare. Le segue l'avvocato on. Michele Terzaghi che sostiene che il Boldrini è il maggior responsabile dell'eccidio. Combatte la infermità di mente e la concessione delle attenuanti per tutti. Domattina parlerà il Procuratore generale, poi si alterneranno i difensori ed i rappresentanti della Parte Civile. I giurati nell'intento di affrettare la fine del processo erano disposti a tenere udienza anche giovedì giorno festivo; mancando l'accordo dei difensori non si farà nulla. Si terrà udienza anche domani quantunque sia la ricorrenza dello statuto in guerra dell'Italia. L'aspettazione per la requisitoria del Pubblico Ministero cav. Omodei-Zorini è vivamente attesa.

Un processo di basso fondo alle Assise di Alessandria

Come morì Paolo Vezzosi

Alessandria, 23, notte.

La Corte d'Assise ha inaugurato oggi la nuova sessione con un processo per omicidio e mancato omicidio. L'imputato è certo Mandelli Luigi di Giuseppe, d'anni 30, elettricista, residente a Milano, il quale nel mese di luglio u. s. era capitato ad Alessandria per sottrarsi alla forza pubblica, essendo contravventore ad una ammonizione. Dopo aver peregrinato in parecchi paesi, il Mandelli fissò la sua dimora ad Alessandria, passando a convivere, sotto falso nome, con una vedova in via del Castello.

Nel frattempo conobbe tale Paolo Vezzosi, frutivendolo, col quale entrò in istretti rapporti di cameratismo. Costui infatti gli propose di comperare una partita d'oro rubato, per la somma di lire 1000, non che da una stima sommaria valeva molto di più. I due si accordarono. Portarono metà per ciascuno la refurtiva al venditore fun noto trafficante alessandrino di merce rubata] e quindi si recarono a Milano dove collocarono la refurtiva presso un certo Giovanni, non meglio identificato. Costui non trovò lucroso l'affare, per cui promise solo 1700 lire, di cui mille aberò immediatamente. Il resto pattuito assicurò di consegnare più tardi. Andata male la vendita, i due fecero ritorno ad Alessandria di cattivo umore. Il Vezzosi pretendeva metà dell'importo esatto; il Mandelli intendeva compiere l'operazione finanziaria quando avesse intascata la rimanente somma. Di qui litigi, provocazioni e minaccie da parte del Vezzosi al Mandelli. Nel pomeriggio del 12 agosto il Mandelli transitando in piazza Tanaro fu scorto dal fratello Vezzosi. In breve si passò alle vie di fatto. Corsero pugni e bastonate e la peggio toccò al Mandelli, che fra l'altro riportava una ferita all'occhio destro. Pare che il ferito avesse, dopo lo scontro sanguinoso, manifestato propositi di vendetta. Sta di fatto che il giorno dopo, alle 14, sempre in piazza Tanaro, mentre il Vezzosi usciva di casa per rilevare il fratello Giovanni ad un banco di vendita, il Mandelli, che era seduto in un bar vicino con altri amici, rialzese in fretta. Il Mandelli visibilmente minacciato, estrasse la rivoltella e ne sparò un colpo, che colpì il Vezzosi al petto. Il ferito morì appena giunto all'ospedale. Il Mandelli fatto segno a colpi di rivoltella sparatigli dal fratello Giovanni, accorso prontamente, dopo aver sparato a sua volta contro il Giovanni alcune rivoltellate andate a vuoto, riuscì a fuggire a Valenza e di là a Milano, dove venne arrestato in un'osteria.

In giornata sono stati esaurti tutti i testimoni di difesa e di accusa e domani si inizierà le arringhe. — Pres.: Cav. Nasi; P. M.: Cav. Del Pino; Parte Civile: Jachino; Difesa: Avv. Suriano.

Un soldato condannato alla reclusione fugge dall'infermeria

Milano, 23, sera.

Stamane, all'ospedale militare di Sant'Ambrogio, è scomparso dal suo letto nell'infermeria al primo piano un soldato che doveva scontare una condanna di dieci anni di reclusione, Santo Ribaldi, di Cesare, da Monza. Egli infatti che l'ospedale fosse sfornito nel sonno, forzò l'inferriata di una finestra, si calò nel giardino e fuggì.

Caraglio ai caduti

Il monumento di Leonardo Bistolfi

Caraglio, 23, notte.

Domenica 28 corrente anche Caraglio adempierà il voto d'amore e di riconoscenza verso i propri fratelli caduti compiendo il sacrificio per la Patria coll'eternarne in marmo e bronzo i loro nomi. L'opera d'arte che il comm. Leonardo Bistolfi ideò e tradusse in atto con nobiltà e disinteresse, riuscì un mirabile capolavoro dell'illustre scultore. Si prevede che la cerimonia riuscirà affettuosa e solenne per l'intervento di tutta la cittadinanza e delle Autorità ».

Le riduzioni per Torino

Da tutte le Stazioni del Regno — fino al 30 giugno — si viene a Torino col ribasso del 30 %, chiedendo alla biglietteria di stazione la tessera *Esposizioni Riunite Stadium* e *Associazione Stampa Subalpina*. Questa tessera vien rilasciata in qualsiasi giorno della settimana e costa lire 10,50. Il biglietto riduzione, rilasciato con essa, ha la validità minima di dieci giorni e massima di trenta, secondo il percorso.

DATE RETTA A CIO' CHE HANNO DETTO I NOSTRI GRANDI

Le acque minerali naturali in genere posseggono benèfici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio; con l'IDROLITINA invece si compone un'acqua dalla Scienza **debitamente dosata** e atta a combattere le sofferenze degli **urecimi, artritici, gottosi, diabetici,** ecc.

Prof. DIOSCORIDE VITALI
già Direttore di Chimica farmaceutica e tossicologica della R. Università di Bologna.

L'Idrolitina è l'unica iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

Appendice della STAMPA (18

IL CAVALIERE DEL RE

Romanzo
di LUIGI LÉTANG

Ahimè! Le doglianze intime del nostro eroe non valsero a cangiare la volontà del principe, espressa dalla bella bocca della signora Diana, alla quale padre Angelico si adattò di buona grazia.

E non s'intese più che un mormorio, nel quale Pietro potè distinguere, qua e là, qualche parola: « Montmorency... ritiro e spiatorio... Franchard... confessore del re »... Poi tutta una frase: « Sarà per le indemaniate della festa di Ognissanti ».

La signora di Poitiers, in quel momento, aveva fatto colla testa un segno di approvazione.

Per un quarto d'ora il prete parlò così e, dall'attitudine dei personaggi, parve che nessuna obbiezione fosse sollevata contro il piano che egli esponeva.

Enrico pareva rassicurato, e il bel volto di Diana esprimeva un'intima e raggiante soddisfazione.

— Perdio! — mormorava Pietro di Breuil — perdo il mio tempo io, quil So che si deve tentare qualche cosa di criminoso contro il re, ma non so dir cosa... Se riassumessero almeno i loro orribili disegni in qualche frase ben chiara e distinta.

Ma no; il principe e Diana s'erano alzati.

— Ho dunque l'approvazione di Vostra Maestà, mio re Enrico? — domandò il prete alzando la voce.

— Vostra Maestà!... Digià — pensò Pietro. — Pare s'affretti assai il buon padre a chiamare re... il Delfino...

Enrico non rispose, e la signora di Poitiers cangiò bruscamente discorso.

— Ditemi, padre, — disse, — è vero ciò che m'ha assicurato donna Eleonora?

— Che cosa, signora?

— Donna Eleonora mi disse che sire, non solo il servo di Dio eloquente e persuasivo, l'uomo potente sulla terra, che ora noi conosciamo, ma che siete anche un grande scienziato, esperto per trarre ai vegetali e ai minerali il segreto delle loro virtù.

Un po' sorpreso della domanda che rimbottonava singolarmente il livello delle idee trattate, padre Angelico fece un gesto di leggera impazienza.

— Signora, — disse, — non voglio occuparmi di cose materiali.

— Oh! per me! — fece la bella Diana sorridendo e lasciando il braccio del principe per appressimarsi al prete. M'hanno detto — ella aggiunse colla sua bella voce armoniosa e carezzante — m'hanno detto che avete trovato la composizione di un'acqua meravigliosa, capace di dare alla pelle la più rude la morbidezza della pelle della giovane vergine!...

— Oh! è cosa da poco. Una miscela ottenuta per caso. Non conosco a quelle ricerche, che hanno d'altronde uno scopo assai meno elevato, che i pochi istanti nei quali il mio cervello stanco mi rifiuta i lavori del pensiero.

— Cosa da poco, dite? Ma non è la bellezza che governa i principi ed i popoli?

Il prete s'inchinò.

— Mi darete, padre, una boccetta di quell'acqua — proseguì Diana, allontanandosi vieppiù dal Delfino, immobile e assorto nelle sue riflessioni. — Me la porterete ad Ecouen.

— E' impossibile, signora. E' la mia oscurità, è la cura che impiego per nascondermi che fanno la mia forza principale.

— Prenderete le vostre precauzioni e vi riceverò nel più gran segreto. Ho a parlarvi da solo... mi comprendete?

Poi ella aggiunse:

— Andate avanti; il vostro piano io lo approvo. E' prudente e saggio, e le scappatoie, in caso di mala riuscita, sono sufficienti. Due mesi è tuttavia un tempo un po' lungo... è vero che precipitare l'esecuzione del progetto sarebbe anche lasciar troppa parte all'imprevisto... Ad ogni modo, avanti!

— Ah! signora — esclamò il prete con ammirazione — siete degna di divenire la grande regina che sarete...

Diana ringraziò con un cenno della testa e con un sorriso; quindi tornò a prendere il braccio del Delfino.

— Rifiriamoci, mio caro signore — disse giocondamente. — Credo che non abbiamo perduta la nostra serata.

Se ne andarono lentamente; lei piena di premure e carezzevole; lui cupo come sempre, ma riscaldandosi poco a poco al contatto dell'affascinatrice.

Il prete li precedè per sollevare la portiera, inchinandosi profondamente.

Donna Eleonora che aspettava nella galleria, accorse alla sua chiamata con una lampada alla mano.

Quando i suoi visitatori ebbero oltrepassata la porta della sala, padre Angelico lasciò ricadere la tenda di grossa lana e ritornò in mezzo alla sala. Il suo volto freddo, impassibile, pareva trasformarsi. I suoi occhi lampeggianti celebravano il suo trionfo

IV.

— Oh! riuscirei... riuscirei... Essere il ministro della fede universale, conquistatrice e temuta!... Avere sotto ai nostri dominio tutti i popoli d'Occidente coi loro re ed i loro imperatori, e dal fondo di questa sala sotterranea governare il mondo!... Povero prete, qual destino il tuo!...

S'interruppe ad un tratto.

— Ecco ancora il demonio dell'orgoglio che mi tenta, — proseguì quindi, — che mi incita al peccato. Indietro Satana! Ciò che sogno non è per me, umile verme trascinante ai piedi dell'altare, ma per la gloria, pel trionfo di Dio!... Voi lo sapete, Signore! E degnate accogliere l'ardente preghiera del vostro umile servo, che dal profondo della sua anima vi grida « grazie » e si rimette intieramente nelle vostre mani onnipotenti!

Il prete s'inginocchiò e si sprofondò nella meditazione.

Il colpo rude di una mano che si posò sulla sua spalla lo scosse dalla sua meditazione.

— Ehi messer prete, due parole se non vi spiace...

Padre Angelico si rialzò precipitosamente e volto il suo viso livido, sconvolto verso l'individuo che gli parlava con tanta bruschezza e familiarità.

La fisonomia virile di Pietro di Breuil esprimeva l'ironia e la minaccia. Il giovane teneva nella mano destra la spada impugnata a metà della lama, pronta a servir di daga o di pugnale.

Il prete con uno sguardo vide tutto ciò e aprì le labbra per parlare, forse per gridare ma Pietro non gli lasciò tempo.

— Non un grido, — disse sottovoce, — non un segnale d'appello o v'inchiodo al pianciti con questa spada... Siate ragionevole, state queto, altrimenti schiaccio nella larva brutta e nera, che rappresentate a meraviglia, il dominatore dei re e degli imperatori, il governatore del mondo, che il demone dell'orgoglio, contro il quale vi difendete molto dolcemente, vi spinge a tentar di diventare. Può darsi che vi canzoni il demone dell'orgoglio; è un sire che non sdegna divertirsi qualche volta alle spalle della gente di forte immaginazione. E adesso discorriamo un poco. Non sono il Delfino, io, tanto meno la signora Diana di Poitiers, ma mi duole infinitamente, ma se non sono così gran principe, nè così bella dama, si può tuttavia conversare con me senza tema di decadere, perchè sono gentiluomo e di buona famiglia.

(Continua)

Carlo Alberto e il Cottolengo

Negli atti della R. Accademia delle Scienze sarà fra breve pubblicato un manipolo di lettere del B. Cottolengo e di documenti sull'Opera sua: 30 pagine fitte di stampa, che presentando speciale interesse credo utile a larghi tratti riassumere.

Carlo Alberto, appena salito al trono, volse amorose sollecitudini agli Istituti di beneficenza, in ciò secondato vivamente, per arte di governo, dal ministro Tonduti Della Scarena, che desiderava di tacitare con provvidi atti amministrativi le sorde opposizioni alla sua politica austrofila, dal pugno di ferro.

Non è fortuita coincidenza che tra l'infuriar de' processi della *G. Italia*, all'indomani delle fucilazioni di Genova, Alessandria ecc., venisse stampata in italiano e in francese la notissima circolare 28 agosto 1833, « sul mezzo di provvedere al sollievo ed alla assistenza dei poveri », dove il Lascaris elencava le prime misure adottate dal Sionarca, e preannunciava le radicali riforme del '36. Tra le Opere Pie levato a cielo figurava già la più singolare e mirabile delle fondazioni — la *Piccola Casa della D. Provvidenza*, allora poco più che nascente. Omaggi ufficiali anche più solenni le furono resi nel *Calendario generale pel R. R. Stati* del 1835: con una sempre nuova notizia sulla origini del « Cottolengo ». Un povero diavolo, diretto da Milano a Lione con la sua famigliola, attraversando Torino, vide morire poco men che sul lastrico la moglie gestante, dopo vana *via crucis* ai ospedali cittadini, che ligi ai regolamenti non potevano e non vollero accoglierla. Testimone dello strazio di quegli infelici, il Cottolengo chiese a' colleghi del *Corpus Domini* consenso ed aiuto per improvvisare un ospedaletto di soccorso, alla casi detta Volta Rossa. Lo aprì con 8 letti nel gennaio del 1828, e via via assistito da donne pietose lo andava ampliando notevolmente, quando gli fu forza di chiuderlo pei reclami dei vicini, agitati dal terror del *cholera*. Ho potuto rispescare l'indirizzo di quegli « affittavoli » della Casa Barbaroux, i voti del Comitato Medico e della Sezione di polizia.

L'ordine di chiusura, o di trasloco, secondo l'eufemismo ufficiale, determinò le prodigiose fortune dell'iniziativa pietosa del Cottolengo. Nel cuore della città, framezzo a formicai umani, in un dedalo di angustie viuzze, sarebbe riuscito impossibile alla *P. Casa* svolgersi e prosperare con la stupenda floridezza che la arrise, trapiantata a Valdocco.

Il fattore precipuo del successo fu beninteso l'energia a tutta prova del canonico Cottolengo, in cui l'ardente zelo apostolico di S. Vincenzo de' Paoli si rivestiva, sotto allobroga scorza, delle forme gioviali di S. Filippo de' Neri. Ma gli giovò immensamente l'egida protettrice del Re e del Lascarena, concordi nel difenderlo ormai contro il rigorismo burocratico, che poteva, se non soffocare, gravemente intralciare la sua azione benefica.

Come accordare personalità giuridica a un Ente morale di quella sorta, imperniato su assoluta esclusione di passività contabili, di ingerenze governative? Il *dossier* della pratica concernente il riconoscimento legale della *P. Casa* consta di pochi atti, ma altamente caratteristici. Il Cottolengo su d'un foglio sesquipedale di carta, a grossi caratteri, che tradiscono mediocre familiarità coi esercizi stilistici, ma rivelano il possente organizzatore dalla fede intensa, dal fertile spirito pratico, espone nettamente la sua domanda. Sente di poter garantire che sarà in grado di mostrare in pochi anni agli occhi di Sua Maestà « molte corporazioni, che mantenute dalla D. Provvidenza formeranno e ricovero a molti infelici d'ambi i sessi, e stanza d'educazione santa per vari generi di persone povere che altrimenti potrebbero essere colla loro infelicità il disturbo della pubblica pace, ed il peccato in seno a' suoi sudditi ». Si lusci dunque una libera a chi tutto intende sacrarsi a questa missione, ed è ben conscio del dovere de' conti da rendere a Dio, non agli uomini.

Il Lascarena lesse al Re il 27 agosto 1833 la sua relazione sulla *P. Casa* che ospitava già 340 persone: proponendo non solo s'accogliesse la domanda del riconoscimento legale, ma si conferisse la croce Mauriziana al fondatore. L'onorificenza fu accordata (non già con un modulo a stampa come oggi, che del resto è anche troppo per molti insigniti) ma con un bellissimo diploma *ad personam*. Una lettera del Cottolengo, recante la firma di « cavaliere e canonico » attesta il suo gradimento per una distinzione non ancor resa banale dal prodigarla.

La *Gazzetta piemontese* fece eco a quelle manifestazioni in onore del Cottolengo, quando da Parigi gli giunse la medaglia d'oro del premio Monthyon (per ordine del Re, consegnatagli dal Principe secondogenito, Vittorio Emanuele). In un articolo d'appendice, dettato forse da Felice Romani, l'Istituto Cottolengo veniva, con felicissima espressione, intitolato: « l'Enciclopedia della beneficenza » e, si può aggiungere, delle miserie umane da lenire.

***

Il 24 dicembre 1836 fu emanato l'editto sulle Opere Pie, per disciplinarle rigorosamente; dopo una serie di lunghi studi preparatori. Dall'obbligo generale del resoconto fu esonerato il Cottolengo con brevetto dell'8 aprile 1837, che lo abilitava ad amministrare l'opera sua « nella guisa che crederà più conveniente senza intervento di sorta per parte del Governo ». Nel 1838 si appellò l'illimitato favore sovrano in due gravi questioni: giuridica l'una, sanitaria l'altra.

Non sempre le disposizioni testamentarie a favore del Cottolengo venivano adempiute senza contestazioni. Il fondatore chiese il gratuito patrocinio: e di più che anche per la *P. Casa* fosse fatto obbligo a' notai di raccomandarla a testatori, nel raccogliere le ultime volontà. Era questa una vecchia disposizione a beneficio degli Ospedali, che risaliva alle RR. Costituzioni del 1729. Ma caduta in disuetudine, malgrado l'ammenda di cinque scudi d'oro a' contravventori, aveva perduto ogni efficacia pratica: nè mettava conto di richiamarla vigore. In questo punto l'istanza del Cottolengo fallì: ebbe invece causa vinta pel gratuito patrocinio. Malgrado il parere sfavorevole del Ministro dell'Interno, sollecito de' diritti del fisco, il Re firmò il brevetto richiesto.

Più spinosa era l'altra questione. Le acque cavavano sangue agli ammalati della *P. Casa*: e il Protomedicato impose formalmente il suo voto, con un sopra lettera al Cottolengo, in cui gli davano una lezione in piena regola sulle difficoltà e sui pericoli inerenti a quelle operazioni flebotomiche. Assistito da un chirurgo consulente — che attestava in 10 anni non esser mai occorso il minimo inconveniente — il Cottolengo protestò esser pronto le sue a sostenere qualsiasi esame pratico dinanzi alla Facoltà medica. Il Re decise che in questo senso venisse appianata la vertenza, coi più doverosi riguardi al pio sacerdote; al quale, secondo le annotazioni riferite da A. Manno (*Spicilegio nel regno di C. A.*) erano state soltanto dal 1835 al 1840 versate dalla cassetta privata di S. M. 206 mila lire, accrescendo nel taumaturgo la tranquilla fiducia che l'Opera sua poggiava su incrollabile base.

Si narra che un giorno Carlo Alberto conversando a Palazzo Reale col canonico Cottolengo gli avesse affacciato le ovvie preoccupazioni suscitate anche ne' benevoli dall'avvenire della *P. Casa* quando le fosse mancato il suo miracoloso animatore. Nella piazza sottostante si cambiava intanto la guardia; e il Cottolengo, sunteggiando la scena usuale al monarca, nel suo rubusto vernacolo esclamò: vede come si svolge senza incagli il passaggio da una guardia all'altra. Ebbene, quando la D. Provvidenza mi richiamerà a sè, saprà ben essa, anche meglio di noi uomini, affidare ad altra sentinella la custodia della *P. Casa*.

Così accadde realmente: il canonico Luigi Anglesio subentrò nel 1842 all'estinto fondatore; e anch'egli venne esonerato l'8 giugno con R. Brevetto dalle « regole generali di contabilità prescritte » per le altre Opere Pie. L'Anglesio seppe conciliarsi piena fiducia di degno erede del fondatore; e nel 1845 l'Istituto raggiungeva i 1400 ricoverati. Ma avendo allora l'Anglesio incontrato molte difficoltà nel « ricevere legati, transigere o fare qualche atto eccedente la semplice amministrazione », supplicò fossero ampliati i poteri del R. Brevetto o quanto meno emessa una declaratoria. Il Des Ambrois, che reggeva il Ministero dell'Interno, sollecitò ufficialmente un atto dall'avvocato generale di S. Maestà... Federico Sclopis!

Il suo responso del 22 marzo 1845 è documento prezioso per la storia del Cottolengo. Stupiva anche lo Sclopis che la *P. Casa* dotata di pochissimi possedimenti — lo stabile occupato a Torino, un podere a Cassino di circa 60 giornate, e un altro di 12 a Cavoretto — potesse supplire a una spesa giornaliera, ingente per quei tempi di 500 e più lire: evidentemente, aggiungeva, si regge con elemosine e doni subito realizzati, e l'amministrazione scorge in ciò « la protestione della Provvidenza che veglia sovra uno stabilimento fondato e cresciuto contro i calcoli ordinarii dell'umana prudenza ».

Chiedere ad un istituto simile che osservi formalità di legge « parmi superfluità che incaglia; anzichè solennità che protegge ».

Concludeva dunque che si accordasse pure all'Anglesio « libertà di compiere atti eccedenti la semplice amministrazione »; ma frapponendogli qualche limite — no' casi cioè in cui gli stabili da alienare superassero il valore di 50 mila lire; o il testatore avesse esplicitamente vietato la vendita, prescritto un « impiego permanente ». Se poi « meroè pingui e ripetuti doni » lasciti si potesse formare a quell'istituto una dote stabile, non se ne dovrebbe trascurare l'occasione, e meglio sarebbe restringere con giusta previdenza del futuro il libero arbitrio dell'amministratore che non secondare un momentaneo straordinario sviluppo, con pericolo di compromettorne l'esistenza futura ».

***

Le proposte dello Sclopis vennero accettate dal Des Ambrois ed anzi fu steso in bollo l'analogo decreto 29 marzo, nella sicurezza che il Re l'avrebbe firmato.

Invece fu... mandato all'Archivio: in suo luogo riceveva l'Anglesio la croce Mauriziana e un'amplissima lettera, dal Re ordinata al ministro, per comunicargli la declaratoria che, senza nuovo Brevetto, rientrava nelle facoltà già concessegli « esiger capitali, impiegarli nell'istituto od altrimente, transigere sui medesimi, liberarne i debitori si in giudizio che fuori, non che procedere a tutti quegli altri atti della stessa specie che eccedono la semplice amministrazione » (15 aprile 1845).

Così venivano trasferite su lui e successori la pienezza e latitudine di poteri di cui fruiva il fondatore: e i fatti lampanti hanno dato torto allo Sclopis, ragione a Carlo Alberto, poichè fu in grazia della « lungiveggenza sovrana » che l'Istituto acquistò la sua strabiliante espansione; resse illeso da tante vicissitudini politico-sociali; superò e supera vittorioso le crisi più ardue; vien contemplato con fiducia, venerazione, gratitudine, orgoglio da ogni ordine di cittadini da' più fortunati a' più umili.

Ho conosciuto una donnetta che sfacchinava, come domestica ad oro, mattina e sera, in parecchie case. E' morta mesi fa, lasciando al Cottolengo le poche suppellettili della stamberga, dove affranta di lavoro riposava poche ore la notte; e alcune centinaia di lire ereditate per caso, negli ultimi anni della sua vita di stenti. A chi la esortava, già finita com'era, di spendere quel peculio per meglio riaversi: e' parenti che la corteggiavano per ereditarlo, rispondeva tenace — quel denaro non lo toccherà mai, dev'essere della *P. Casa*, dove chiuderò gli occhi. E ha tenuto parola: i delusi parenti si sono guardati dal recalcitrare, o dall'impugnare il testamento *orale*, senza una riga di scritto.

E' un tipico esempio degli entusiasmi e del rispetto che suscita ne' più profondi strati popolari il Cottolengo: nel quale l'obolo del povero e l'offerta cospicua del ricco confluiscono e si confondono come rivoli che alimentino perennemente un gran fiume regale.

Una insigne giurista mi narrava d'essersi trovato nella Commissione di beneficenza, quando si trattava di applicare la nuova Legge Crispi sulle Opere Pie. L'Ist. Cottolengo tenne fermo ai privilegi *abrittivi* a il Crispi medesimo dovè desistere dalle sue livellatrici pretese, dinanzi allo sgomento che incuteva la necessità di sobbarcarsi all'amministrazione della *P. Casa*, e al pericolo che s'inaridisse la inesauribile fonte di oblazioni... ammontanti a milioni mensili!

Le cifre non sono un'opinione: i quattro letti del 1828 oggi ascendono a 7 mila, sorpassano le 10 mila le persone a cui l'Istituto provvede!

Carlo Alberto, al quale tanto spesso si rimproverano errori politici, reali o presunti, può contar tra le glorie del suo regno — così ricco di saggie riforme, come giustamente rilevava testè G. Prato, nel premio al magistrale lavoro sull'Associazione Agraria Subalpina e Cavour's — la fondazione del Cottolengo, felicissima eccezione alle regole di severa amministrazione, da lui medesimo imposte per le ordinarie Opere Pie.

Con fine, giustissimo intuito compreso il Re che a certe forze morali, trascinanti, benefiche, « divine », perchè eternamente efficaci sull'anima umana, sarebbe grotto formalismo voler chiudere le vie: rischiando di spegnerle con la presunzione di meglio dirigerle.

La fortuna del Cottolengo deriva appunto da queste forze, diffuse in ogni classe della Società, e impaventi di « coarte regolamentari », nelle quali sospettano spesso un comodo pretesto per larvare il male, impedire il bene. Al Cottolengo faranno queste forze sempre capo fiduciose, inquanto risponda costantemente all'ispirazione celeste che lo creò — come immagine in terra della infinita bontà dalle

... gran braccia
Che prende ciò che si rivolge a lei.

Carlo Alberto obbedì tanto più volentieri alla suggestione mistica, alle considerazioni astratte: quanto più lo confortavano i risultati concreti della esperienza. Sapeva di poter riporre sicuro assegnamento sulla serietà e probità, sullo spirito generoso e pratico de' suoi sudditi in genere, de' torinesi in ispecie. Già la circolare 28 agosto '33 segnalava con soddisfazione come in soli 14 mesi — sull'esempio del Monarca che aveva « fondati 30 letti nello spedale di S. Luigi », destinati agli infermi non ricoverabili in altri ospedali, dotandoli di 16,800 lire annue — ogni afflitti ad Opere Pie per oltre due milioni d'offerte private. Era su quest'*humus* già così fecondo che poteva sorgere e fiorire il « Cottolengo »: ispirato — scrisse il Pogamaro — « dalla sublime follia della fede », « dietro da Dio a confondere » (anche se interpretati da un Federico Sclopis) i cusilli dubbi umani.

ALESSANDRO LUZIO.

Trieste acclama il Re
reduce dai campi della guerra

Trieste, 23, notte.

Alle ore 7,30, il Re e la Regina, la principessa Jolanda e il duca d'Aosta, accompagnati dal presidente del Consiglio, on. Facta, dal ministro della Marina, on. De Vito, dal governatore Mosconi, dall'ammiraglio Cagni, dal sindaco Pitacco e dai seguiti, si sono recati in lancia al Cantiere navale San Marco, dove hanno presenziato al varo del piroscafo mercantile « Savoia ». Allo arrivo dei sovrani e dei principi l'immensa folla di invitati e di popolo ha prorotto in applausi fragorosi ed in entusiastici evviva. Erano presenti le rappresentanze ufficiali del Senato e della Camera oltre il senatore Mayer e gli on. Suvich e Banelli. Il ministro della Marina, on. De Vito, ha pronunciato un discorso, rilevando l'alto di fede che si compie in questo varo, ed augurando che provvidenze di Parlamento e di Governo, unite a volontà di maestranze e di equipaggi, e ad iniziative ardite, facciano superare le attuali crisi. Ha parlato milndi il direttore del Cantiere navale triestino. Infine il piroscafo è sceso rapidamente in mare avendo per madrina la figlia di un operaio del Cantiere, la quale è stata battezzata dalla regina. Quindi il Re si è intrattenuto ed ha stretto la mano ad un numeroso gruppo di operai del cantiere. Alle ore 8,30 i Sovrani ed i principi accompagnati da applausi interminabili tornavano si gettavano fiori al loro passaggio, si sono imbarcati nuovamente nella lancia.

Alle ore 8,45 il Re si è recato a visitare lo stabilimento per la spremitura degli olii, accolto da grande entusiasmo dalle maestranze. Lo accompagnavano il Duca d'Aosta, l'ingegnere Facta, il ministro della Marina e l'ammiraglio Cagni. Alle 9,15, il Re e il Duca, con lo stesso seguito, si sono recati a visitare la Camera di commercio. Nella sala massima il presidente, comm. Venerian, ha rivolto un saluto al Re, e gli ha presentato quindi i consiglieri e le notabilità dell'industria e del commercio. Alle ore 9,45 il Re, col Duca d'Aosta, col Presidente del Consiglio, il ministro della Marina, l'ammiraglio Cagni e gli altri personaggi, ha lasciato la Camera di commercio per recarsi alla rivista militare, salutato da entusiastiche acclamazioni durante il percorso.

Il Sovrano e le Autorità hanno quindi assistito lungo la via 3 Novembre, su appositi palchi eretti in piazza dell'Unità, allo sfilamento delle truppe del presidio di Trieste. Grandissima folla gremiva la piazza, la riva e le vie adiacenti. Di fronte al palco reale erano schierati gli ufficiali ex-combattenti. L'arrivo del Re è stato salutato da fragorosi applausi e da grida di: « Vive il Re! ». Durante lo sfilamento la folla ha applaudito instancabilmente, acclamando le bandiere e i singoli reparti. Alle 11, terminato lo sfilamento, il Re è tornato su di una lancia a bordo della *Cavour*, salutato da vivi applausi.

Frattanto la Regina e la principessa Jolanda, col conte Bruschi Falgari, avevano visitato l'Ospedale per gli orfani di guerra, la Casa materna « Italia Redenta », l'Istituto dei poveri e il Ricreatorio popolare Pittieri, della Lega Nazionale, a S. Giacomo, ricevute ovunque col massimo entusiasmo, e ritornando indi a bordo della *Cavour*. Alle 14 i Sovrani sono ripartiti per Postumia.

Il saluto del Re a Fiume
Sull'accordo di S. Margherita

Fiume, 23, notte.

A Sua Eccellenza Castelli, ministro d'Italia a Fiume, è giunto da Trieste, in risposta al dispaccio di omaggio a Sua Maestà il Re in occasione della sua andata colà, il seguente telegramma: « L'Assemblea costituente ed il segretario generale di Fiume per il Podestà hanno qui rivolto a Sua Maestà il Re espressioni di omaggio. Sua Maestà affida a lei l'incarico di rendersi interprete dei suoi vivi ringraziamenti per il molto cortese messaggio e dei voti migliori che la Maestà Sua forma per la prosperità di Fiume. Mattioli ».

La cittadinanza accolse la notizia dell'accordo concluso a Santa Margherita Ligure con un senso di fiduciosa attesa. Si ripromette quindi l'inizio di un'èra di lavoro e la fine di meschine lotte personali. Vorrebbe però essere più al chiaro sulle funzioni della Commissione paritetica prevista dall'accordo. La *Vedetta d'Italia* scorge nell'accordo in parola, dal punto di vista italiano, il prevalere del contenuto nazionale, mentre dal punto di vista jugoslavo quello commerciale e dice tra l'altro che Fiume deve offrire ai due popoli contermini adatta piattaforma per quella collaborazione economica necessaria ai due contraenti, necessari a Fiume, per quella collaborazione economica che è premessa certa, necessaria all'intesa adriatica.

Gli impressionanti racconti dei naufraghi dell'"Egypte,,
Il cinismo del capitano Coltyer

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 23, mattino.

Il capitano Le Darziz, comandante del cargo *Seyne*, ai giornalisti che lo interrogavano per sapere se fosse vero che scene selvaggie si erano svolte a bordo del piroscafo inglese *Egypte*, al momento dell'abbordaggio con la sua nave, rispose che vi erano delle cose di cui un marinaio aveva il dovere di non parlare. « Tutto quello che posso dirvi è questo: che tutti i miei marinai hanno fatto l'impossibile per salvare più gente che potevano e non potrei dire altrettanto di tutto l'equipaggio dell'*Egypte* ». Quello che il capitano Le Darziz non ha creduto poter rivelare, altre persone, e tra queste dei passeggeri dell'*Egypte*, le hanno detto. « Infatti, scrive il *Petit Journal*, subito dopo avvenuta la collisione un panico indescrivibile si produsse a bordo della nave inglese, ed i marinai indiani che componevano la maggior parte dell'equipaggio, si lanciarono all'assalto dei canotti di salvataggio. Nulla esisteva per essi, nemmeno le donne ed i bambini, che respingevano a pugni ed a calci ».

Uno dei cuochi dell'*Egypte*, certo Giovanni Wintsch, ha fatto al corrispondente del giornale parigino la narrazione in questi termini della scene spaventose alle quali egli assistette sul ponte. « Tutti sembravano impazziti; le donne ed i bambini urlavano per il terrore e correvano in ogni senso. Siccome ad un certo momento un passeggero voleva aprire un varco a sua moglie per collocarla in una barca, letteralmente assediata dagli indiani, uno di questi, estratta di tasca una rivoltella, uccise il passeggero con una palla nella testa. Nella mischia generale non ho potuto vedere chi era lo assassino di questo assassino, so ho preferito gettarmi in acqua con una cintura di salvataggio, ed una volta trovatomi in mare, ho potuto afferrare una donna che stava per affondare; e l'ho sostenuta per più di quattro ore, finchè una barca ci ha raccolti e accompagnati a bordo della nave francese ». Due superstiti, ricoverate a Brest, hanno fatto una narrazione spaventosa delle scene di cui erano state testimoni. Una signora stava nella sua cabina vestendosi per il pranzo, un'altra aspettava nel salone. Quando la collisione avvenne entrambe rotolarono a terra. In preda ad una legittima angoscia, esse si rialzarono rapidamente più o meno contuse, e pochi minuti dopo si trovavano sul ponte. La confusione era indescrivibile. I marinai indiani si buttavano intorno ai canotti per entrarvi. Grida altissime partivano da ogni punto, mentre le due signore non sapevano ancora cosa fare. Una di esse si trovò coricata in fondo ad una barca mentre la sua amica era spinta verso un secondo canotto, a bordo del quale si svolgeva una scena spaventosa. Dei bambini erano stati posti nella barca, quando degli indiani l'invasero. Per farsi posto gli indiani gettarono i bimbi in acqua sotto gli occhi terrorizzati delle madri che gettavano grida strazianti, e tentavano invano di lanciarsi in loro soccorso.

Anche per testimonianza dell'ammiraglio Schwerer, prefetto marittimo di Brest, che ha compiuto le prime indagini, riesce inesplicabile il fatto che così poca gente abbia potuto salvarsi. Tutti i passeggeri ed i marinai avrebbero potuto e dovuto prendere posto nelle imbarcazioni, se i lavori di salvataggio fossero stati compiuti con quella calma e con quel sangue freddo che si richiedono in simili circostanze. Ma lì è perduto un quarto d'ora inutilmente, forse perchè lo stato maggiore dell'*Egypte* non si rese conto dapprima della gravità delle avarie riportate dalla nave, infi per la condotta indegna di numerosi naufraghi. L'ammiraglio afferma infatti che fra i cadaveri che sono stati ritrovati, molti hanno il cranio perforato da colpi di rivoltella, mentre altri portano tracce evidenti di coltellate. Tanto l'equipaggio del *Seyne* quanto i passeggeri dell'*Egypte* rivelano poi che la condotta di alcuni ufficiali dell'*Egypte* non fu esente da rimprovero. Intanto, mentre un certo numero di uomini dell'equipaggio dell'*Egypte* sono morti, quasi tutti gli ufficiali, compreso il capitano, si sono salvati. E uno dei marinai che fornirono le indicazioni al corrispondente del giornale parigino ha precisato che quando il comandante dell'*Egypte*, capitano Coltyer, salì a bordo della *Seyne*, non aveva sui suoi abiti nemmeno una goccia d'acqua. Il comandante della *Seyne*, gli disse: « Quale spaventoso catastrofe! ». A queste parole il capitano Coltyer rispose semplicemente con molta calma: « Tutto va bene »; e con un gesto di compiuta noncuranza si recò a sedere nella cabina del capitano.

Vi sono tuttavia degli ufficiali dell'*Egypte* che tennero una condotta superiore ad ogni elogio. Fra essi il tenente Brown, che per più di un'ora nuotò alla ricerca dei naufraghi, per aiutarli a salire nei canotti, e che non acconsentì a montare a sua volta a bordo di uno di questi se non quando sentì che, vinto dalla fatica, stava per annegare. Il medico di bordo, dott. Brenner, ha sceso con la vita il coraggio di cui aveva dato magnifiche prove. Egli non aveva voluto abbandonare la nave, e quando questa affondò egli riuscì ad afferrarsi ad una tavola insieme ad un altro ufficiale dello Stato Maggiore. Per molto tempo egli lottò, ma alla fine, esaurito, disse al compagno di sventura: « Sono finito. Buona fortuna. Addio... », e scomparve subito. Il cadavere del dottor Brenner è stato ripescato e si trova ora all'anfiteatro dell'ospedale.

Maestri cantori e politica
Voti per l'unione dell'Austria alla Germania

Berlino, 23, mattino.

Tempo fa i maestri cantori diedero luogo in Germania ad una dimostrazione di simpatia per i territori occupati, ma la dimostrazione avvenuta ieri ha avuto evidente allusione politica. A Berlino sono giunti i cantori di Vienna. Si è voluto colla manifestazione dimostrare ai fratelli viennesi, che soffrono per la comune sconfitta, che, nonostante tutti i tentativi per tenere disgiunti i due paesi, questi si sentono più uniti che mai. « Siamo un popolo di fratelli — ha detto il Sindaco di Berlino, ricevendo alla stazione i cantori viennesi, — e ci unisce per sempre la nostra comunanza di razza e di aventura ». Al Reichstag ha avuto luogo una solenne cerimonia, alla quale hanno partecipato deputati, ministri e scrittori. Il presidente Loebe ha riaffermato la necessità e la volontà dell'unione all'Austria. « Noi vogliamo — egli ha detto — la completa riunione politica e statale dei due paesi e adopereremo tutte le nostre forze per superare le difficoltà che vi si oppongono ». Nello stesso senso hanno parlato il ministro degli Interni, Koester, ed il ministro degli Interni prussiano, Severing.

La famiglia dell'ex-imperatore Carlo ospite del Re di Spagna

Madrid, 23.

L'ex-imperatrice Zita con i figliuoli, la madre ed il seguito, composto di trentotto persone, è giunta a Madrid, ricevuta da re Alfonso, dalla Regina madre e dagli altri membri della Famiglia Reale, dai membri del Corpo diplomatico e dagli alti funzionari dello Stato. Alla stazione del Mezzogiorno si trovava pure il fratello dell'Imperatore defunto, arciduca Massimiliano. Una compagnia del reggimento Leone, di cui il defunto Imperatore era colonnello onorario, rendeva gli onori. Re Alfonso ha invitato l'ex-imperatrice ed il Principe ereditario a prendere posto nella sua automobile per recarsi a Palazzo del Prado, ove l'ex-imperatrice e la famiglia saranno ospitati, in attesa dei risultati dei processi intentati dalla famiglia del defunto Imperatore, e che permetteranno si creda, alla sua famiglia di fissare la residenza definitiva in Andalusia.

Gran caldo a Londra

Londra, 22, notte.

Nel termine di due o tre giorni Londra è passata di colpo dal pastrano alla paglietta, e adesso sta levandosi anche il panciotto. Da cinquant'anni durante il mese di maggio non aveva fatto così caldo in Inghilterra come adesso. Oggi è peggio di ieri. Il termometro segnava nel pomeriggio 86 gradi Farenheit all'ombra e 127 al sole.

Giornali e riviste

Wells ha scritto un nuovo romanzo: *I confucci segreti del cuore*, di cui parlano i giornali inglesi e che — secondo quanto annuncia l'editore — pur non abbandonando totalmente il terreno della meditazione filosofica, si apre con più largo giro sugli orizzonti della passione, dell'amore, insomma dei grandi temi eterni dell'umana vita. Ecco la trama del romanzo: sir Richmond Hardy, minacciato dalla nevrastenia, si rivolge al dott. Martineau, che gli consiglia una cura di... psico-analisi (metodo Freud) durante un'escursione in automobile nell'ovest dell'Inghilterra. Fa che cosa consiste questa cura? Nell'analizzare il proprio cuore, nel cercarvi se nasconde qualcosa di velato, di larvato, di oblato; — i desideri malsani e le tendenze dissimulate, che sarebbero come delle imboscate alla nostra individualità che ci tendono i nostri avi, irritati nel nostro sangue. Sir Hardy cerca nei più segreti ripostigli del proprio cuore, ma finisce per non trovare nulla! « Io non sono un buon soggetto: » mormora egli, scoraggiato. Ma il male oscuro che tormenta il suo essere è, in sostanza e semplicemente, un grande bisogno d'amore. E' a questo punto che Hardy incontra una graziosa americana, miss Grammond. Con la donna finisce la gita automobilistica e la cura psicoanalitica. Sir Richmond Hardy ricupera la tranquillità, l'equilibrio, la forza. Ma c'è l'agguato d'un crudele destino, nella sua vita. Quando Hardy crede di essere guarito, si ammala e in tre giorni muore. I critici inglesi non hanno risparmiato ieri colpi di scuola al nuovo romanzo di Wells. — Non è ben vivo, essi dicono, ci sono troppe discussioni sulla società di domani e sul mondo avvenire, discussioni che non hanno più il merito e il fascino dell'imprevisto, per la semplice ragione che Wells le ha già troppo bandite nei suoi romanzi precedenti. Chi avrà ragione? I lettori giudicheranno.

***

E' la mensa in rapporto con lo spirito? Nessuno pensa — nota la *Clinica per tutti* — che il nostro stato d'animo durante il pasto sia una delle più importanti delle nostre condizioni fisiche e del cibo che assumiamo. Se, mangiando, noi ci troviamo in uno stato d'animo di collera di scoraggiamento, di indecisione o di astio, ecco che noi assimiliamo inconsciamente varie cattive esalazioni che emanano dal nostro organismo. Quando abbiamo alla nostra mensa convitati lieti e soddisfatti, non persone pensose e preoccupate del loro affari, che mangiano e bevono con gioia serena, noi possiamo trarre dalla loro presenza un valido ausilio alla nostra alimentazione. Noi aspiriamo e respiriamo correnti di buona di sangia, di sana energia, in un momento nel quale meglio e più siamo disposti ad accogliere. Un tale pasto è un riposo, e ogni riposo è aumento di forza. Discutere animosamente, con acrimonia, durante il pasto, è grave errore: ogni boccone inghiottito in tali condizioni produce effetti perniciosi. E che cosa dobbiamo mangiare? Quello che più ci piace. Il gusto è una sentinella posta dalla natura alle porte dello stomaco; perciò se qualche cosa non piace, non mangiarenela. Se ci piace, mangiamola. Molti si astengono dal mangiar carne per una ragione spirituale. Essi pensano che sia crudele, barbaro, malvagio uccidere tante povere bestie innocenti per nutrire la umanità, e privandosi della carne si industriano a portare il loro piccolo sassolino alla costruzione di un edificio morale della società umana, nel quale i macelli e il sangue siano, presto o tardi, aboliti. Questo sta bene, se è quando l'organismo di costoro non oppedisca la carne. Ma, nel caso contrario, la loro privazione ad altro non giova che a far soffrire il loro corpo. Non basta — conclude la rivista — astenersi da un'azione che noi riteniamo cattiva, per considerare come spiritualizzato il nostro corpo. Gli ascesi della carne sono dunque avvisati!

***

Gli archeologi inglesi hanno gettato un grido di allarme per la quantità di oggetti orientali, babilonesi ed assiri falsificati che son stati recentemente acquistati da importanti musei europei ed americani. L'abilità dei falsari è giunta ad un tal punto che gli esperti più pratici in materia sono alle volte indotti in errore. La miglior prova di ciò sta nel fatto che al Museo di Antichità di New York si è creata una sezione apposita, dove sono esposte le falsificazioni che si riscontrano fra gli acquisti che il Museo stesso va facendo di lungo in tempo. I falsari hanno diretta la loro attenzione specialmente alla produzione di tavolette cuneiformi assire e babilonesi, come pure a quella degli scarabei egiziani ed ora stanno sviluppando la produzione dei papiri sacri. Uno degli archeologi che si è occupato maggiormente di queste falsificazioni è il professor Flinders Petrie, il quale afferma che la industria è cominciata su modesta scala ottant'anni fa, al Cairo, colla produzione di imitazioni di vasi di bronzo e di scarabei egizi. Ora, in tutti i centri archeologici dell'Egitto si trovano dei falsificatori di straordinaria abilità, i quali ricopiano gli oggetti più interessanti ritrovati dai ricercatori e vendono tali riproduzioni in Europa ed in America a prezzi favolosi. Il Petrie sta preparando l'esposizione annuale dei prodotti delle sue ricerche dello scorso inverno e fra gli oggetti esposti si troveranno numerosi papiri greci ed uno ebraico che, per quanto risulta, sarebbe il più antico manoscritto ebraico esistente. Questi papiri vennero rinvenuti fra le rovine della città di Oxrhynkhos.

***

C'è, nel mondo, la casta dei ladri, e non può esistere, logicamente, che nell'India, che è la terra originale delle caste. La casta dei ladri — dice il *Petit Parisien* — è quella dei Kurawara. Non si conosce la loro origine, che si perde nell'albero fogliuto e sanguinoso delle genealogie. Ma si sa, viceversa, che i Kurawara non lavorano e vivono del frutto dei loro furti. Impadronirsi della proprietà altrui è, secondo il loro punto di vista, un'azione eminentemente lodevole. Molto tempo prima degli anarchici occidentali, essi hanno messo in pratica il principio individualista, che gode presso questa eccezionale tribù del prestigio delle cose sacre. L'abilità dei Kurawara è senza confronti. E' press'a poco impossibile difendersi dal loro sistema di rapina. Questo concetto si è tanto radicato nelle pacifiche popolazioni, che i Kurawara tagliegiano, che esse hanno sotto una via d'accomodamento, preferendo tentare coi ladri. Per un lieve canone annuale, si può godere del privilegio della inviolabilità e della sicurezza, perchè questi ladri indiani sono, in fondo, la più onesta gente del mondo. C'è di meglio. Prendendo un Kurawar come domestico si è certissimi di non soffrire alcun furto. Il mezzo può sembrare paradossale, ma non è che la conseguenza logica di una situazione accettata come premessa.

***

Da un volume di statistiche pubblicato dallo *International Labour Office* comprendente i dati relativi a ventitre nazioni circa la proporzione delle varie categorie di popolazione che si dedicano all'industria ed all'agricoltura, risulta che il paese nel quale la grande massa della popolazione è più di ogni altra dedita alle occupazioni agricole è l'India, dove 72 uomini e 73 donne su cento si dedicano all'agricoltura. Dopo l'India viene l'Italia con 53 uomini e 58 donne, quindi la Danimarca con 43 uomini e 23 donne, il Canadà con 41 uomini e 30 donne, la Francia con 40 uomini e 42 donne, gli Stati Uniti con 36 uomini e 22 donne, l'Australia con 28 uomini e 4 donne, la Germania con 27 uomini e 55 donne, il Belgio con 19 uomini ed 8 donne. La percentuale più bassa è data dalla Gran Bretagna dove la popolazione maschile occupata nell'agricoltura rappresenta soltanto il 12 per cento e la popolazione femminile appena l'1 per cento. Così il *Giornale d'Agricoltura della Domenica*.

Libri ricevuti

G. DEABATE. « Il canto di Orega ». Editore Parevia, Torino, (L. 5). — Questa composizione poetica di Giuseppe Debate ebbe già, prima di uscire in graziosa veste tipografica, lieto successo alla Associazione della Stampa Subalpina, ove l'autore stesso ne diede lettura.

ALFREDO ACITO. « L'Oriente arabico ». Edizione « Popolo d'Italia ». Milano, (L. 10).

LE GIOVINETTE TRA I 14 ED I 17 ANNI

Sono frequentemente colpite da una specie d'anemia, d'esaurimento del sangue, che deve richiamare in modo particolarissimo l'attenzione dei genitori, perchè la salute futura della giovinetta può dipendere dalle cure che le verranno date a questo momento critico.

Questo stato d'anemia è dovuto, nella maggior parte dei casi, alla cattiva assimilazione degli alimenti, alla mancanza d'esercizio all'aria aperta o ed una troppo grande applicazione allo studio. Può essere la conseguenza di disturbi nervosi. Qualunque ne sia la causa, il male consiste in un impoverimento del sangue o una composizione anormale di questo che, per tale motivo, diventa incapace di recare ai diversi organi del corpo gli elementi nutritivi che loro sono indispensabili. Il rimedio che conviene usare, è evidentemente un rigeneratore del sangue, un tonico dei nervi. Le Pillole Pink sono questo rimedio: le loro proprietà sono attestate da migliaia di guarigioni. E' il medicamento tonico che conviene per eccellenza alle giovinette come alle giovani signore.

Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

MI PIACE MOLTO LA MARCIA
MA OH!
I MIEI POVERI PIE

CRONACA CITTADINA

La vertenza metallurgica
e l'intervento del Prefetto
Come la "Fiom,, imposta la questione

Il Prefetto senatore Taddei dopo aver avuto un colloquio informativo coi dirigenti della Fiat, ha ricevuto ieri mattina alle 11 il segretario generale della Federazione Nazionale on. Buozzi, giunto da Milano.

L'on. Buozzi si è trattenuto lungamente col Prefetto al quale ha cercato dimostrare il danno grave, dal punto di vista economico, che ne verrebbe alle maestranze qualora dovesse effettuarsi la prospettata falcidia di tutto il caro-viveri, Tanto più che le maestranze stesse diedero già prova della migliore loro buona volontà, con sacrifici personali che — essi assicura l'on. Buozzi — avrebbero permesso di realizzare non indifferenti economie sul prezzo di produzione degli automobili.

Non si sa quali passi farà il Prefetto pel riavvicinamento delle parti e per cercare una via di soluzione alla vertenza, giunta ora alla sua fase acuta.

Abbiamo parlato coll'ing. comm. Fornaca. La situazione, secondo il direttore della Fiat, non ha via di uscita, la prospettata diminuzione di caroviveri si impone per cercare almeno fino a che essi sia raggiunta una livellazione dei cambi di tenere i mercati esteri in oggi diventati difficilissimi: « Non si può produrre per vendere in perdita » ci dice il nostro interlocutore. Lungamente egli si ha parlato poi delle maestranze tedesche e austriache che egli assicura percepiscono salari molto inferiori a quelli praticati da noi; questa economia nel costo della mano d'opera permette alle case tedesche e austriache di poter conquistare molti mercati esteri ed assicurarsi il lavoro.

***

Coi due convegni regionali tenuti domenica a Torino e a Milano, la vertenza metallurgica si è avviata verso la fase che diremo combattiva. La Federazione operaia ha voluto chiedere ai propri inscritti anche non direttamente interessati, per ora, nella lotta, il loro parere su quello che dalla massa viene considerata « l'offensiva capitalistica contro i lavoratori, per fiaccare attraverso un'ulteriore diminuzione dei salari, l'organizzazione ». Bisogna subito dire per la chiara comprensione delle cose, ed in omaggio alla pura verità, che i dirigenti della Fiom, memori della responsabilità che loro incombe, hanno saputo mantenere la discussione sul puro terreno economico, su cui la vertenza, quali possono essere le particolari tendenze di taluni gruppi delle due parti in contesa — industriali e maestranze — sino ad oggi si muove. L'on. Buozzi a Milano, Uberti a Torino, hanno energicamente resistito alle correnti che tendevano a dare un'impostazione diversa alla lotta.

La Fiom è l'organo direttamente interessato nella questione, ed i membri del Comitato centrale, che devono rispondere del loro operato davanti alle sezioni ed ai soci, hanno tenuto a non lasciarsi soppiantare da altri nell'imprimere le direttive al movimento, tanto più che la responsabilità di questi altri, allo stringere dei conti, è risultata per le dolorose esperienze del passato anche recente, di natura piuttosto dubbia.

Stabilito questo, qual'è il programma degli stessi dirigenti la Federazione metallurgica, non tanto sulla questione della diminuzione dei salari, quanto sul complesso della vertenza? Una tale domanda non è affatto oziosa, ove si consideri che la minacciata riduzione delle paghe si impernia, per ripetute dichiarazioni di parte industriale, sulla mole che da tempo si è abbattuta sulle industrie e che, secondo l'autorevole opinione del comm. Agnelli, ancora non ha sofferto il suo vertice massimo. Ebbene, negli ambienti tuttora responsabili, che abbiamo cercato di sondare con una rapida inchiesta, non ci venne fatto di imbatterci in alcuna di quelle preconcette aprioristicamente negative che sembrano fatte apposta per imprimere alle lotte del lavoro un carattere catastrofico. Ci siamo invece trovati di fronte ad uomini — anche questo riferiamo con perfetta e doverosa obbiettività — i quali hanno compiuto ogni sforzo per comprendere a fondo la questione e rendersi conto di tutti gli elementi che concorrono a rendere difficile la soluzione della vertenza.

Gli esponenti della Fiom non si rifiutano di considerare la controversia sotto il particolare aspetto della crisi. Questa c'è, lo ammettono essi stessi e nel rintracciarne le origini si sono posti da un punto di vista che essi affermano realistico, aderente, cioè, alla situazione materiale venutasi delineando sotto gli occhi di tutti. La crisi industriale, anche per gli operai seguenti le direttive del Comitato centrale della Federazione metallurgica, è la grandissima parte il prodotto doloroso di quella pazzesca politica seguita al finire della guerra un po' in tutti i paesi e che ha dato al termine di « protezionismo » un significato così sinistro. Ora in sostanza anche alla Fiom si pensa che nell'iniquo sistema doganale risieda una delle cause principali del rincrudirsi della crisi: ed i suoi dirigenti additano questo lato della questione agli operai perchè si rendano conto della complessità dei problemi che vanno accompagnati alle molteplici attività produttrici, qualunque sia il regime vigente. Lottare perciò contro il protezionismo con le caratteristiche proprie che i socialisti intendono imprimere a questa lotta, è dunque, puro per gli uomini della Federazione metallurgica, cooperare a risolvere la crisi e non esse il problema della disoccupazione e, in ultima analisi, quello della sicurezza del pane alla gente che lavora.

Ma il considerare così praticamente la questione, non vuol dire ammettere che il peso della crisi che oggi come oggi non si può sopprimere, debba venire a pesare interamente sugli operai. Questa affermazione è sottolineata negli ambienti della Fiom con i dati di fatto che essi dicono di trarre dalla situazione: i salari sono già stati diminuiti precedentemente; anzi, secondo l'liberti, gli operai della Fiat — attualmente in giuoco a Torino — hanno finora subito le maggiori riduzioni rispetto alle altre ditte della stessa industria e in confronto agli altri rami di industria; la disoccupazione dilaga con un crescendo proporzionale di miseria; e per contro, non solo non si avverta un decrescere del costo della vita, ma assistiamo ogni giorno ad un rincrudirsi di prezzi.

A queste condizioni della classe lavoratrice, così terribilmente provata, si contesta nel modo più assoluto nel campo operaio che faccia riscontro presso la parte industriale una situazione che anche di lontano prospetti la minaccia di disastro da cui sono colpiti i lavoratori. Si accenna a giuochi di borsa per far rialzare artificialmente il prezzo delle azioni e lo cifra dei dividendi, proprio mentre si insiste nel voler ridurre le paghe agli operai; si parla delle riserve e degli accantonamenti, anche sotto forma del grandioso sviluppo preso dall'industria automobilistica: tutto ciò per concludere che, allo stato delle cose, non è nè giusto, nè umano, che alla crisi innegabile si cerchi di por rimedio addossandone tutto il peso alla classe lavoratrice. Senza contare che la tesi della Fiom è ancora che le riduzioni di salario, appunto perchè la crisi deriva da cause complesse, sono da considerarsi estranee alla soluzione della crisi stessa, e i mezzi per trovare una tale soluzione esso quindi da ricercarsi altrove. Dalle queste ragioni, la Federazione metallurgica si è opposta alla nuova riduzione di paghe: donde la lotta che si va svolgendo.

Ne vedremo quanto prima gli sviluppi.

Il Canadà ed i rapporti con l'Italia

Nel salone della Camera di commercio è stata tenuta ieri un'adunanza per illustrare le risorse del Canadà ed i rapporti italo-canadesi per quanto riguarda gli scambi commerciali tra i due paesi. A Milano già nel dicembre scorso fu costituito un Comitato allo scopo di favorire il movimento dei traffici, le importazioni, le esportazioni e le vie di comunicazione; dopo la riunione di ieri, alla quale intervennero numerosi invitati, pure a Torino è stato formato uguale Comitato italo-canadese con gli stessi intenti. Ne fanno parte le più spiccate personalità dell'industria e del commercio della nostra città, il ministro dell'industria on. Teofilo Rossi, l'on. Bertone i direttori dei giornali; è presieduto dall'on. Rosadi e dal sen. D'Ovidio; segretario è il conte Balbi di Cargenese.

Uno degli oratori, il comm. Giulio Ricciardi, Console generale d'Italia nel Canadà, fu assente per malattia e la sua conferenza fu letta dal rappresentante del Comitato italo-canadese di Milano, dott. Luigi Falchi. La chiara esposizione del comm. Ricciardi in trattato dei rapporti attuali che ha l'Italia coi grande e ricco paese d'America e di quelli del prossimo avvenire che potranno essere infinitamente più favorevoli al commercio se l'iniziativa delle poche persone che ora si interessano del problema sarà seguita con coraggio dagli industriali privati. L'Italia ed il Canadà, ha riferito in sostanza lo scrivente, sono molto più lontani di quanto non lo siano geograficamente. La terra d'America ha avuto uno sviluppo rapidissimo ed ora è capace di una grandissima produzione agricola (per il grano è il terzo paese del mondo), e quindi in grado di esportare cereali e bestiame in gran copia, unitamente a minerali di cui possiede ricche miniere. D'altra parte l'Italia può approfittare dei viaggi di idrocefi per trasportare nel Canadà olio, vino, agrumi, frutta secca, filati, tessuti di seta, di cotone o di canapa, tutte merci ricercate sul mercato americano. Non si ripeterebbe così per l'Italia il fatto doloroso, già accaduto, di idrocefi giunti nei porti canadesi carichi di zavorra. Con 63 mila chilometri di rete ferroviaria e con una buona organizzazione industriale interna il Canadà può ormai favorire i più rapidi e completi traffici. Non si tratta da parte nostra che di buona e coraggiosa volontà di avvicinamento. Anche le colonie italiane di emigrati sarebbero favorite da più stretti rapporti della terra che le ospita con la loro patria.

Alla relazione del comm. Ricciardi calorosamente applaudita, il dott. Falchi ha aggiunto, tra la più viva attenzione dei presenti, ampie e dettagliate notizie su tutti i rami di commercio che si potrebbero intraprendere con ritmo più intenso tra i due paesi. Il Delegato commerciale del Canadà, sir W. Clarke, ha auspicato anch'egli, dà, per un prossimo tempo, una ripresa più vigorosa di traffici nell'interesse comune. Il sig. Clarke è stato ringraziato dell'intervento e delle cortesi parole con vivi applausi. Alla riunione, che è stata presieduta dal sen. D'Ovidio, hanno aderito anche i due delegati del Canadà alla Conferenza di Genova.

* TELEFONI DELLA « STAMPA » — PER TUTTI I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Grave intralcio nelle comunicazioni
colla Francia
per un'alluvione oltre Modane

Fra le stazioni di S. Julien Montrichè e S. Jean Maurienne, a circa 25 chilometri oltre Modane, nelle prime ore di ieri mattina la linea è stata interrotta da un'alluvione dovuta alla piena del torrente Arc. L'incidente ha gravemente compromesso le comunicazioni con la Francia, e l'inconveniente sembra durare ancora, perchè occorreranno tre giorni di lavoro per riattare la linea. Ieri i treni merci sono stati sospesi completamente; i treni viaggiatori vengono ridotti ed istradati sulla linea Savona-Ventimiglia. Dei tre treni diretti a Parigi, in partenza da Porta Nuova rispettivamente alle 16.15, alle 17.30 e alle 21.25, ieri si è effettuato solo il primo diretto, partito alle 17 per Savona e Ventimiglia. Gli altri due, per particolari ragioni di servizio, sono stati soppressi. Con ogni probabilità avverrà lo stesso oggi, e forse anche domani; invece si è effettuato normalmente il servizio locale fra Torino e Modane. In altri termini: chi vuole recarsi a Modane o ad una stazione precedente può partire regolarmente coi treni ordinari; per coloro invece che vogliono recarsi oltre Modane tali treni non servono più, perchè hanno capo a tale stazione, ed allora il treno diretto delle 16.15 — e solo a questo — viene fatto un « bis » che raggiunge la Francia per la via di Ventimiglia. Il Milano-Torino-Bordeaux viene da Milano istradato sulla linea del Sempione. Lo stesso dicasi per il ritorno, cioè per gli arrivi a Torino.

Ieri la missione portoghese che si trovava a Genova per la Conferenza è giunta a Torino nel pomeriggio. Essa doveva appunto proseguire per Modane e Parigi, ma viaggiò invece sullo straordinario diretto a Ventimiglia, in partenza da Porta Nuova alle 17 circa. Il conte Sforza, ambasciatore italiano a Parigi, ha pure transitato ieri per la nostra città. Anch'egli doveva raggiungere Parigi. Si è recato a Modane col treno ordinario delle 16.15 e da Modane in automobile si è recato alla stazione di S. Jean Maurienne, dove rivalì sul treno diretto a Parigi.

I lavoranti panettieri
e il dato di panificazione

Buon numero di lavoranti panettieri si sono riuniti a comizio ieri sera alla Camera del lavoro e, uditi diversi oratori, hanno poi approvato il seguente ordine del giorno:

I lavoranti panettieri torinesi riuniti a grandioso comizio, udita la relazione del segretario del Sindacato operai panettieri a nome del Consiglio direttivo; considerato che i proprietari di forno continuano in modo dubbio e inqualificabile a tergiversare; danno mandato al Consiglio direttivo del Sindacato, in accordo col Comitato regionale dell'Alimentazione e della Camera del lavoro, perchè prenda un *ultimatum* da presentare ai comizio di venerdì 26 ore 14,30 per l'approvazione degli intervenuti, e di inviarsi ai proprietari di forno, insistendo a che il dato di panificazione sia equiparato alla fissazione delle paghe concesse alle maestranze ».

Proposte
Un'esposizione di idee...

Ci diceva anni fa, un amico, che era vissuto a lungo in Germania: « Il sogno, l'ambizione di ogni tedesco è quello di avere un brevetto: anche piccolo, magari anche inutile; ma avere un brevetto. Dimostrare che si è ingegnosi, colti, pratici, mediante la consacrazione ufficiale del brevetto, anche se questo riguarda, putacaso, la forma più adatta per lo stecchino da denti. Una specie di orgoglio diffuso ed ingenuo, che qualche volta a noi latini può parere mania. Come da noi lo studente, subito dopo i dieci anni pensa a — ahimè — fa la sua brava poesia d'amore a base di chiaro di luna, il giovine tedesco tende già ad essere inventore... Tante volte mi è capitato che, introdotto in famiglie, mi venissero mostrati con compiacenza dei modellini in legno od in metallo, che volevano essere una nuova applicazione di meccanica, o semplicemente una piccola innovazione. E molte volte ci avevano lavorato insieme padre e figli, col concorso dei consigli delle donne quando si trattava di oggetti casalinghi!... Se dovessi simbolizzare con due cose i diversi spiriti delle due razze, direi, per i tedeschi: meccanica applicata; per gli italiani: poesia e chiaro di luna.

Direbbe ancora così, oggi, quel nostro amico? Forse no: certo, farebbe delle riserve, riserve che andrebbero specialmente sulla poesia e sul chiaro di luna dei giovinelli italiani, ch, sì! La vecchia tradizione è in crisi. I nostri studenti — persino quelli liceali — non fanno più molte poesie. I piedi dei versi sono sostituiti dai piedi veri e propri, robustamente calzati, in corsa dietro la palla del foot-ball. Alla bella non si offrono più le quartine rimate; si magica maggior tributo alla sua considerazione un'affermazione vittoriosa sulla « pelouse », ai cento metri, al *goals*, al salto.

E fra gli adulti pare si verifichino mutamenti analoghi. Un nuovo orientamento indirizza all'attività commerciale e industriale. E' difficile imbattersi oggi nel giovane che vagheggi il suo avvenire adagiato tranquillamente nella nicchia dell'impiego di Stato. Fra le professioni liberali sono scelte di preferenza quelle tecniche. Le scuole di ingegneria d'Italia pullulano di allievi. Per conto, a mo' d'esempio, difettiano gli insegnanti, e la « produzione » annua non è tale da poter alimentare i ruoli delle nostre scuole.

Mutano dunque i tempi e gli uomini? Quelle che parevano le caratteristiche peculiari della nostra gente si vanno profondamente trasformando? O si tratta di fenomeno superficiale e passeggiero? Sarebbe veramente interessante studiare il problema e rispondere al quesito, anche perchè ne potrebbero venire nuovi lumi ai reggitori della nostra vita nazionale. Ma non è da noi il farlo. Noi cronisti non possiamo che osservare, annotare; raccogliere puramente e semplicemente gli elementi, che possono poi essere materiale per lo studioso e l'analizzatore. Ora di elementi di tal sorta, ce ne sono di questi giorni, venuti tra mano parecchi.

L'esposizione di edilizia — che è stata una mostra veramente tecnica — ha avuto un pubblico così numeroso come gli stessi organizzatori non avevano sperato. In seno a questo grande pubblico, se ne è rivelato uno minore, uno specialissimo, che forse non si sospettava da nessuno: il pubblico non del grande tecnico o del grande industriale, ma del piccolo tecnico e del piccolo industriale, del costruttore, dell'artigiano ed anche del semplice dilettante. Noi abbiamo ricevuto non poche lettere che dimostrano l'esistenza di questo pubblico appassionato e minuto. Esso si interessa della novità, la segue, la discute, vi si tormenta un pochino appresso, proprio come i tedeschi del nostro amico.

Vediamo qualcuna di queste lettere. A uno la « casa elettrica » ha suggerita l'idea di una grande casa stabile, magari allo studio, ma possibilmente al centro della città dove vengano accolti tutti i nuovi risultati dell'industria, di guisa che la casa sarebbe sempre « al corrente » colle innovazioni, e basterebbe allo nostre massaie farvi una capatina per avere visione di tutto quanto le può interessare. Un altro ci scrive: « Il tale apparecchio io lo avrei costruito così e così ». Un altro: « Hanno pensato a molte cose, ma non hanno pensato a questo ». E giù, un piccolo progetto con relativo arredo esplicativo. Un operaio, proprietario di modestissima officina, ci dice: « Signor direttore, guardi di fare un po' di reclame al mio prodotto, che Lei avrà certamente visto allo stand tale... Se le cose vanno bene, io ho già un altro progetto per un nuovo apparecchio, ancora più utile e interessante ».

In una parola, attorno a questa esposizione che poteva parere arida, si è invece risvegliato un interesse vivo e continuo, che si è riverberato anche sul grosso pubblico. Questo si è un poco innamorato, alla maniera tedesca, della comodità casalinga, della piccola ma utile invenzione; l'altro pubblico, quello dei costruttori e dei pratici, si è addirittura acceso dalla volontà di fare, di perfezionare, di osare. E ha mandato a noi un manchio di proposte.

Ma da un meccanico elettricista abbiamo avuto una lettera che tutte queste proposte congloba in una proposta unica. E' una concezione pratica, alla... germanica; un progetto che non sappiamo fino a che punto sia attuabile, ma che realmente dinota un'iniziativa, una genialità che cammina di pari passo con il tecnicismo dei tempi nostri.

« Anch'io — dice il meccanico elettricista L. A. — ho visitato come tanti altri l'esposizione edilizia allo Stadium, e mi è balenata un'idea. Ho pensato: Tutte queste spese, dati i tempi che corrono, saranno state pagate? E quanti non avranno esposto per mancanza di denaro e di credito! Questi hanno venuti qui e hanno detto: Ecco, se io avessi avuto i soldi avrei fatto questo lavoro così e così, più comodo, più semplice, meno costoso, e via discorrendo. Ebbene, signor direttore, con poca spesa, si può fare un'esposizione di nuovo genere, mai fatta al mondo, e di grande vantaggio per tutti. L'idea parrà strana, eppure con un po' di buona volontà si può fare. Ed ecco come. Chi ha una idea deve esporla, con un modello e anche soltanto per iscritto. Oppure si può fare una specie di concorso così: « Cosa faresti tu se avessi a tua disposizione un capitale di tanto? ». Tutti direbbero la sua, e salterebbero fuori tante cose utili, specialmente se si mettessero dei premi. Tanti capitalisti, che hanno soldi, ma non sanno come impiegarli, potrebbero trovare un ideatore per una nuova industria, e così ottenere un progresso in tutte le industrie, a beneficio di tutti ».

Che ne dicono i lettori? All'infuori della singolarità intrinseca della proposta, non è singolare che una proposta simile sia sorta da noi, nel Paese degli aranci, della poesia, del chiaro di luna? Non un concorso letterario, ma un concorso di meccanica pratica; non una esposizione di fiori, ma un'esposizione di progetti utili da tradursi nella realtà. E' la quintessenza della pratica utilitaria, perchè si mettono a profitto non solo i progetti già studiati e controllati, ma tutto ciò che è ancora nel campo dell'idea, e che, senza un aiuto ed una spinta, di lì non uscirebbe mai. Una esposizione di idee; ma di idee che parlino di miglioramento palpabile ed attuabile nelle nostre abitudini di vita, che si possano concretare in bilanci e in cifre, che siano la spinta ad un lavoro... Non è bello e saggio tutto ciò? Il meccanico elettricista L. A. è certamente un uomo pratico, ma ha anche una sua poesia (è la razza che non si smentisce...), tanta poesia che, purtroppo, crediamo il suo progetto destinato ad essere una fantasia, anche perchè qualcuno potrebbe dirgli che qualcosa di simile si fa già con la Società degli inventori; ma abbiamo voluto riportare la sua proposta perchè ci pare quasi il grodollo — come dianzi accennammo — di una mentalità diversa dalla nostra abituale. Se è vero che tale mentalità va guadagnando in estensione fra noi, non c'è proprio da rammaricarsi; perchè, a giudicare da questo saggio, le sue manifestazioni recano un sigillo di serietà, pur nella loro audacia, di utile, di progresso.

Il premio di virtù Bainotti
assegnato ad una maestra di Frassinetto

La Giunta municipale, in seduta di maggio corrente, prese atto dell'assegnazione fatta dalla apposita Commissione del Premio di Virtù alla ventenne Masera Maria, colla motivazione seguente: « Masera Maria di fu Giovanni e di Griver-Bruicot Anna, nata in Torino il 23 luglio 1902, abitante in via Giacinto Collegno, 3, orfana di padre, fino dalla più tenera età, è stata modello di virtù e di bontà. La madre poverissima, tuttora infelella supplente alla Scuola, Buoncongiungi, si trovò sola e senza mezzi a mantenere con le sole sue risorse la piccola Maria ed un'altra bambina gravemente ammalata, di cui la sola che morì a 16 anni. La Maria, buona e intelligente, frequentò le classi elementari riportando sempre ottime votazioni. Al termine del corso elementare, presa da una vera passione per lo studio, supplicò il padre di farle continuare gli studi, e costei, benchè assillata dalla necessità di integrare col lavoro della figlia le esigue risorse, acconsentì alla prosecuzione degli studi, anche in ciò incoraggiata dal Direttore della Scuola. E da allora incominciò per la Maria un ancor più aspro periodo di studio e di sacrificio. Per poter ottenere la dispensa dalle tasse, passava molti giorni sui libri, al freddo, stentando il cibo pur di riuscire a comperarsi i libri. Più tardi, quando le ape-ze aumentarono, durante le vacanze estive attendeva a qualsiasi lavoro manuale pur di risparmiare il denaro necessario per provvedersi libri e materiale scolastico per l'anno successivo. Così lavorò prima in una calzoleria, poi in uno scatolificio, e finalmente, durante la guerra, in un proiettificio. A 17 anni conseguì la licenza normale con magnifica votazione, fra il plauso delle insegnanti e delle compagne stesse animate da tanta costanza e virtù. Ora la Maria Masera è insegnante a Frassinetto Canavese e più precisamente in una frazione del medesimo, distante cinque ore dal capoluogo, e vive lassù, isolata dal mondo, inviando alla madre vecchia e in precarie condizioni di salute, gran parte del suo guadagno. Il sacrificio e la forza di volontà per riuscire rendono la Maria Masera degna del Premio di Virtù ».

Due pomeriggi fantastici
al Giardino reale

Sabato e domenica, nel pomeriggio, il Giardino reale si aprirà ad una festa benefica, che non potrà non richiamare gran folla: un gran festival al duplice scopo di raccogliere fondi pel monumento nazionale ai caduti in guerra e di aiutare le nostre scuole professionali. Un apposito Comitato presieduto dalla marchesa Medici del Vascello e dal comm. Bellia e comprendente moltissimi altri nomi della società torinese, ha preparato un programma attraente: un fantastico Bazar con ogni più curiosa mercanzia, pagoda indiane con chiromanti autentiche dai caldi costumi orientali, il pozzo meraviglioso, la carrozzella magica pei bambini con servizio ineppuntabile di... paggetti spagnuoli, il buffet servito da graziose vivandiere di Val Sesia che saranno poi travestite damine dell'aristocrazia torinese, giochi di ginnastica, il ballo, il cinematografo, il circo, la caricatura, il teatro. Alla caricatura penserà Manca, il quale schizzerà il ritratto ai profili più... ritrarsi d'ambo i sessi; al teatro provvederà Dante Testa con qualcuna di quelle sue brillanti improvvisazioni che lo rendono attor piacevole anche all'aperto. Al coro daran mano attorno al ballo, i cantori della Società « Armonia ».

Questi due pomeriggi del Giardino Reale promettono di riuscire imponenti. Al primo, sabato, interverranno i Duchi di Genova, le Autorità cittadine, il Corpo consolare. I bambini accompagnati entreranno al fantastico festival senza biglietto e... in compenso riceveranno un regalino a ricordo della festa. Pensino dunque i bambini a condurre, al Giardino Reale, sabato e domenica, la mamma ed i babbi!

La "Festa del Fiore,,

Come venne annunciato, il 4 giugno p. v. giorno dello Statuto, verrà svolta la « Festa del Fiore » a beneficio della Crociata contro la tubercolosi, sotto la presidenza della Principessa Laetitia appositamente ritornata dalla riviera. La stessa festa si svolgerà lo stesso giorno nelle città di Asti, Pavia, Legnano, Lodi, Este, Brescia, Udine, Trieste, Perugia, Firenze, Siena, Viterbo, Rieti, Terni, Caserta, Trapani, Catania, Caltagirone ed altre, a beneficio delle opere antitubercolari. La nostra città venne divisa in 24 zone, al centro d'ognuna delle quali, sarà una scuola od un asilo da dove signorine cariche di offrire il fiore (l'eglantine) alla cittadinanza e riceverne le offerte che si preannunziano numerose e generose.

Circolo di Cultura italo-polacca

Con numeroso concorso di pubblico, nelle sale della Società femminile per la cultura, gentilmente concesse, dopo un discorso inaugurale dell'avv. Begey e una dotta esposizione letteraria della dottoressa Agosti, è stato costituito il Circolo di cultura italo-polacco ed approvato il suo statuto. Su proposta dell'avv. Begey ne venne proclamato presidente il comm. prof. Giovanni Vidari. Telegrammi e lettere d'adesione dalla Francia, dalla Polonia e dall'Italia salutarono simpaticamente il nuovo Circolo, e col subito assieme tutti i presenti, deliberando un programma di attività da svolgersi prossimamente sotto forma di conferenze, lezioni ed esecuzioni musicali.

La scuola "Ricardi di Netro,,
ai suoi caduti di guerra

Domenica prossima, 28 corr., alle ore 10, con intervento di Autorità civili e militari, avrà inaugurata, nei locali della Scuola « Ricardi di Netro » (via Sebastiano Valfrè) una lapide scolpita dal comm. Tancredi Pozzi, in memoria dei gloriosi caduti nell'ultima guerra, ex-allievi della scuola stessa. La Commemorazione verrà fatta dal prof. Giovanni Vigati.

NOTE SPICCIOLE

Gli Orefici ed affini, datori di lavoro ed operai e commessi, sono invitati alla Conferenza sulle Assicurazioni obbligatorie di previdenza sociale, che si svolgerà questa sera, ore 21, in via S. Massimo, 4.

Mutua Guide di Torino. — Per il 26 maggio ricorre la festa annuale di Biella. Il 30, C. Matteoni ha indetto un convegno straordinario internazionale; in tale occasione i soci e simpatizzanti sono in via di gita sociale. I soci e simpatizzanti sono pregati di passare dal segretario sig. Fiandesio, piazza Carlina, 8, prima di giovedì, per l'iscrizione e per prendere visione del programma.

Per i Toscani residenti a Torino. — Il Comitato per la costituzione di una Associazione fra i Toscani residenti in Torino, invita tutti i Toscani qui residenti di prendere parte alla seconda assemblea che verrà tenuta venerdì 26 corr., alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio e C.-I., per discutere l'approvazione dello Statuto della costituenda associazione e per addivenire alla elezione delle cariche sociali. Si prega di non mancare.

La Commissione Esecutiva per il Monumento ai caduti da erigersi in Torino è convocata in adunanza il giorno 29 corrente, alle ore 17.30, nella sede dell'Associazione liberale democratica.

Pro « Divisa del Pancaldo » ed « Asili infantili. — Domenica 11 giugno, presso la Casa di difesa dei fanciulli, via Giannetti, 16, Monte dei Cappuccini, il benefico fondo di aprile riunirà i soci per l'annuale festa dell'Associazione alla quale potranno pure prendere parte quanti amano i bimbi. L'introito sarà diviso fra le due predette opere cittadine.

Gruppo impiegati combattenti. — Questa sera alle ore 21, alla Palestra Vecchietti, via S. Tommaso, angolo via Pietro Micca, assemblea straordinaria del gruppo impiegati ed operai della Associazione Nazionale Combattenti.

I soci della Sezione di Torino dell'Ass. Naz. Combattenti sono invitati a trovarsi alla sede in via Carlo Alberto, 41, stasera alle ore 20,30 per recarsi al Teatro Vittoria per la celebrazione del 24 maggio.

L'Associazione proprietari forese invita i soci all'assemblea generale che si terrà oggi alle ore 17, nei locali della Lega Esercenti, via Bonelli, 9.

Un libretto di pensione, è stato smarrito dal vecchio pensionato Spinelli Giuseppe. Colui che ne è in possesso avrebbe la riconoscenza del povero vecchio se volesse restituirglielo alla sua abitazione, via Venaria, N. 42, Madonna di Campagna.

Rapina ed arresto

La commessa Gippa Fiorina, d'anni 22, mentre transitava in strada di Chieri presso la casa N. 395, per restituirsi alla sua abitazione sita al N. della strada stessa, fu aggredita da due sconosciuti e derubata della borsetta contenente appena L. 1.50, dandosi poscia alla fuga. All'udire la giovine grido al soccorso, facendo accorrere dei suoi coinquilini, certi Rapello Giuseppe e Passera Luigi, i quali informati dell'aggressione, inseguirono prontamente i fuggiaschi. In via San Sebastiano da Po il Rapello riuscì a raggiungere uno e lo consegnò alla guardia daziaria Olmo Andrea, il quale alle grida d'allarme era pure accorso sul posto. L'altro fuggitivo riuscì a scomparire. L'arrestato venne accompagnato alla sezione delle guardie municipali Madonna del Pilone, ove fu identificato per certo Piana Ernesto, d'anni 26, panettiere, attualmente disoccupato e senza abitazione fissa. Più tardi esso venne tradotto alla Questura da agenti investigativi.

Il credito

Giuseppe Frola, di 36 anni, contadino, a Montanaro, dove abita, giorni fa, in una osteria, venne richiesto di soldi a prestito da un tale che egli conosce solo di vista. Il Frola riuscì di aprire il suo credito a quel semi-sconosciuto, al quale allora costui gli somministrò una partita di pugni, così da fratturargli la mandibola. Ieri il Frola si è recato al San Giovanni, dove è stato visitato a medicato dal dottor Odasso assistito dal dottor Maina. Guarirà in 40 giorni.

Seguendo la Cronaca

Alla "CASA DEL CAFFÈ,,
da qualche giorno si degusta lo squisito
Caffè Sublime Frappè
e l'affezionata e distinta clientela di questo signorile locale non risparmia elogi alla eccellente e salubre bevanda estiva.

Inoltre da qualche tempo la « Casa del Caffè » ha iniziato la degustazione dell'ormai conosciutissimo (specialmente all'estero)
Aperitivo Rossi
che viene anch'esso servito frappè ed incontra le generali simpatie dei buongustai. In questo modo la *Casa del Caffè* continua a dimostrare che essa non tiene che prodotti di primissimo ordine e delle primarie marche, *serbi inappuntabilmente.*

GHIACCIAIE
Tutti si dolgono che con questi grandi calori gli alimenti « vanno a male »; e le cibarie costano così care! Mai come oggi fu così indispensabile nelle case una buona ghiacciaia. I *Grandi Magazzini Bianchi* di via Viotti, ne posseggono di tutte le misure e le vendono ai tradizionali prezzi convenientissimi. I *Grandi Magazzini Bianchi* sono sempre largamente riforniti di articoli casalinghi e di quelli specialmente indicati per la stagione estiva.

Nuovi arrivi di bauli economici, cestoni per viaggio, mobili di vimini, articoli per l'alpinismo e giocattoli per la spiaggia.

Vastissima scelta di profumerie delle più rinomate marche nazionali ed estere.

Io risparmio, tu risparmi, esso risparmia
nel negozio "Al Risparmio,,
in via Garibaldi ang. via Porta Palatina. Grandioso stock di alluminio casalingo, a prezzi sotto costo di fabbrica: cappellime di paglia di tutte le misure, ai minimi prezzi: veri panama elegantissimi e a buon mercato; calze, crovatte, vasto assortimento di camicie da uomo a diverse tinte e disegni: Lingerie da donna; vestiti da uomo a L. 98.50: camiciette e vestigelle a maglia. Piccola partita di tappeti persiani e di arazzi economici.

Ditta GIOVANNI BERTONE
Lanerie - Seterie - Drapperie
velluti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza, si possono trovare soltanto presso la Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Stampatori). Nonostante il periodo di crisi, la Ditta Bertone vende moltissimo, e questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

La "MERVEILLEUSE,, è unica!
Per vestirsi bene, con eleganza e buon gusto senza spendere esageratamente non c'è che la *Merveilleuse* (via Roma 1 e via Garibaldi 38). Le signore danno senz'altro alla *Merveilleuse* la loro gradita preferenza. Un successo entusiastico ottengono i nuovi modelli in *voile* e in *organdis*, pei quali quest'anno la fantasia creatrice dei grandi sarti parigini ha inventato foggie nuovissime e di rara eleganza.

Benzina superiore "Lampo,,
Primo Distributorio stradale automatico a triplo filtraggio Torino, Corso Oporto, 5.
LONGO ERMANNO
Comodità, precisione assoluta.

La BIBLIOTECA FIDELI
spedisce a richiesta l'interessante programma d'abbonamento speciale. Urge affrettarsi... Visitate il pomeriggio la nuova Sede in corso Siccardi, 4, Telefono 41-852.

Sacc. ALBERTO LEARDI - 25, via Roma
Ultime novità in lanerie, seterie, cotonerie per signora e drapperie per uomo. Prezzi ottimi. Ricche scelte.

Mancia
a chi consegnerà Garage Signoro, Genova, oppure Torino, rubra automobile Buick smarrita tragitto Torino-Genova.

FORTUNELLO
il comicissimo clown del Circo Equestre Getti invita il « mondo piccino » alla *matinée* di domani, giovedì, al
PARCO MICHELOTTI - Ore 21
Spettacolo eccezionale. Continua il grande successo di tutte le attrazioni e dell'insuperabile jongleur *Rasiclit.*

I divertimenti

La celebre DOURGA
al CINEMA AMBROSIO
Continua l'entusiasmo del foltissimo pubblico dell'*Ambrosio* per le suggestive danze della celebre ballerina indiana *Dourga*, la quale si rivela inoltre, nell'interpretazione del film: *Bengasina d'Oriente*, fine ed efficace attrice cinematografica.

La presa del Forte N. 34
avviene non soltanto per merito di una impeccabile e valorosa azione militare, ma anche in seguito a sirene macchinazioni, che nascondono un sensibile mistero passionale. Ad esso si interessa vivamente il pubblico del *Cinema Iris*. Sono protagonisti di questa eccezionale film americana della Cass Vitagraph: William Duncan e Corinne Griffith. In preparazione: *Gengarillo poliziotto*, drammatica film di ambiente napoletano.

LINDA PINI al "Royal,,
ne «*La nemica*» oggi per le ultima volta. Domani: *Il delitto al «Bue alla moda»*.

TOM MIX al "Vittoria,,
L'audacissimo attore americano nella personificazione di *Ciclone*, un moderno Bajardo, cavaliere senza macchia e senza paura, si è ancora una volta guadagnati il favore e le simpatie degli sportatori del *Cinema Teatro Vittoria*. Nell'attraente « varietà ».

Le canzoni di LIBERO COSTA
tutte belle, comicissime e dette con arte finissima, strappano continui applausi. Successo di *Abdallah*, fachiri indiani.

"Lorenzaccio,, piace molto al pubblico del GHERSI

Piace anzitutto per la grandiosità e la ricchezza della messa in scena e per i magnifici costumi dell'epoca, mentre sono rievocati in quadri bellissimi, avvenimenti di eccezionale importanza storica. Le maggiori lodi vanno però alla valente protagonista la contessa *Irene Saga Momo*, che, colla sua drammatica interpretazione, [illegible] risultati artistici di prim'ordine.

CORRIDA DI TORI
Imminente: *Corrida di tori*. E' una film grandemente emozionante, che riprodurrà in tutti i minuti particolari questo spettacolo così in voga in Ispagna e che avvince potentemente l'attenzione del pubblico.

TEATRI E CONCERTI

All'Alfieri: "Il sangue,, di C. Civinini.
Maria Melato ha in prove, e rappresenterà in settimana, una nuova opera di Guelfo Civinini: *Il Sangue*, dramma in 2 atti ed un epilogo. Stasera si rappresenterà nella Palestra di Baistile.

Al Carignano
La Compagnia Galli-Guasti esumerà in settimana *La medicina di una ragazza malata* di Paolo Ferrari, quel gioiello di commed

ULTIME NOTIZIE

Le interpellanze su Genova alla Camera francese

Il luogotenente di Clemenceau

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Il Parlamento francese ha ripreso oggi i suoi lavori e tanto il Senato che la Camera hanno iniziato la seduta colla commemorazione dell'ex-presidente Deschanel, alla quale, senza distinzione tutti i senatori e deputati si sono associati. Tanto al palazzo del Lussemburgo quanto al palazzo Borbone la seduta è stata poi tolta in segno di lutto. La Camera però dopo un'ora ha ripreso i lavori iniziando subito la discussione delle interpellanze sulla politica estera, che nella maggior parte riguardano la Conferenza di Genova e la questione delle riparazioni. Il signor Poincaré, dopo che il presidente della Camera ebbe dato lettura delle quindici interpellanze presentate, ha dichiarato che il Governo ne chiederà la discussione immediata.

Aprì il dibattito Lacotte, il quale denunziò la politica petrolifera dell'Inghilterra come un pericolo per la pace del mondo e chiese l'adozione di una politica nella quale la Francia tratti coll'Inghilterra da eguale ad eguale.

Andrea Tardieu, l'ex collaboratore di Clemenceau, salì a sua volta la tribuna. Rammentò cosa un giornalista tedesco abbia scritto che la Conferenza di Genova ed il trattato di Rapallo erano «la notificazione da parte della Germania e dei Soviets che la situazione creata dalla vittoria degli alleati aveva cessato di esistere». Indi enumerò i sacrifici consentiti dalla Francia dal mese di gennaio 1920 e cioè: accettazione di un forfait, gli anticipi alla Germania per la fornitura del carbone, una dilazione nel disarmo, l'abbandono dei dodici miliardi marchi oro che la Germania doveva versare alla Francia prima del 31 maggio 1921 e finalmente l'accettazione di recarsi a Genova ove la Francia si è incontrata coi delegati dei Soviets. Perchè tutte queste mutilazioni dei nostri diritti? — ha chiesto Tardieu. — Perchè bisognava fare la pace, dice la tesi anglo-sassone, in virtù della quale il mondo deve essere governato unicamente da considerazioni economiche. L'oratore si pronunzia contro questa tesi del materialismo economico, alla quale Lloyd George aveva aderito sin dal 1919, quando si trattò di regolare la questione dell'Alta Slesia. Tardieu esprime vivo rincrescimento perchè la Francia non abbia preso a Genova l'iniziativa della resistenza al principio opposto al memorandum del solo ministro degli Esteri belga, Jaspar. Egli si dice infatti convinto che se la Francia avesse preso tale iniziativa altri paesi si sarebbero uniti ad essa ed al Belgio. Deplora quindi che, mentre la scacco della Conferenza di Genova già si dimostrava certo e quando non vi era più nulla da fare contro il trattato di Rapallo, il Governo francese, interamente libero della sua azione, non abbia usato di tale libertà e non abbia rifiutato di recarsi all'Aja.

— Il Governo è ancora interamente libero — interrompe a questo punto il Presidente del Consiglio, Poincaré. — Esso non farà nulla senza averne prima spiegato in Parlamento ed assumerà le sue responsabilità facendo conoscere la propria opinione alla Francia. Non andrà all'Aja che colla volontà della Camera!

Nella seconda parte del suo discorso Tardieu si studia di confutare le argomentazioni anglo-sassoni che imputano alla politica francese il disordine economico di cui soffre tutto il mondo. E come si meravigliava che questa tesi non fosse stata confutata pubblicamente, il Presidente del Consiglio interrompe di nuovo dicendo:

— Un opuscolo in questo senso è stato distribuito a Genova all'intero della Conferenza in migliaia di esemplari!

Applausi su certi banchi del centro e della destra. Andrea Tardieu conclude così: «La piccola Intesa ha già mostrato i benefici dell'accordo politico seguito da trattazioni economiche e la nube che oscura l'atmosfera franco-italiana sarà facilmente dissipata, poichè l'Italia ha bisogno di vivere in armonia con la Piccola Intesa. Anche la Russia, che sopravviverà al pericolo bolscevista, sarà grata un giorno alla Francia ed al Belgio di aver difeso i vecchi principii della proprietà. L'Europa, malata in seguito alla guerra, fu divisa alle precauzioni di cui l'America nascitura si era circondata proclamando la dottrina di Monroe e se la Francia chiede che i trattati vengano rispettati, è per permettere l'opera di ricostruzione dell'Europa. Da due anni e mezzo noi abbiamo disceso senza interruzioni la china insanguinata. Se non sceglieremo un terreno nuovo, non cesseremo di scendere. Bisogna fermarsi. Bisogna, in unione coi nostri alleati, rimetterci sul buon cammino. Gli anglo-sassoni saranno forse urtati per queste mie parole ma mi capiranno e mi apprezzeranno poi. Nel mostrarci ricostruttori noi ritroveremo il prestigio che noi abbiamo acquistato durante la guerra.

La seduta è stata quindi tolta e la discussione continuerà domani.

In attesa del prestito internazionale alla Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Il Governo germanico sta occupandosi attivamente della situazione creata dai colloqui di Parigi del ministro delle Finanze Hermes per la concessione di un prestito internazionale. Sebbene non si conoscano ancora i risultati di questi colloqui, è notevole un generale senso di ottimismo diffuso negli ambienti parlamentari. Se questo ottimismo sia attinto a notizie dirette o provocato soltanto da impressioni o combinazioni, non è ben chiaro. Il ministro Hermes arriverà, com'è stato annunziato, giovedì da Parigi per riferire sull'esito di queste trattative che sinora hanno soltanto carattere informativo e ricevere istruzioni definitive per il completamento della sua opera. Se le trattative per il prestito falliranno o subiranno una notevole dilazione, ciò significherebbe un forte contraccolpo per l'economia interna della Germania, che sembra ora aver certi indizi iniziare uno dei periodi più critici dall'armistizio in poi. L'aumento dei prezzi di produzione è enorme e per qualche prodotto il prezzo mondiale è superato dai prezzi interni, cosicchè molte ordinazioni dall'estero vengono sospese od annullate. Voci pessimiste si fanno anche udire al congresso degli industriali tedeschi che si tiene attualmente ad Amburgo.

Due banditi giustiziati

I loro ultimi istanti davanti alla ghigliottina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Il due luglio dello scorso anno, nella bottega che essa aveva a Boulogne-sur-Mer, la signora Descheyer di 60 anni veniva scoperta strangolata. Sei giorni dopo, l'otto luglio, a Ivry sulla Senna una povera vecchia di 80 anni, la vedova Bertrand, trovava la morte in analoghe circostanze. Di pieno giorno due banditi, dopo averla legata e strangolata con un asciugamano, si erano impadroniti delle sue poche economie. Arrestati quattro giorni dopo a Nantes, ove la loro presenza era stata segnalata da molti misfatti di minore importanza, i due strangolatori, Severo Locilectte impiegato presso un avvocato e certo Cadet falegname entrambi di 28 anni, comparivano il 25 febbraio scorso innanzi alla Corte d'Assise della Senna che li condannava alla pena di morte.

La duplice esecuzione ha avuto luogo questa mattina all'alba al solito posto ove viene eretta la ghigliottina nel boulevard Arago. Locilectte e Cadet dormivano profondamente quando i funzionari incaricati di annunciar loro che il ricorso in grazia era stato respinto entrarono nelle loro celle. Dapprima, stupefatti, cogli occhi spiritati, i due condannati si alzarono promettendo di mostrarsi coraggiosi. Locilectte malgrado cercasse palesi infintelligibili mentre si vestiva freneticamente. Egli aveva avuto la precisione si fu astretto nella prigione della Santè di proclamarsi ateo. «Non ho mai creduto nè in Dio nè al Diavolo», aveva detto al cappellano e perciò questi si dispensò dall'assistere nei suoi ultimi istanti.

Mentre il carnefice tagliava colle forbici il collo della camicia il condannato rifiutò la tradizionale sigaretta che disse sarebbe stata sprecata e si rinchiuse in un feroce mutismo. Il suo camarata Cadet, anch'egli poco espansivo, si accontentò di proferire queste parole: «Quando si ha saputo dare la morte bisogna saperla sopportare con coraggio». Di un solo sorso egli bevette un bicchierino di rhum e si intrattenne per qualche istante col pastore protestante.

Alle 4,20 il furgone nel quale i due condannati avevano preso posto spuntava all'angolo della via della Santè e del Boulevard Arago, ove dei cordoni di truppe tenevano distante la folla. Al primo dei due cavalli il furgone venne a fermarsi rasente al marciapiede, di fronte ad una fila di guardie repubblicane a cavallo, che presentarono le armi. Le poche persone, giornalisti in maggior parte, che assistevano alla esecuzione, si scoprirono. La porta del furgone venne aperta e in fondo alla vettura si scorsero i pesanti lividi dei due banditi, entrambi in piedi. Locilectte, in tal responsabilità nel duplice delitto era apparsa minore, fu giustiziato per primo. Egli scese dalla vettura sostenuto dagli aiutanti del carnefice. Era piccolo, bruno, imberbe, pallidissimo. La sua camicia, largamente scollata, lasciava vedere numerosi tatuaggi, che sembravano sulla sua pelle come delle macchie azzurrognole. Egli salì in pochi passi la distanza che lo separava dalla tavola al bilico, venne strettamente legato alla tavola, la testa venne assicurata sotto la lunetta, poi si udì il rumore sordo del coltello che cadeva.

Giustizia era fatta. Il carnefice tirò con una corda il coltello che si rialzò lentamente. L'altro bandito, che era nel furgone, non aveva potuto veder niente. Aveva però sentito perfettamente e il rumore della caduta del coltello lo aveva fatto trasalire. Quindi ei pure venne fatto scendere dal furgone. Il suo sguardo cercò subito la macchina fatale, che il pastore si sforzava di nascondergli abbracciandolo. Egli venne rapidamente legato ed assicurato alla tavola a bilico e un secondo dopo il coltello cadeva nuovamente.

Dopo un simulacro di inumazione nello squallido cimitero dei giustiziati a Ivry, i corpi dei due ghigliottinati, che non erano stati chiesti dalle famiglie, sono stati consegnati alla facoltà di medicina che procederà alla loro autopsia.

Un colpo di scena in Irlanda

L'accordo fra costituzionali e indipendenti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

L'Irlanda torna a farsi interessante. L'interesse non è dato dall'ira di Dio che continua a succedere nell'Isola. Questo è affare suo e ne succedono delle carine in molte altre parti d'Europa. Ciò che torna a rendere interessante l'Irlanda è piuttosto il fatto che il problema irlandese rientra per la massima nell'orbita della politica di Londra, dopo essersi stato allontanato per il trambusto della pace, mediante il famoso trattato di pace.

Questo trattato era stato sottoscritto dai sinfeinisti costituzionali, che naturalmente si erano impegnati ad applicarlo con ogni lealtà e con tutta l'energia, mettendosi in lotta contro gli irreconciliabili. Senonchè la promessa è stata mantenuta esattamente fino alla mattina di sabato scorso. Sabato sera, invece, i costituzionali fraternizzavano di colpo con quei repubblicani intransigenti, contro i quali si erano impegnati a indire le elezioni generali. Nelle ultime 48 ore, poi, tale fraternità è venuta crescendo con moto accelerato. Oggi il leader costituzionale Collins ha proclamato senz'altro che il trattato può anche andare a farsi benedire. La cosa più importante è il mantenimento dell'unione fra gli irlandesi. Siccome i repubblicani separatisti e intransigenti facevano i cattivi, ecco i costituzionali lanciarsi all'improvviso nelle loro braccia, dopo aver proclamato che la enorme maggioranza del paese favorisce il trattato di pace con l'Inghilterra, vale a dire lo Stato libero dell'Irlanda del sud nell'orbita dell'impero e che gli intransigenti sarebbero usciti addirittura schiacciati dalle urne. Il fatto è che le famose elezioni si terranno ad ogni modo, ma è già apertamente concertato che saranno una commedia. E' infatti inteso fra i costituzionali e i repubblicani che la distribuzione delle forze delle elezioni, tanto nel Parlamento quanto nel Gabinetto, rimarrà assolutamente immutata: cioè lascerà ai repubblicani, in entrambi gli organi pubblici, una minoranza molto più forte di quella che, secondo le previsioni dei costituzionali, sarebbe risultato delle elezioni. I costituzionali si scusano dicendo che hanno accettato il compromesso per scongiurare uno scoppio immediato della guerra civile su larga scala.

Smentita alle voci allarmanti

sulla situazione in Libia

Roma, 23, notte.

Sono state diffuse dalla stampa estera e riprodotte in quella italiana notizie allarmanti intorno ai recenti fatti della Tripolitania. In esse si accenna ad una grande mossa offensiva sotto la direzione del generale Badoglio e all'invio in rinforzo di reggimenti italiani. E' noto invece che in Tripolitania si sono semplicemente effettuate delle operazioni di polizia per ristabilire l'ordine e la normalità dei servizi e che per queste operazioni nessuno un soldato italiano è stato mandato in Libia. Il generale Badoglio, inviato a Tripoli per una missione speciale di ispezione, ritornerà fra pochi giorni in Italia.

SPORT

La serata schermistica al Regio

con Gaudin, Sassone e Nadi

La riunione schermistica internazionale di Torino, che ebbe svolta ieri al teatro Regio, che un discreto numero di appassionati e una larga schiera di curiosi aveva riempito fin dalle prime ore della sera. Però, se ai primi le esibizioni delle più forti lame d'Italia e di Francia — Sassone, Nadi, Gaudin, Mazzi, Cattaneo — hanno concesso un rilevante godimento estetico, per i secondi la riunione è stata molto meno interessante di quanto non sia stata la serata di Milano, dove i tre match disputati hanno trascinato anche gli incompetenti in una sfera di alta passionalità, e con la semplice proclamazione dei risultati hanno dato al pubblico la sensazione immediata e precisa della superiorità degli schermitori italiani che i promotori avevano opposto ai francesi.

A Torino, il solo incontro fra Catillon, campione dilettantistico francese, e il dilettante Boschi, di Cremona, ha permesso agli spettatori di sentire la passionalità della lotta italo-francese, e se il francese ha vinto per 12 su 8, vale a dire meno peso alla sua vittoria la minore perizia dell'italiano che gli è stato opposto e che gli ha poche volte, con slancio efficacia stilistica, contrastato degnamente il passo; spesso al francese non sono stati riconosciuti alcuni colpi, e spesso l'italiano — validamente spalleggiato dal rag. Sormano — se ne è visti attribuire alcuni che hanno lasciato perplesse tutte le personalità schermistiche presenti.

Più avvincente è stato l'assalto di Aldo Nadi contro Hausai, forse il migliore della serata, perchè ha permesso all'italiano, privo di fronte ad un mancino di grande valore, (il secondo campione francese) di ricorrere a tutte le sottili risorse della sua alta finissima che è rifulsa specialmente nelle fulminee parate e risposta come nei contrattacchi. L'Hausai, rappresentante della scuola francese, ha dimostrato di possedere un'arte impeccabile e s'è rivelato un vecchio conoscitore della pedana. Un periodo ottimo della scherma è stato l'assalto Gaudin-Colombetti, e bisogna riconoscere a quest'ultimo il merito di aver dato modo al francese di imporsi nettamente all'attenzione del pubblico con la sua elasticità e la superba sicurezza nella guida del fioretto.

Era vivamente attesa l'incontro del nostro grande campione italiano, Candido Sassone, e di Abelardo Olivier di Milano. Sassone ha superato la prova da pari suo: quella calma, che gli ha dato la clamorosa vittoria su Aldo Nadi nel lontano maich di Roma, gli ha permesso di attendere, pazientemente che l'avversario gli fornisse le occasioni per piazzare i suoi attacchi sillabicamente perfetti e di eccellere nel lavoro di parata contro l'abilissimo campione di Milano.

Abbiamo notato tra i presenti il sindaco di Torino, gr. uff. Cattaneo, il prefetto, sen. Taddei, i generali Peitti di Roretto, Bonzani, Cavaciocchi e Dho (questi ha tirato di scherma con successo), l'on. Maniè, il comm. De Alberti, il comm. Bocca, il conte Fisarolo di Cremolis e, fra le personalità schermistiche, l'eminente maestro cav. Carlo Cuasti, Dalbene, Jarach, Forst.

I footballers inglesi in Italia

Milano, 23, notte.

Il Comitato organizzatore della «tournée» Liverpool-Burnley comunica la formazione delle squadre dei professionisti che si incontreranno giovedì a Milano sul campo del Milan in viale Lombardia.

Ecco la formazione delle due squadre britanniche:

Liverpool F. C.: Scott, Longworth e Kinlay; Mac Nabb, Wadsworth e Bromilow; Gilhespy, Forshaw, Chambers, Lewis e Lacey.

Burnley F. C.: Dawson, Smelt e Taylor; Emerson, Bassnett e Watson; Weaver, Kelly, Anderson, Lindsay e Mosscrof.

La squadra di Liverpool comprende sei internazionali di cui tre irlandesi, due inglesi ed uno scozzese, mentre quella del Burnley comprende anch'essa sei internazionali di cui cinque inglesi ed uno irlandese. Come si vede nei due undici abbondano gli internazionali e non mancano gli elementi che possono considerarsi fuori classe anche in mezzo ai meravigliosi compagni. L'incontro sarà arbitrato dall'avv. Mauro e promette di riuscire veramente istruttivo per la falange di appassionati e di giuocatori che vi assisteranno.

Le squadre rappresentative delle regioni per gli incontri successivi vennero così definitivamente formate:

Rappresentativa emiliana: Brancolini, Giacosa e Boni; Genovesi, Baldi e Romano; Maselli, Della Valle, Alberti, Perini e Forlivesi.

Rappresentativa piemontese: Morando, Caligaris e Rosetta; Varalda, Meneghetti e Bigatto; Migliavacca, Balonclerl, Gay, Rampini e Garibaldi.

Rappresentativa ligure toscana: Dovichi, Scotti e Di Nardo; Speich, Tornabuoni e Viale; Mercieri, Baldini, Moscardini, Sbrana e Boglietti I.

Rappresentativa veneta: Pagliarini, Galia I e Zuppini; Fogioli, Fayenz e Pilepych; Canti, Vecchina, Porta, Melchior e Dal Bianco.

Rappresentativa lombarda: Sementini, Pizzi e Carmelo; Morandi, Rossi e Gerola; Pierboroni, Maggi, Papa 3 o, Agostinelli e Robecchi.

La punzonatura delle macchine per il X Giro d'Italia

Milano, 23, notte.

Ha avuto luogo oggi nel pomeriggio la punzonatura delle macchine concorrenti al 10.o Giro d'Italia. Nonostante il caldo eccezionalmente intenso vi è stato il solito movimento e affollato concorso di pubblico che ha applaudito i campioni più noti e più cari, da Girardengo a Belloni a Romallotti ed a Corlesia. Fra i primi a presentarsi alla punzonatura abbiamo notato Zanaga e Tonani, seguiti poi dai bianco-grigi e dai celesti. In complesso, salvo i forfaits degli isolati meno coraggiosi, tutti i migliori campioni nazionali si allineeranno domattina alla partenza che sarà data alle ore quattro del mattino.

La punzonatura di quest'anno ha presentato una novità. Infatti essa venne fatta al telaio ed al mozzo, per di più al mozzo è stata imposta una fascetta col numero di iscrizione. Vi furono 19 forfaits i più importanti sono quelli dei bolognesi Corsalta e Calzolari e del piemontese Cerutti. Ecco, del resto, la lista di quelli che non si sono presentati: Masselli, Frantini, Morini, Cerutti, Corlonia, Calzolari, De Gasiano, Roncon, Pinchetti, Chiesa, Nulini, Zavatti e Colombo.

Sono stati così punzonati 78 macchine di 78 concorrenti.

Gli sports dell'Ascensione

Foot-ball: A Milano il campo del rosso-neri, che domenica ha visto la vittoria italiana sull'equipe dei biavati rossi, sarà teatro domani della lotta tra le due squadre professionistiche inglesi, Liverpool e Burnley che iniziano così la loro tournée in Italia. La vincente di tale partita giocherà domenica a Torino contro la rappresentativa piemontese di cui abbiamo dato martedì scorso la formazione. A Torino invece, a partire dalle ore 10, Torino e Juventus disputeranno, ad attrazione, il processo della Coppa Mutilati, sul campo del Juventus. Arbitrerà Milano I, della Pro Vercelli.

Ciclismo: La massima corsa della giornata è la **Parigi-Bruxelles** che raccoglie tutti i migliori corridori tavolpini. A Torino, a totale beneficio delle istituende colonie alpine del Patronato scolastico Clemente Corni e del Ricovero di Mendicità, avrà luogo al Motovelodromo una riunione di beneficenza.

Motociclismo: L'unica gara di domani è il **Circuito del Piave**, di resistenza (Km. 650,800), cui sono iscritte le migliori squadre italiane e una forte squadra italo-svizzera.

Podismo: A Torino (U. S. Excelsior) farà svolgere in via Nizza (Km. 4) libera a tutti coloro che si inscriveranno presso la sede della Società organizzatrice (via Nizza, 52, interno Caselle); tassa L. 30. La partenza verrà data alle nove precise.

DA SAVONA

L'arresto di un derubatore di cadaveri. — In casa del pregiudicato Toni Raffaele, di anni 35, nativo di Pistoia ed abitante in via Montenotte, si rinvennero rinchiusi in un cassetto tubi di gelatina con relative micce e capsule che furono sequestrate. Interrogato, sulla provenienza degli esplosivi, il Toni non volle rispondere e conseguentemente venne tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria.

I Sovrani

visitano le Grotte di Postumia

Trieste, 23, notte.

Dopo le entusiastiche accoglienze delle popolazioni, i Reali hanno lasciato alle 14 Trieste e si sono recati in automobile a Postumia, dove hanno visitato le celebri grotte. Durante il lungo tragitto in automobile il corteo reale è stato, come sempre, fatto segno alle più entusiastiche accoglienze da parte delle popolazioni dell'altipiano carsico. A Postumia i Sovrani sono stati ricevuti dal sindaco, che ha loro rivolto in slavo una breve allocuzione, assicurandoli dei sentimenti di lealtà delle popolazioni slave.

Alle 17 i Sovrani hanno fatto ritorno in città. Stasera, poi, alle 21 si sono recati alla rappresentazione di gala data in loro onore al teatro Verdi.

Convegno agrario a Cuneo

contro la "pressione,, fiscale

Cuneo, 23, notte.

Promosso dai Comizi Agrari ha avuto luogo nella nostra città in Municipio un convegno per la tutela degli agricoltori nei riguardi della nuova legislazione tributaria e delle assicurazioni sociali. Numerosi gli intervenuti. In luogo dell'on. Fontana del partito agrario è venuto l'on. Crisafulli con l'avv. Donnini, direttore della Confederazione dell'Agricoltura. Il gen. Musera ha salutato gli ospiti a nome del Comune, quindi il dott. Ferlet, del Comizio di Cuneo, ha fissato i limiti del convegno che pur proteggendosi la difesa degli interessi agricoli, non voleva e non doveva essere in alcun modo una levata di scudi contro le finalità politiche della legislazione tributaria post-bellica e contro gli intenti profondamente umanitari delle assicurazioni sociali. Queste dichiarazioni hanno tolto al convegno qualsiasi carattere politico che poteva asserirsi stato attribuito anche per l'intervento di note personalità del partito agrario, le quali, pur investendo i criteri onde nacque tale legislazione, ne hanno nel convegno riconosciuta la necessità plaudendo agli sforzi dell'on. Giolitti a ai progetti di lavoro dell'on. Soleri per la ricostruzione economica del Paese e solo invocando modifiche o riforme nell'applicazione delle leggi, specie nel riflessi della compagna.

Al dibattito hanno partecipato pure il marchese di Monteramolo, presidente del comizi della provincia, il gen. Como, il geom. Danna e il comm. Guido Viale che ha prospettato la necessità di una coscienza tributaria tra gli italiani perchè le leggi si applichino sul serio e non si deludano col pretesto di una spesa irraggiungibile perfezione.

Una tragedia della passione o della gelosia

La maestrina moribonda

Firenze, 23, notte.

Si ha da San Gimignano che stamane alle 5, nella frazione di Santa Lucia, certo Manfredo Antichi da Poggibonsi, d'anni 23, esplodeva un colpo di rivoltella contro la propria fidanzata signorina Bianca Cardinali, di Colle d'Elsa, d'anni 23, insegnante elementare, producendole una ferita gravissima al quarto spazio intercostale. Quindi si sparava un colpo al cuore rimanendo all'istante cadavere. La Cardinali ricoverata all'ospedale veniva giudicata in istato gravissimo, tanto che si dispera di salvarla. Per le sue condizioni non ha potuto pronunziare parola. Le cause della tragedia pare debbano ricercarsi in un folle gesto di gelosia. Si ignora se vi fosse accordo fra i due innamorati per il suicidio, oppure se l'Antichi abbia di propria volontà tentato di uccidere la fidanzata, per il timore di doverla lasciare sola. Infatti doveva partire per l'estero ed in una lettera al fratello aveva manifestata la sua passione per la Cardinali e tutto il suo dolore per doverla abbandonare.

Due signore morte e due ferite

in un accidente automobilistico

Budapest, 23, notte.

In seguito ad un accidente automobilistico a Godollo, presso Budapest, le signore di due ufficiali interalleati, la signora Chèvre e la signora Massaldi, rimasero uccise. Inoltre la figlia della signora Massaldi, signorina Evelina, e la governante Elena Larassi, rimasero gravemente ferite. Esse sono state immediatamente trasportate all'ospedale di Budapest.

ULTIME DI CRONACA

La vertenza metallurgica

e l'atteggiamento dei tecnici

Ieri sera in un'adunanza di tecnici è stato votato il seguente ordine del giorno: «I tecnici di tutti gli stabilimenti Fiat riuniti in assemblea la sera del 23 corr. deliberano di opporsi alla soppressione dell'indennità caro-vita che la Direzione generale vorrebbe imporre; approvano l'opera fino ad oggi svolta dalle Commissioni interne e dal Sindacato; e plaudendo all'opera di quest'ultimo svolta in unione al Comitato centrale delle Fiom, invitano il Consiglio direttivo del Sindacato tecnici industrie metallurgiche e affini, ad adottare tutti quei provvedimenti che riterrà più idonei per la tutela e la difesa degli interessi economici e morali della classe».

BORSE

BORSA DI TORINO

23 maggio 1922

Il mercato fu oggi discretamente animato ed in buona tendenza. Contrattazioni attive sui Consolidato, le Commerciali e la Fiat. In ripresa le Marconi sui corsi di Londra. I Cambi non ebbero spostamenti sostabili.

Rendita Italiana 3,50 % 72,03 n. — Consolidato 5 % 79,95, 79,70, 79,77 ½ — Banco d'Italia 1260 n. — Banca Commerciale 843 ½, 836, 838 n. — Credito Italiano 600 n. — Banco di Roma 103,50 n. — Ferrovie Mediterranee 132 n. — Ferrovie Meridionali 266 n. — Rubattino 485 n. — Nav. Alta Italia 122 n. — Lloyd Sabaudo 205 n. — Sidz com. 29 n. — Sidz pref. 30 ½, 30 ½ n. — Libera Triestina 498 n. — Elettr. A. I. 527 n. — Sip 122 ½ n. — Ansaldo 17 ½, 18 ½ n. — Ilva 13 n. — Elba 20 n. — Nebiolo 295 n. — Bastiere 78 n. — Barattl nuove 44 ½, 44 ½, 44 ½ — Barattl vecchie 54 — Fiat 210, 209 ½, 210 ½ — Itala 16 ½ n. — Spa 62 — Moncenisio 160, 164 ½, 166 ½ — Montecatini 134 ½ n. — Eridania 318 ½, 319 n. — Bent marzili 920 n. — Marconi 242 ½ n. — Cwob. Valle di Lanzo 35 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. attendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 176, 173,87 ½ (media 173,93). — Londra 86,95 — New York 19,57 ½, 19,52 ½ (media 19,54) — Belgio 169 — Spagna 314 — Germania 6,54, 6,52 (media 6,53).

BORSA DI MILANO, 23 maggio. — Rendita Ital. 3,50 % 72,10 — Consolidato 5 % 79,72 — Banca d'Italia 1999 — Banca Commerciale 841 — Credito Italiano 610 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 260 — Ferrovie Mediterranee 134 — Costruzioni Venete 95 — Ruhaimo 466 — Lanificio Rossi 1705 — Cotonificio Cantoni 825 — Cotonificio Veneziano 91 — Cotonificio Meridionale 76 — Elba 24 ½ — Terni 490 — Officine meccaniche 36 ½ — Officine Breda 980 — Ansaldo 17 — Montecatini 134 ½ — Metallurgica Italiana 94 — Edison 305 — Società Adriatica 105 — Vizzola 262 — Marconi 252 — Molini Alta Italia 360 — Industria Zuccheri 305 — Raffineria Ligure Lombarda 350 — Eridania 319 — Distillerie Italiane 105 — Esperi Italo Americana 420 — Beni stabili 960 — Fiat 519,50 — Isotta Fraschini 10 ½ — Ilva 14 — Libera Triestina 433.

Cambi: Francia 173,75 — Londra 86,85 — Svizzera 379,75 — New York 19,56 ½ — Spagna 300 — Berlino 6,48 — Vienna 0,19 — Bucarest 17,75 — Belgio 169 ½ — Praga 57,25.

BORSA DI GENOVA, 23 maggio. — Rendita Ital. 3,50 % 72,50 — Consolidato 5 % 79,70 — Banca d'Italia 1995 — Banca Commerciale 840 — Credito Italiano 611 — Banco di Roma 104 ½ — Ferrovie Meridionali 266 — Ferrovie Mediterranee 132 — Rubattino 485 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 320 — Raffineria Ligure Lombarda 362 — Industria Zuccheri 335 ½ — Acciaierie Terni 502 — Ansaldo 16 ½ — Elba 24 ½ — Ilva 13 ½ — Metallurgica Italiana 93 — Fiat 211 — Marconi 254 — Sabaudo 206 — Ferriere Valsesi 95 — Metalli 92 ½ — Siggo 130 — Libia 15,10 — Semplorio 139 — Ostenere Meridionali 95 — Libera Triestina 433.

Cambi: Francia 176,10 — Londra 86,97,5 — Svizzera 372 — New York 19,58,5 — Spagna 314 — Berlino 6,57,5.

BORSA DI ROMA, 23 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 72,00 — Consolidato 5 % 79,57,5 — Banca d'Italia 1920 — Fondiaria Italiana 405 — Banca Commerciale 839 — Credito Italiano 607 — Banco di Roma 104,75 — Ferrovie Meridionali 266 — Navigazione Gen. Ital. 485 — Trani 94 — Acqua Marcia 1560 — Gas 430 — Condotte Acqua 240 — Acciaierie Terni 491 — Ansaldo 17 — Metallurgica Italiana 95 — Ilva 13 — Antimonio 34,50 — Montecatini 134 — Elba 23,50 — Immobiliari 438 — Beni stabili 968 — Imprese fondiarie 61,50 — Carburo di calcio 520 — Acqua 151 — Elettrochimica 86 — Fondi rustici 910 — Fiat 210 — Risanamento 268 — Snia 30,25 — Cridaina 520,50 — Marconi 249 — Cotoniere 75 — Libera Triestina 437 — Idrolitiche 312.

Cambi: Francia 176,87,5 — Londra 86,90 — Svizzera 371 — New York 19,55 — Berlino 6,60.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 23. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 72,80 — id. 5 % netto 78,70.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 23. — Francia 173,71 — Londra 87,09 — Svizzera 373,50 — Spagna 314 — New York 19,44 — Vienna 0,20 — Berlino 6,49 — Praga 57,35 — Belgio 168,75 — Argentina carta 7,50; oro 19,02 — Olanda 791 — Rumania 19,75 — Oro 375,87.

BORSE ESTERE

Parigi, 23 — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 57,50 — id. id. 3,50 Ammortizzabile nuova 53,70 — Prestito francese 5 % 1915, 75,45 — id. id. 4 % 1917, 63,57 — id. id. 4 % 1918, 63,20 — id. id. 5 % 1920, 90,97 — id. id. 5 % 1920, 93 ½ — Tunisine 271 ½ — Rendita Argentina 1909, 103 ½ — id. id. 1909, 77 — Obbligazioni Ferroviarie 4,50 % oro 1907, 209 ½ — Rendita egiziana 6 % unificata 138,50 — Spagnuola interna 4 % 74 ½ — id. esterna 4 % 74 ½ — id. unificata 4 % 74 ½ — id. 4,50 % 1900, 74 — Rio Tinto 543 — Tharsis 43,50 — id. portoghese nuova 24 ½ — Ago. Tinto 5 % 1891, 18,70 — id. id. 1900, 18 ½ — id. id. 4,50 % 1900, 14 — id. turca 40 ½ — Banca ottomana 670 — Banca di Parigi 918 — Credito Fondiario 870 — Crédit Lyonnais 1250 — Banca Ottomana 671 — Banca Commerciale Italiana 481 — Metropolitana 473 — Aciéries Nord Espagne — Thomson 743 — Obbligazioni lombarde antiche 90 — Rio Tinto 1207 — Saragozza 591 — Brasile 5 % 1903, 185 — Brasile rescissione 104 — Ferrovie ottomane 97 ½ — Chartered 31 ½ — De Beers 569 — Ferreira Deep 19 ½ — Goduld 145 ½ — Gold Fields 30 ½ — Randfontein 47 ½ — Rand Mines 419 ½.

Londra, 23 — Cheque su Londra 25,33 — Cambio su Italia 26,78 — New York 11,08,5 — Svizzera 211 ½ — Spagna 176 ½ — Belgio 97 ½ — Olanda 431 ½ — Berlino 0,65.

Ginevra, 23 — Cambio su Italia 20,78 ½ — Berlino 1,63 — Vienna 0,05,45 — Londra 22,35,5 — Parigi 47 ½ — New York 5,31 — Praga 3,91 ½.

Londra, 23 — Nuovo prestito francese 5 % 39 — Prestito francese 4 % non liberato 34 — Nuovi Consolidati 57 5/8 — Egiziano unificato 71 — Rendita spagnuola estera nuova — Rendita italiana 3,50 % cent 73 ½ — Rendita giapponese 4 % 70 — Bandita turca unificata 39 ½ — Uruguay 5,50 % 56 — Venezuela 62 ½ — Marconi 2 5/32 — Argento in verghe 26 7/8 — Rame (settanti) 62 ½ — Chèque su Italia 86,97 — Cambio su Italia 86,87 — Parigi 46,70,5 — Argentina 84,56 — Svizzera 25,33 — Berlino 1,395 — Rumania 6,45.

Valparaiso, 23. — Cambio su Londra 38,06

Buenos Aires, 22 — Cambio su Londra 44,38

Amsterdam, 23. — Cambio su Berlino 0,85,35.

Madrid, 23. — Cambio su Parigi 50,30.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 22 + 29

Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 15,4

Stato Civile di Torino

23 maggio 1922

NASCITE (6): maschi 3, femmine 3.

MATRIMONI: Domenici Alfredo con Bologna Nerina — Borgo Luigi con Vaglio Altocelia — Soffietti Giovanni con Scaglietti Maria — Cane Giacinto con Castellini Delfina.

MORTI: Voglia Maria vedova Sosano, d'anni 77, di Savour, casalinga — Bertone Carlo fu Giacinto, id. 56, di Livorno V., parrucchiere — Grosso Adolfo vedovo Bolardi, id. 55, di Groca Mosso, operaio, corso Vercelli, 103 — Vachetta Maria Teresa vedova Miraglio, id. 67, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 29 — De Maglel Alfredo fu Giovanni, id. 44, di Celllo, capo operaio, via Mazzini, 36 — Correra Giovanni fu Pietro, id. 63 di Pallanza, maestro municipale, corso Ponte Mosca, 27 — Oddone Luigi fu Antonio, id. 62, di Ivrea, pensionato, via Torino, 2 — Raffaino Ermenegildo fu Marco, id. 62, di Torino, setaiolo — Mondino Antonio fu Pietro, id. 66, di Mazzè, operaio, via Montalto, 2 — Giuspero Luigi fu Vittorio, id. 54, di Caluso, fabbro — Gorrera Giovanni fu Pietro, id. 63 di Pallanza, maestro municipale, corso Ponte Mosca, 27 — Oddone Luigi fu Antonio, id. 62, di Ivrea, pensionato, via Torino, 2 — Raffaino Ermenegildo fu Marco, id. 62, di Torino, setaiolo — Mondino Antonio fu Pietro, id. 66, di Mazzè, operaio, via Montalto, 2 — Giuspero Luigi fu Vittorio, id. 54, di Caluso, fabbro — Ordalano Grande, venditore ambulante, via Colli, 100 — Rubini Bartolomeo fu G. B., d. 66, di Quiliano, falegname — Patrin Giuseppina nata Mulinari, id. 53, di S. Maurizio C., casalinga — Bazzano D. Luigi fu G. Battista, id. 66, di Ovada, sacerdote — Suor Saglioni Maria fu Giovanni, id. 60, di Corsamaggiore, Suora di Carità — Petrucciani Felicita vedova Faà,

GENITORI

perchè non assicurereste uno dei seguenti vistosi premi al vostro Bambino?

Tutti possono liberamente partecipare al grandioso concorso indetto fra i Bambini e le Bambine d'Italia con

40.000 Lire di Premi

così suddivisi:

1.° **L. 15.000** in cartella di consolidato intestata al primo vincitore fra i bambini.

2.° **L. 15.000** in cartella di consolidato intestata alla prima vincitrice fra le bambine.

3.° **L. 4.000** in cartella di consolidato intestata al secondo vincitore fra i bambini.

4.° **L. 4.000** in cartella di consolidato intestata alla seconda vincitrice fra le bambine.

5.° **L. 1.000** al fotografo autore della fotografia del primo bambino vincitore.

6.° **L. 1.000** al fotografo autore della fotografia della prima bambina vincitrice.

Per ricevere gratuitamente le istruzioni dettagliate per il concorso basta riempire questo talloncino inviandolo tosto all'indirizzo qui sotto. Perchè non lo farete oggi stesso?

Talloncino

Nome _____

Cognome _____

Via _____

Città _____

Provincia _____

Tagliate questo pezzo e speditelo in busta affrancata e indirizzata su una cartolina postale al seguente indirizzo:

Spett.

Istituto Neoterapico Italiano

Via Santo Stefano 30 - BOLOGNA

unico preparatore dell'

EUTROFINA

il migliore ricostituente per bimbi, di sapore gradevolissimo ed efficacissimo, che facilita nel bambino i processi assimilativi e rinforza le sue funzioni indebolite.

Nei cambiamenti di stagione, a prevenire manifestazioni morbose e facili riacutizzazioni di processi cronici, tutti gli organismi ritraggono grandi vantaggi da adatte cure primaverili rigeneratrici e depuratrici del sangue coll'uso razionale

del **Trifosfol**

della **Thiojodina**

della **Arseiodina**

ricostituente a base di fosforo, rimedio energico e sicuro anche nei casi più inveterati, trascurati ed ostinati;

depurativo a base di Jodio organico ricchissimo di Jodio tollerabilissimo. Combatte tutte le forme di rallentato ricambio (reumatismo, artritismo, obesità) e previene vittoriosamente l'arterio-sclerosi e le congestioni degli organi;

rimedio consigliato nel linfatismo, nella scrofola, nelle convalescenze di pleuriti, broncoalveoliti a lungo decorso e peritoniti, nella malaria cronica ed in genere negli organismi che presentano considerevole sviluppo del connettivo sia viscerale che arterioso.

Preparati dallo

ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTANSI libri antichi e moderni. — Libreria Precliasco, Principe Amedeo, 51. 07547

ANTRACITE primaria ditta 1ª; arancio 47; sacco 30; spezzone 14; legna 39; domicilio. — Viale, 17; Nizza 13 telefono). 07555

CAMICIAI stoffe impermeabili uomo inglesi contro ostruzione qualsiasi marca. — Santagrean, via Eritrea 46 Senigallia, 7. 38620

COMPRESSORE d'aria 250 litri a 200 atm., cerco. — Scrivere cassetta 95 E, Unione Pubblicità, Torino.

DISPONENDO elegantissimi negozi nelle migliori stazioni balneari e climatiche, accetto deposito articoli Parigi, tailleurs, biancheria elegante signora, especiali per lunghissimi, ecc.; referenze. — Scrivere cassetta 94 E, Unione Pubblicità, Torino. 96431

DECAUVILLE disponibili binarietti, vagoncini. — Scrivere cassetta 56, Unione Pubblicità, Roma.

FABBRICA feltri e altri. Feltri uso industriale macchine, cilindri per cotterie, ecc.; imballatrice carrozzerie, utili di feltro, guarnizioni, premio. — Turletta, Balangero, 3, Torino. 96440

ICA — proiettori — Pra — Grande apparecchio Ica per proiezioni cinematografiche adatto sale spettacoli, locali, ecc., assolutamente nuovi, vendesi prezzo eccezionalmente. — Scrivere cassetta 125 M, Unione Pubblicità, Torino. 97503

MOLINO cilindri, buratti, pulitore, bvallon, ecc., vendesi. — Via Bligny, 4. 38500

VENDESI una dinamo Siemens Schuckert HP 12, un motore Elettricità e Meccanica Italiana HP 20, perfette condizioni. Quadri marmo, interruttori, amperometri, voltametri, ecc. Varia puleggie di ghisa e di legno. — Società Meridionale, via Duchessa Genova, 20. 13677

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A coniugi disposti ore libero servizio casa, giardino, cedesi camera villino, cambiando altre due vuote; referenze. — Rebuffi, forno posta, Torino.

BERRETTAIE. Cerco lavoranti macellinisti, guernitaggio berretti militari, e ragazze per lavoro facile di sfilatura. — Cuna, via Bonelli, 29, Borgo Dora. 13600

CASA confidenziale primo ordine cerca signora abile massaia direttrice; oltre ottime condizioni; esige referenze, capacità tecniche. — Dirigere offerte alla Hotel Ligure, centro 5 corrente. 13693

CERCA bravissima domestica persona sola. — Portinaia via Giulio, 20. 07550

CERCANSI proposte colorimetri cartoline e ragazzine abile. — Pasquero, Ormea, 135. 07552

CERCASI abilissimi stenodattilografia dispensabile subito. Esigonsi ottime referenze. — Scrivere Soc. An. I. D. E. A., via Bartolomeo Eustachi, 35. 07555

CERCASI buona cuoca per pensione. — Rivolgersi via Accademia Albertina, 42. 08108

CERCASI ragazzi maggiorenni per apprendistato negozio, ufficio, garanzia iniziali. — Bongiovanni, San Domenico, 9. 38481

CERCASI ragazza buon servizio, piccola cucina. — Rivolgersi dalle 14 alle 16 portinaio piazza Solferino, 6. 08388

CERCASI signorine pratiche lavori fotografia. — Scrivere referenze, capacità, pretese, cassetta 1501 R, Unione Pubblicità, Torino. 38501

CERCASI signorine per lavoro ore serie settimanali. — Scrivere Bello, Roma, Trofei. 07554

CERCO commessi vendita articoli ferramenta. — Scrivere cassetta 125 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO magazziniere, spedizioniere, pratico stoffe elastiche. — Avagno, 5, Samuel-Hier. 96402

DONIGI sell cercano persona quarantenne tutto servizio, ottime referenze. — Scrivere Borgato, San Maurizio, 15. 07551

DUCSA anche non tanto abile, cercasi subito piccola pensione fuori Torino. — Scrivere cassetta 80 E, Unione Pubblicità, Torino. 96436

FATTORINO ufficio cercasi. Necessario sia ottimo ciclista, offresi, bella presenza, primarie referenze. — Scrivere cassetta 70 E, Unione Pubblicità, Torino. 96403

LIBRERIA Tipografia Cattolica città provinciale, vicino Torino, cerca direttore tecnico amministrativo; referenze ottime — Rivolgersi Tipografia Artigianelli, corso Palestro, 14. 96416

ORTOLANO giardiniere, contadini soli, cercansi, anche subito. — Scrivere Armando, Rivalta, 10, Torino. 07553

TORNITORE meccanico cercasi, pratico rasatrice Cavacollo. — Scrivere cassetta 129 M, Unione Pubblicità, Torino. 07557

Domande d'impiego 2

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMA stenodattilografa, perfetta conoscenza dattilografia francese, lavori ufficio, offresi. — Cervetti, Roma, 59. 98382

A distanza verificazione bolli presenza, massima serietà, celibe, offresi quale segretario casa particolare, oppure persona sola disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 161 M, Unione Pubblicità, Torino.

CONFETTIERE caramellista e cioccolatista cerca occupazione. — Scrivere cassetta 85 E, Unione Pubblicità, Torino. 96379

DATTILOGRAFA abile contabile, dilettasi stenografia, referenze. — Scrivere cassetta 102 B, Unione Pubblicità, Torino. 38502

DIPLOMATA praticissima sarta, insegnerebbesi pure lotta confezioni signora. — Scrivere Peretti, corso Regina Margherita, 216. 96324

GIOVANE diplomato ragioniere, perfetto contabile, conoscenza francese, tedesco, offresi utili pretese. — Scrivere cassetta 92 E, Unione Pubblicità, Torino. 38503

GIOVANE disegnatore progettista, progetto pretende, impiegherebbesi studio tecnico anche invecchiazione in serie. — Compagnia Giuseppe, via Bonelli, 31. 07551

INGEGNERE con ufficio proprio assumerebbe amministrazioni case e patrimoniali. Referenze, emolumento. — Cassetta 337 R, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA contabile, lingua inglese lavori ufficio, abile compilazione lista, stenodattilografia, massima serietà ed energia, ottime referenze, accetterebbesi presso serio Ditta. — Scrivere cassetta 105 R, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA corrispondente dattilografa, pratica contabilità, referenze ottime, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 130 R, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA seriet assoluta, commessa provetta qualsiasi articolo, referenze ottime, impiegherebbesi. — Maria Sala, corso Firenze, N. 55. 07550

STUDENTE in matematica offresi quale ripetente qualsiasi ufficio, mai preteso. — Scrivere Paolo Lauri, corso Giovanni Lanza, 92, Torino. 38498

TIPOGRAFO compositore prima categoria, con capacità e referenze ottime, offresi. — Scrivere Impalla e Pistorini. 96374

VEDOVA professionista bonne italiana bella presenza, attiva, libera, indipendente, offresi governante casa, dama compagnia persona sola — Scrivere cassetta 12 M, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Avviatissima drogheria, Accetto Rav. cassa 60,000, contrattazione. — Mozzio, via Milano, 10.

A. A. 3500 Latteria gelateria, pasticceria, impianto elettrico, centrale. — Capellino, Po, 12. 13502

A. A. 16,000, angolo, rivendita vino, pasticceria, cedo unico allogatio, cedo, cambio 2-3 camere; accetto pic. — Capellino, Po, 12. 13497

A. A. 18,000 Salumeria, commestibili, vini, alloggio, cedo causa impegni. — Capellino, Po, 12. 13503

A. A. 12,000, angolo, Alimentaria, vini, pasta fresca, macchinario, giornalieri 700. — Capellino, Po, 12. 13504

A. A. 25,000 negozio pralinameria sotto portici, centrale. — Capellino, Po, 12. 13505

A. A. 35,000 avviatissima Trattoria Toscana, angolo, centrale — Capellino, Po, 12. 13506

A. A. 130,000, rimetto rimunerativo ma impegnativo. Birreria, centro Porta Nuova; ogni causa pertinente. — Capellino, Salluzzo, 4, Telef. 25-32. 13507

A. A. 350,000 a 150,000 rimetto Albergo, numerose camere, centralissimo, Porta Nuova. — Capellino, Salluzzo, 4. 13508

A Cedo alimentarie, vini, freschissima licenza, occasione. — Rossotto, Mazzini, 27. 96384

AGATTISSIMA impiantare Albergo Ristorante, ritrovo signorile, vedi annuncio « Palazzina grande ».

A. Rimetto bottiglieria angolo, avviatissimo, cause famiglia. — Re Sole, Mazzini, 21. 96381 bis

AFFITTO, cedo Fabbrica per confetti, caramelle, cioccolatte, completa di macchinario e forza. — Scrivere cassetta 85 E, Unione Pubblicità, Torino.

AFFICO Alimentarie avviatissimo, centralissimo, vini, liquori, alloggio, cedesi ritiro comunale: Dina, Palazzo Città, 12. 07554

AVVIATISSIMA Casa confezioni signora cerca sostituire corrispettivo 150,000; volendo, impiego per mensile; ottime condizioni. — Scrivere cassetta 105 R, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMO Mercerie bicocca; poco ammontare. — Rivolgersi Magazzino vini via Chiolere, 21.

AVVIATISSIMO Ristorante, biliardo, 15,000, lordi vivi e morti, causa partenza cedesi; alloggio libero subito. — Rivolgersi Margarino, corso Vittorio Alfieri, 110, Asti.

A 25,000 Bottiglieria, grandi locali, forte lavoro. — Gianoli, Corso Appio, 9 96381

A Ogni rimetto Bar centrale, alloggio, selezione. — Lera, giornalaio, Garibaldi, 44. 38496

DEDESI avviata Fabbrica vermouth, liquori, con numerosa clientela e stabilimento vasto, solido e nuovo. Guadagno annuo garantito 100 mila, anche a prova di due mesi. Prezzo 500,000. — Scrivere cassetta 126 M, Unione Pubblicità, Torino. 96444

DEDESI centrale Mercerie, confezioni, comodo alloggio, adatto ufficio rappresentanza. — Bar Vallesiano, Mazzini, 37. 96429

DEDESI in Valle Ligure stabilimento balneare, 50 cabine, sala, parlet, completamente in ordine per la prossima stagione balneare. — Scrivere al proprietario Ingegnere Enrico, piazza Cavour, 3, Valle Ligure. 96401

CENTRALISSIMA Locanda, pensione, cedo ritiro 27,000, quelli contanti; ottimo affare. — Crespo, Monte Pietà, 32. 38476

DOLCETTERIA Pasticceria, presso Porta Nuova, redditi. — Rivolgersi rag. Verne, via Pallo, 4, telefono 23-01. 07549

DIVISIONE società cedesi Hotel rinomatissimo, forte reddito, prova. — Serra, via Milano, 2. 13503

DROGHERIA centralissimo, ricco reddito, cedo causa sciagura. — Ravello, Milano, 10. 38511

FABBRICA vermouth e liquori in Torino, con salone ritrovo annesso, modernissime attrezzature, ottima ubicazione pericita, affezionata vasta clientela, redditizia lucrosissima, ricostituzione; contingenti assegnati. — Scrivere cassetta 86 E, Unione Pubblicità, Torino. 96385

FARMACIA redditizia, importante città Riviera ligure, vendesi per trecentomila. — Scrivere cassetta 63 R, Unione Pubblicità, Torino. 13670

GRANDE Magazzino lana, cardato, seta, nastro, causa divisione; affarone. — Commestibili, Carmagnola, 6. 95466

NEGOZIO stoffe, merciaglie, macchinario, alloggio, affitto 60 mensili; urge. — Commestibili, corso Regina, 134. 95465

NEGOZIO vasto, spazioso, ottima posizione, luogo commerciale, cedesi. — Gribaudo, Sacchi, 20

PER setificio Valsesia avviatissima occorrono fuochi; lavoro garantito settembre, garanzia matrimonio, utile garantito almeno 100,000. — Offerte, esclusi intermediari, cassetta 130 M, Unione Pubblicità, Torino. 07558

PICCOLA Tessitura, forza idraulica propria, cercasi socio con capitale per ingrandire; serie referenze. — Chiantella, Sparone Canavese. 13655

PREMIATA Pasticceria, latteria, centrale, avviatissima, forno, macchinario, cedesi causa ritiro commercio. — Portinaio, Dotto, 21. 07540

RIMETTESI Commestibili, sei ambienti; affittasi. — Piscinella, via Cimarosa, 50 95440

RIMETTERE negozio orologeria, oreficeria, con alloggio. — Corso Regina Margherita, 148, Torino.

RIMETTESI negozio parrucchiere con alloggio. — Rivolgersi parrucchiere via Sesia, 29. 95056

RIMETTESI negozio, poco ammontare, vuoto o con merce. — Carcagni, 18. 95362

RIMETTO società Officina meccanica, torneria. — Palmeri, via Lanzo, 84. 38420

RIVENDITA vino, di centralissima, settantamila reddito annuo. — Ravizza, via Milano, 10. 38479

SANITORIA con laboratorio, avviatissima, rimettesi — Principe Amedeo, 13. 96439

Vitto, Casa, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. 800,000 vendo splendidissima palazzina, giardino inglese 1800 mq., garage, grande reddito, alloggio custode libero in cascina. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. 350,000 vendo casa signorile, alloggio libero ottime entrate. — Caramellino, Saluzzo, 1. 13501

A. A. 220,000 vendo casa ampliare adiacenze Porta Nuova; 3 bello. — Caramellino, Saluzzo, 1, telefono 25-32. 13505

ACQUISTASI collina Torino palazzina 25,000 a 40,000, con terreno. — Agricola, Andrea Doria, 1.

ACQUISTEREMMO buone condizioni Stabilimento Pavese o Milanese, max 3500 circa, coperti. — Scrivere cassetta 99 R, Unione Pubblicità, Torino.

ALASSIO antica trattoria bagni grazioso appartamento ammobiliato. — Vallega, Alassio. 13505

ALLOGGI cedo via Garibaldi condizioni ottime condizioni. — Rivolgersi portinaio, Assarotti, 4.

ALLOGGIO signorile in collina, tutte domestiche, tre locali tram, posizione ridentissima, lasciarebbesi libero subito mobilio. — Scrivere cassetta 134 R, Unione Pubblicità, Torino. 38504

ORTOLANI Stabilimento Torino, vicinanze, con sale e mobilio, circa 800 mq. superficie coperta. — Scrivere cassetta 99 R, Unione Pubblicità, Torino.

D'AFFITTARE due ore Torino villetta ammobiliata, giardino, 300. — Viale, via Cuneo, 6. 96385

PALAZZINA grande, libera, elegante, comoda, vendesi. — Schiarimenti Martelli, Lugnano, 29. 13502

SUPERBA Casetta vani 7, giornale e prati, orto, frutteto, bosco, vendesi Martinazioli. 38497

VENDO intera proprietà (ville, case, mobili) ritiro grain. — Scrivere: Moretti, via Trifone 69, Roma. 13505

VENDONSI due, 1re, quattro piani, complessivo 45,000, alloggio libero. — Pomeriglio, via Santa Giulia, 36. 96410

VILLETTA o piccolo appartamento, possibilmente giardino, possibilmente ferrovia, altitudine 400 circa; cercasi stagione estiva. — Scrivere, dettagliando, Bianchieri, via Stampa, 4, Pegli.

VILLINO Osvoretto, ammobigliato, cedesi per servizio, vendesi. — Rivolgersi portinaio, Assarotti, 4.

21,000 Vendesi Villa ammobigliata, nuova ambientata, fruttato 2200 metri, 17 Km. Torino. — Portinaio, Collegno, Bellezze. 13510

800,000 vendesi società Vercellese, ricca, redditi ed affari in aumento, lauti profitti, inventari esibiti. — Rivolgersi notaio Decarli, piazza Statuto, 1, Torino. 96409

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI due locali adatti per ufficio o società. — Rivolgersi via Rosa Govone, N. 7, angolo via Asti. 96404

AFFITTASI magnifico 4to villino ad uffici, coperto mq. 250, libero fine giugno, riscaldamento, tutte comodità. — Via Vanchiglia Lanzo, 93, Via.

ALLOGGI e botteghe vendonsi. — Via Sacchi, 26, di fronte.

ALLOGGIO cinque vani, prima piano, bene ammobigliato, ottimale sede urgente causa trasloco, 17,000. — Bertinetto, Garibaldi, 19. 98442

ALLOGGIO otto vani ottimi subito disponibile, luminosissimo, lunga locazione. — Castiglione, 5. 38506

ALLOGGIO Signorile libero subito vendesi. — Via Bonelli, bassi Perino, 3. 96332

ALLOGGIO signorile otto ambienti, libero presto, affari decroto, vendesi proprietà. — Via Bligny, 7 (palazzo Stratta), pomeriggio. 96333

APPARTAMENTI camera, cucina, gas, luce, con mobili, o senza con mobilio. — Milano, vicolo Cavalleria, 2. 38527

APPARTAMENTI due camere ex-Riviera Nizza, con tre prefabbricate centro. — Rivolgersi negozio mercerie via Nizza, 142. 96350

BRODEI vicinanza Porta Nuova ufficio, negozi, grandi magazzini, cortile chiuso, cantine. — Scrivere cassetta 78 E, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO camera, cucina, primo piano, centrali. — Rivolgersi via Saluzzo, 3, portinaio. 96374

CEDO locale 100 mq., con motore trasmissione, per qualunque industria, Borgo San Paolo. — Scrivere cassetta 98 E, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO quinto affitto due camere ammobigliate. — Portinaio via Sesia, 10. 96351

CERCASI affittare locale mq. 50-100 per magazzino confezioni, possibilmente angolo allegrio. — Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità, Torino.

DOTTORE cerca alloggio cadauna quattro, sei ambienti. — Scrivere cassetta 121 R, Unione Pubblicità, Torino. 38485

LOCALE ampio, magazzino, possibilmente con ufficio, cercasi. — Scrivere cassetta 68 E, Unione Pubblicità, Torino. 96393

PORTISSIMA ordini rilevantissimi mobilio; serie referenze; esclusi mediatori. — Galante Anna, via Rossini, 21. 96385

RIMETTESI locale adatto per qualunque industria, impianto forza, luce, gas, anche vuoto. — Rivolgersi Ausano, corso Regina Margherita, 136. 96411

RIMETTESI locale alloggio quattro vani, cortile, offresi una camera ed accessori. — Rivolgersi Lo Moderno, via Carlo Alberto, 28. 96410

RIMETTO locali negozio anche senza mobilio. — Cignetti, Bonfiva, Venezia. 96410

SPOSI, Alloggio quattro ambienti, ricamente ammobigliato, cedesi lire trentamila corso Peschiera. — Carl Ferroni, Principe Amedeo, 44. 96442

UFFICIALE ammobigliato libera appartamentino due, tre stanze, cucina, anche senza mobilio famiglia. — Scrivere cassetta 87 E, Unione Pubblicità, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CAMERA ammobigliata, centrale, pianerottolo, sul piede-terra. — Scrivere cassetta 100 R, Unione Pubblicità, Torino. 38510

CAMERA riguardosamente libera, elegante, ammobigliata, cercasi subito. — Scrivere cassetta 140 R, Unione Pubblicità, Torino. 38517

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 309

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orologerie. — Vigliani, Genova, 1me. 72

ACCREDITATISSIMA Somnambula stupenda Esperienze, via Giovanni Collegno, 39, Torino. Consulti personali, corrispondenza. 96374

A prezzo convenientissimo vendesi mobilio camera letto, Vastelle 37-15. — Fontanella, Torino, 4.

ACQUISTEREI da privato mobilia tre camere letto, cucina, ottime condizioni. — Guiglione, Lanzasio.

BAGNI, cipolla, lavabi, convenientissimi; sconto rivenditori. — Pavese Reggetti, Balbiani, 45, telefono 23-05. 13507

BIROCCINO, chiusina leggera, adatta campagna, vendo blocco, decimilitrecento. — Morosini, 13.

BLOCCO macchine scrivere ogni miglior offerente. — Migliano, Giulio, 12. 07550

BONSE per caccia grande stok, prezzi bassissimi. — Balangero, 3, Torino. 96401

CANI terrier tascabili, pointer prova, bulldog. — Marchetti, via Modena, 21. 96369

CEDERE brevetto nuovo radiatore triplo circolazione, raffreddamento superiore. — Penna, via Volterra, 20. 38487

CEDESI occasione bella camera matrimoniale — Portinaio, via Pallotti, 19. 13509

CHIROMANZIA 5, curiosissima 3. — Martino, Martirebello, 6, scala fondo cortile. 07551

COMBINAZIONE. Magazzino, vasta latteria, scuderia, vetture a cavalli con concessione, terreno circostante con alloggio, cedesi subito in Torino. — Convenirsi via Varallo, 2. 38490

CUCINE economiche, solidissime; fornelli a gas (tubi inodori. Grandioso assortimento Prezzi senza concorrenza. — Perini, Arsenale, 28. 97555

CUCCIOLI fox-terrier purissimi lire 50. — Formiss via Lagnano, 28. 38439

DENTIERE rotto, usato, compera Baracconi perfici via Nizza, rimpetto 43. 95365

LETTI ferro, sofà, inglesi, materassi. — Istituto Richetta, fabbrica, Barolo, 19. 1951

LIQUIDAZIONE modelli, sbati, capoi, tailleurs, princesses. — Sartoria Micciarelli, Lagrange, 7.

MANCATO alloggio, vendo camera matrimoniale nuova, altri mobili, convenientissimo. — Borgo Rubatto, bassi Perino, 3. 96377

MOBILIA occasione unica, camera letto, pranzo, salotto, entrata, lusso. — Disoberti, 26. 96330

MOBILIO nuovo, comodo letto, pranzo, lavabi, canapè armadio. — Sant'Anselmo, 1. 38498

OCCASIONE. Vendo senza chiacchiera causa cambio nuova; trasmissa con tutti cuscinetti come nuova. — Pezzano, Venti Settembre, 48. 38417

PIANOFORTE marca tedesca vendesi. — Rivolgersi pomeriggio portinaia via Moncalvo, 19.

PIANOFORTE primaria marca Germania vendesi occasione. — Via Saluzzo, N. 21. 96433

PRIMARIA Modisteria Fabbrica cappelli, disegni, disinserte, piano secondo, vende prezzi realmente ribassati modelli, eleganteissimi cappelli ogni stagione paglia, lire 20, ecc. 38458

PORTABIGARETTE argento moderno, splendido regalo, vendesi occasione. — Gioielleria, Mazzini, 23.

PSICOGRAFOLOGO. La scrittura rivela registra il suo carattere. Analisi grafologiche, consultazioni caratteristiche orali, per corrispondenza per conoscere il carattere delle persone che ci interessano. Massima discrezione. — Dottor Ati, corso Magenta, 59 Milano. 2021

RISCALDAMENTO termosifone, rapido. Specialità termosifone per alloggi. Impianti perfetti convenientissimi: — Perini, Arsenale, 30. 01559

SCRIVANIA, libreria, cassettiera, sofà, sedie, poltrona, attinenziario 1900, scrittoi americani 700, tavolini 400, librerie 350, ecc. — Fabbrica specialità, corso Casale, 150, Torino. 07566

SIGNORINE con data possono concludere matrimoni cospicui. — Rivolgersi ufficio Commerciale, Po, 38. Massima serietà e discrezione. 96403

VENDONSI matrimoniale tre luci 3500, sofà letto noce. — Portinaio, Bogino, 17. 38509

VENDONSI nave carretta reduta esercito inglese, tipo maltese. — Trattative Marangio, Alpenga.

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CANTO. Impostazione artistica acquistasi rapidamente senza presenza massimo, schiarimenti gratuiti. — Francesco Fiorio, vico 3.o, Lanzarmerai, Cagliari. 13512

MATEMATICA. Lezioni ginnasiale scuola, ragioniglio. — Laureando Paola Luigi, corso Giovanni Lanza, 78, Torino. 38449

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

BATTERIA. Articoli vendita merce facile smercio, cauzione cautissima. — Scrivere cassetta 92 R, Unione Pubblicità, Torino. 96388

BERDÁS pianista provveglione, pratico carta, cancelleria. — Scrivere A. Magnano, Pallamaglio, 10. Torino. 07553

CERCASI viaggiatore introdotto profumerie. — Referenze, provvigione 33 0/0. Unione Pubblicità, Torino. 98473

CERCHIAMO rappresentanti zone libere vendita olio oliva; pagamenti 30-60 giorni. — Scrivere con referenze Oleifici Riveri, Oneglia. 14351

CERCO giardini ultimo commercio, buone provvigioni. — Magliano, Giulio, 12. 08374

DEI canti proiezioni concessi esclusiva gran marca sapone Marsiglia a ragguardevole del genere. — Scrivere cassetta 91 E, Unione Pubblicità, Torino.

RAPPRESENTANTI stipendio, provvigione, cercansi per vendita brevettato apparecchio elettrico economicissimo. — Fabbrica Radium, Volturno, 57, Roma. 9393

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALASSIO Luglio, agosto, pensione, trattamento militari, prezzi ridottissimi. — Mayo, Principe Amedeo, 52, Torino. 96373

ALDISCALA, Celenza Valfortore, giardinetti, giovinetti. — Programmi Direzione Collegio Civico, Circolo.

BAGNI Mare, sabbiature, Albissola Capo, Pensione Margherita, lire venti giornaliere. 13510

CERES Grand Hotel Miravalle. Riapertura 1.o giugno. Trattamento speciale, prezzi modicissimi. — Proprietari coniugi Siccia. 97522

OSPEDALETTI (Sanremo), Hotel Metropole, soggiorno incantevole. Pensione L. 20. Ottimo trattamento, cadino. Abituati appartamenti. 13500

PORTOFINO Mare, Hotel Splendid, posizione incantevole, immenso parco, automobile, garage, pensione completa da 30 a 40 lire. 288

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A 100 bicicletta gomme Pirelli. Bicicletta Durkopp. — Sodero, Mazzini, 4. 07562

CEDE Peugeot ottimo stato, bollata, pneu Trimonti ventisei. — Garage Pianezza, via Cuneo, 10 bis

BICICLETTA uomo, marca, ottimo stato, 250. — Negozio pneumatici, Zecca, 16. 98355

CAMION 18 q. rimessato, bollato, prezzo mite. — Via Bonaigeorge, 9. 98450

CERCASI bicicletta donna d'occasione — Scrivere cassetta 129 M, Unione Pubblicità, Torino. 38471

CICLISTI, Forti ribassi materiale, accessori. Grandissimo assortimento. — Ferrero, Maria Vittoria, trentacinque. 98357

FRERA pneumatici, sidecar, vendo, cambio con moto leggera. — Sala, Regina Margherita, 5.

GARAGE Tessiore affitta posteggi per macchine terzi, prezzi convenienti. — Principe Tommaso, 21.

MOTOCICLISMO Reading speciale inglese, lubrificazione; occasionissima. — Bona, Orsini, 130.

MOTO tipo Douglas nuova, occasione. — Pugnante, via Ravenna, 4. 98351

OCCASIONE moto Ace quattro cilindri, come nuova, vendesi. — Via Cellini, 3. 38471

VENDO Isota Torpedo, moto Sinchi migliori offerente. — Occhetti, Duca Genova, 4. 96430

VENDO in ter qualunque prova velocità Prena, cambierebbe moto Frera piccola. — Corso Sommeiller, 4. 07560

6000 motoslidecar Indian, ottimo funzionamento. — Morlondo, via Arcivescovado, 4 bis. 98434

B. S. A.

SERIE PER COSTRUZIONE — VELOCIPEDI

Cairos, mozzi, pedali, ruote libere. — Agenti FABBRE e GAGLIARDI — Corso Re Umberto, 43.

HARLEY-DAVIDSON Modelli 1922 pezzi di ricambio

Tutti i tipi e carrozzini, anche d'occasione — Carburatori « S & D » per qualsiasi motore. — Materiali « D. K. W. » per biciclette. Chiedi Cat. — V. Bergaretto, Via Gaudenzio, 2 - Torino. 677

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Zucca, 37, unico specializzato da 27 anni in dette malattie, fondato e diretto dal

Dott. L. GUIDO SCARPA

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Giovani e Domestici tariffa ridotta per visite e cure.

Viticoltori!

attenti alla Peronospora ed all'Oidio!

Ricordate:

L'avvenire della lotta contro PERONOSPORA ed OIDIO è nelle polveri.

A. MARESCALCHI.

La difesa dei grappoli si ha esclusivamente colle Polveri Cupriche.

F. A. SANNINO.

LA

POLVERE CAFFARO

impalpabile ed adesiva è indicatissima per i **trattamenti a secco** contro la **PERONOSPORA.**

NESSUN PERICOLO DI BRUCIATURE

Per la lotta simultanea contro la PERONOSPORA e l'OIDIO si consiglia la seguente miscela:

POLVERE CAFFARO 30 % - ZOLFO 40 % - CENERE 30 %

Per acquisti di POLVERE CAFFARO e di RAMEINA CAFFARO (miscela opportunamente dosata per i trattamenti a secco) rivolgersi alle Associazioni agrarie, ai negozianti di anticrittogamici oppure direttamente alla

Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro - Milano

MOBILI

THONET

Completo Assortimento Riparazioni - Noleggi

Mobili GIUNCO

Poltrone closet per ammalati, mobili per bimbi

TORINO Ditta Alloggi Via Maria Vittoria, 16

CHIROMANZIA

la pienezza sicura

T. F. RINA di Torino

Premiata Diploma Premio Medaglia Oro Industria sull'avvenire dopo lunghissimi studi. In pure tesi d'astrologia ed Oniromanzia che ci è serbato. Tiene pure una Scuola Corrispondenza che fa consulti — L. 2. Via S. Tommaso, v. n. 2.6. (Non confondersi con altri nomi). 13672

FALLIMENTO LOCATELLI

Disponibili per consegna immediata: **tele olona e per copertoni, stoffe lana, scarpe tipo militare chiodate e non, una bascula, paletots.** Tratta il curatore avv. **E. COTTINO, via Marina, 19, dalle 17 alle 19.** (15960)

Grande Liquidazione Ricami

VOLANT in tutte le altezze

Ditta di fabbrica - Sconto speciale ai rivenditori.

CAROLINA GENTI Piazza Emanuele Filiberto, 4, (portici)

Amministratore Società Anonima

desiderando rilevare maggioranza azioni

cerca 80-100 mila

offrendo ottimo interesse, ottimo impiego per. comm. — Scrivere con massimo cassetta 103 R, Unione Pubblicità, Torino. 13513

BRILLANTI e PERLE

compra al più alto prezzo

LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

PRESERVATIVI garantiti infrangibili

Spedizioni con massima riservatezza. Stabilimento Ortopedico, via Lagrange, 9.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUHL, specialista, corso Vinzaglio, 9, e via Sab. Valfrè, 2. Ore 13,30-15,30 e 19-20; giorni fest. 9-12.

Dott. BALDORNO

Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche

Via Mazzini, 26 — Ore 10 1/2-11 1/2, 13-16, 19 1/2-20 1/2.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle

Dott. BISOGNO, via Cavalli, 23 - Sale separate - Dalle 11 alle 14

Malattie dei PIEDI e delle MANI

Dr. ARMANDO cav. A., Via Sacchi, 18; Tur. 14-17; Pass. 9-12

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e restringimenti uretrali

Dr. CHIAVARINO, via S. Anselmo, 4, ore 10-12; 19-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SESSUALI

Dr. GALVI, p. S. Martino, 7, ore 13-15, 18-20; fest. 9-12

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SESSUALI

Dr. VERALDI - Via Bellone, 2, ore 9-11; 13-17; 20-21.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale impotenza.

Comm. Dr. N. IATTES Via Principe Amedeo, 32, p. 2.o Ore 9 a 11 e 14 a 16 e 18 a 19.

Dr. CAMERANO MALATTIE SIFILITICHE VENEREE e PELLE

Via Stampatori, 12, p. 1.o - Ore 10 1/2-11 1/2, 13-16, 18 1/2-19 1/2.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima Riservatezza

Cure mediche - Via Po, due (vicino Piazza Castello).

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.